

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

BASILICATA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

BASILICATA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Stampato nel mese di maggio 2014
presso il Centro stampa dell'Istat
Via Tuscolana 1788 – Roma

Sommario

| | | |
|-----------|--|-----------|
| 1. | Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011 | 5 |
| 2. | Il quadro generale | 6 |
| 3. | Le imprese | 11 |
| 4. | Le istituzioni non profit | 29 |
| 5. | Le istituzioni pubbliche | 40 |
| 6. | Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit | 54 |
| 7. | L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS) | 60 |

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'*Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit* (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*.

2. Il quadro generale

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato 38.542 unità giuridico economiche con sede amministrativa in Basilicata: 35.101 imprese (pari allo 0,8 per cento del totale nazionale), 3.238 istituzioni non profit (1,1 per cento del totale nazionale) e 203 istituzioni pubbliche (1,3 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio nazionale 114.430 addetti (Prospetto 2.1), di cui 95.333 impiegati nelle imprese (0,6 per cento del totale nazionale), 14.853 nelle istituzioni pubbliche (0,5 per cento del totale nazionale)³ e 4.244 nelle istituzioni non profit (0,6 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 si registra un aumento del numero delle imprese (+6,1 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+41,5 per cento) mentre le istituzioni pubbliche diminuiscono del 12,1 per cento (Figura 2.1). Diverso l'andamento degli addetti, che nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche si riducono rispettivamente del 4,3 per cento e del 5,4 per cento mentre registrano un aumento del 49,6 per cento nelle istituzioni non profit. Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +14,2 per cento tra il 1981 e il 1991, a +8,2 per cento tra il 1991 e il 2001). L'occupazione, che nel decennio intercensuario registra in Basilicata un saldo negativo del 4,3 per cento, risente della crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia.

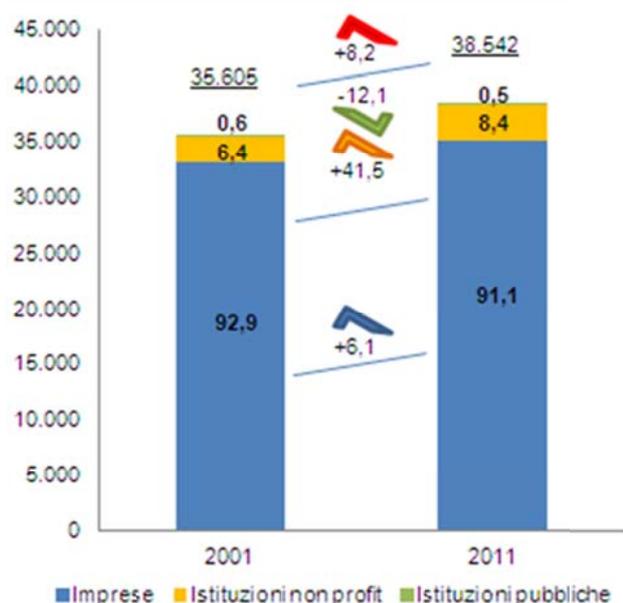
Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), risulta evidente il peso occupazionale delle unità locali delle amministrazioni centrali. Infatti, mentre gli addetti alle istituzioni pubbliche con sede in Basilicata rappresentano il 13,0 per cento del totale degli addetti delle imprese e delle istituzioni censite nella regione, per gli addetti alle unità locali la quota sale al 21,8 per cento. Anche il numero di addetti nelle unità locali delle imprese risulta maggiore di quasi 15 mila unità rispetto agli addetti totali delle imprese con sedi amministrative nella regione (Figura 2.2). In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel decennio intercensuario si riduce la dimensione media delle unità locali della regione (-10,4 per cento). Il numero di addetti per unità locale, che nel 2011 è pari a 3,4, è inferiore al valore medio nazionale ma superiore, seppure di poco, a quello del Sud. La riduzione della dimensione media delle unità locali ha riguardato tutti e tre i comparti ma in misura maggiore le istituzioni non profit (-6,9 per cento) e le imprese (-5,9 per cento).

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

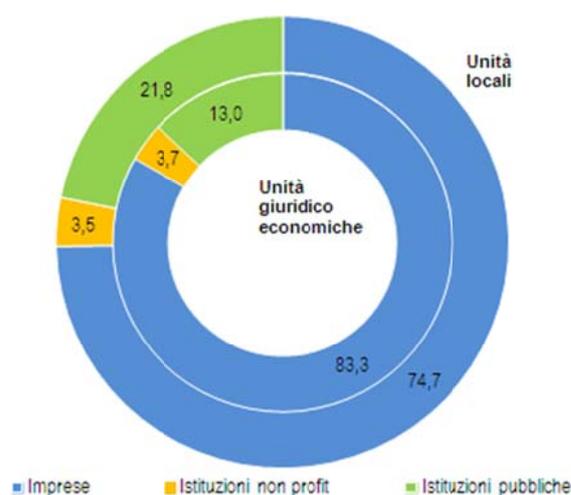
⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

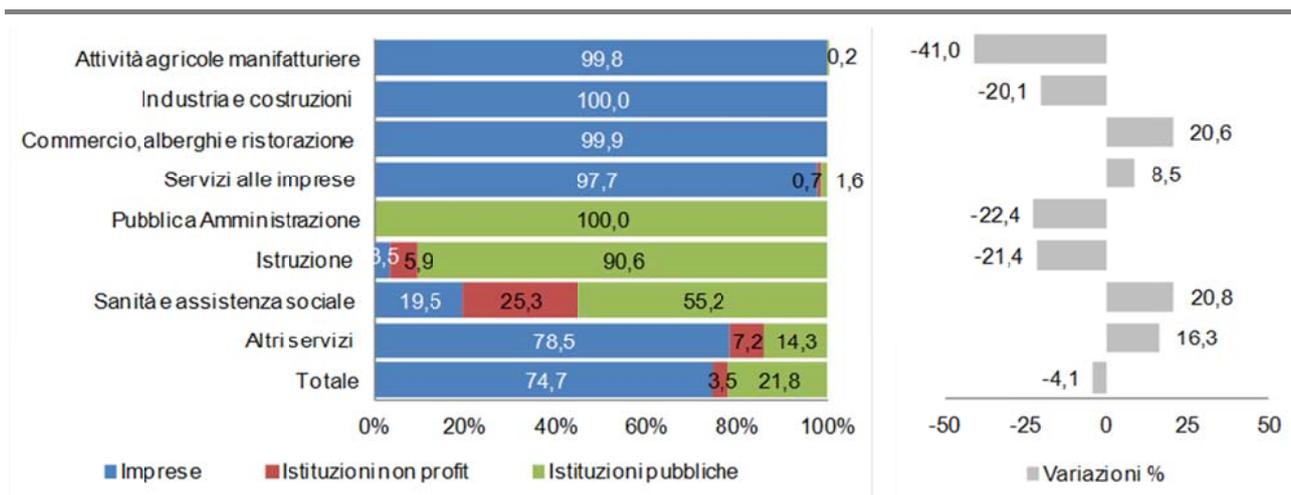
Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari emerge il ridimensionamento dell'occupazione nelle attività industriali (gli addetti delle attività agricole manifatturiere diminuiscono del 41,0 per cento, quelli dell'industria e delle costruzioni del 20,1 per cento), nei servizi generali di amministrazione pubblica (-22,4 per cento) e nell'istruzione (-21,4 per cento), settore in cui i soggetti pubblici occupano il 90,6 per cento degli addetti. Parallelamente, si è consolidato il processo di terzizzazione del sistema produttivo

con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nei settori del commercio, alberghi e ristorazione (+20,6 per cento), della sanità e assistenza sociale (+20,8 per cento) e dei servizi alle imprese (+8,5 per cento) (Figura 2.3).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

| | Unità giuridico economiche | | | Addetti | | | | | | | |
|--|----------------------------|-------|--------|------------|-------|--------|--------|---------------|-------------|--------------------|--|
| | V.a. | % | Var. % | V.a. | % | Var. % | Per UG | Per UG var. % | Per 100 ab. | Per 100 ab. var. % | |
| COMPARTO | | | | | | | | | | | |
| Imprese | 35.101 | 91,1 | 6,1 | 95.333 | 83,3 | -4,3 | 2,7 | -9,8 | 16,5 | -1,1 | |
| Istituzioni non profit | 3.238 | 8,4 | 41,5 | 4.244 | 3,7 | 49,6 | 1,3 | 5,7 | 0,7 | 54,7 | |
| Istituzioni pubbliche | 203 | 0,5 | -12,1 | 14.853 | 13,0 | -5,4 | 73,2 | 7,6 | 2,6 | -2,2 | |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | | | | | |
| 0 (a) | 4.177 | 10,8 | 118,9 | - | - | - | - | - | - | - | |
| 1 | 20.841 | 54,1 | -3,0 | 20.841 | 18,2 | -3,0 | 1,0 | 0,0 | 3,6 | 0,3 | |
| 2-5 | 10.696 | 27,8 | 15,3 | 29.132 | 25,5 | 13,6 | 2,7 | -1,4 | 5,0 | 17,5 | |
| 6-9 | 1.424 | 3,7 | -0,9 | 10.118 | 8,8 | -1,6 | 7,1 | -0,7 | 1,8 | 1,7 | |
| 10-19 | 886 | 2,3 | -5,7 | 11.579 | 10,1 | -6,7 | 13,1 | -1,0 | 2,0 | -3,5 | |
| 20-49 | 377 | 1,0 | -3,3 | 11.093 | 9,7 | -5,4 | 29,4 | -2,1 | 1,9 | -2,2 | |
| 50-99 | 87 | 0,2 | 1,2 | 5.517 | 4,8 | -3,2 | 63,4 | -4,3 | 1,0 | 0,1 | |
| 100-249 | 31 | 0,1 | -43,6 | 4.651 | 4,1 | -46,9 | 150,0 | -5,8 | 0,8 | -45,1 | |
| 250-499 | 12 | 0,0 | 9,1 | 4.235 | 3,7 | 9,0 | 352,9 | -0,1 | 0,7 | 12,7 | |
| 500 e più | 11 | 0,0 | -31,3 | 17.264 | 15,1 | -5,8 | 1569,5 | 37,1 | 3,0 | -2,5 | |
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere (b) | 316 | 0,8 | 54,9 | 465 | 0,4 | -36,7 | 1,5 | -59,2 | 0,1 | -34,6 | |
| Industria e costruzioni | 7.874 | 20,4 | -6,5 | 34.633 | 30,3 | -25,7 | 4,4 | -20,5 | 6,0 | -23,1 | |
| Commercio, alberghi e rist. | 13.686 | 35,5 | 5,7 | 31.090 | 27,2 | 19,3 | 2,3 | 13,0 | 5,4 | 23,4 | |
| Servizi alle imprese | 9.338 | 24,2 | 15,0 | 21.041 | 18,4 | 4,6 | 2,3 | -9,1 | 3,6 | 8,2 | |
| Pubblica Amministrazione | 153 | 0,4 | -1,3 | 6.678 | 5,8 | -17,5 | 43,6 | -16,5 | 1,2 | -14,7 | |
| Istruzione | 347 | 0,9 | 47,7 | 1.948 | 1,7 | 19,8 | 5,6 | -18,9 | 0,3 | 23,9 | |
| Sanità e assistenza sociale | 2.020 | 5,2 | 24,7 | 12.718 | 11,1 | 24,1 | 6,3 | -0,4 | 2,2 | 28,4 | |
| Altri servizi | 4.808 | 12,5 | 23,4 | 5.857 | 5,1 | 24,0 | 1,2 | 0,4 | 1,0 | 28,2 | |
| PROVINCIA | | | | | | | | | | | |
| Potenza | 25.847 | 67,1 | 7,7 | 76.035 | 66,4 | -4,1 | 2,9 | -10,9 | 20,1 | -0,1 | |
| Matera | 12.695 | 32,9 | 9,4 | 38.395 | 33,6 | -1,4 | 3,0 | -9,9 | 19,2 | 0,6 | |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | | | | |
| Basilicata | 38.542 | 100,0 | 8,2 | 114.430 | 100,0 | -3,2 | 3,0 | -10,6 | 19,8 | 0,1 | |
| Sud | 909.737 | . | 12,7 | 2.726.750 | . | 6,5 | 3,0 | -5,5 | 19,5 | 6,0 | |
| Italia | 4.739.324 | - | 9,3 | 19.946.950 | - | 2,8 | 4,2 | -6,0 | 33,6 | -1,5 | |

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

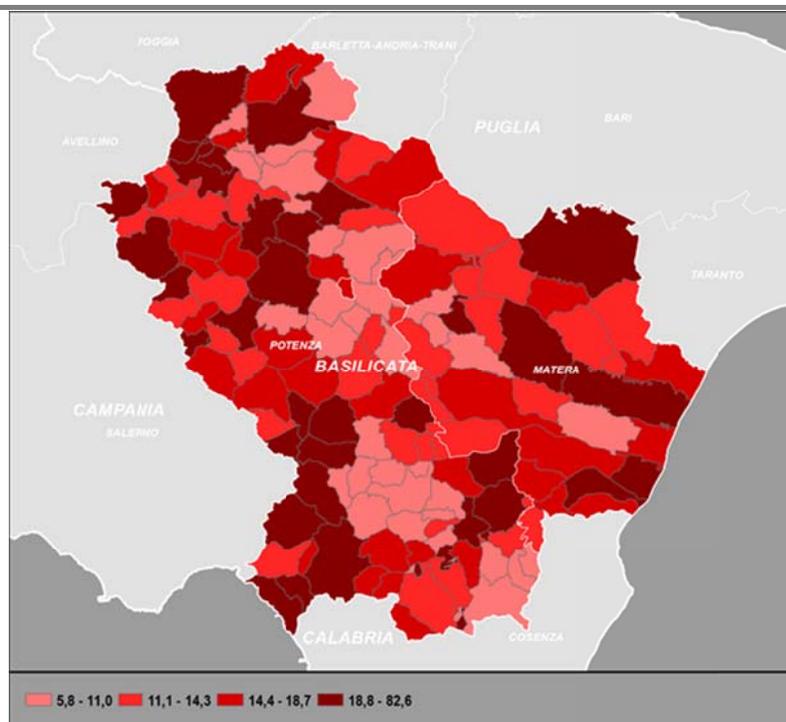
(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali (UL) delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche
– Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

| | Unità locali (UL) | | | Addetti | | | | | | |
|--|-------------------|--------------|-------------|-------------------|--------------|-------------|------------|------------------|----------------|-----------------------|
| | V.a. | % | Var. % | V.a. | % | Var. % | Per UL | Per UL var. % | Per 100 ab. | Per 100 ab. var. % |
| COMPARTO | | | | | | | | | | |
| Imprese | 37.759 | 88,4 | 5,2 | 109.939 | 74,7 | -0,9 | 2,9 | -5,9 | 19,0 | 2,4 |
| Istituzioni non profit | 3.613 | 8,5 | 45,0 | 5.090 | 3,5 | 35,0 | 1,4 | -6,9 | 0,9 | 39,6 |
| Istituzioni pubbliche | 1.340 | 3,1 | -13,7 | 32.053 | 21,8 | -17,1 | 23,9 | -3,9 | 5,5 | -14,2 |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | | | | |
| 0 | 4.478 | 10,5 | 117,1 | - | - | - | - | - | - | - |
| 1 | 22.448 | 52,6 | -5,4 | 22.448 | 15,3 | -5,4 | 1,0 | 0,0 | 3,9 | -2,1 |
| 2-5 | 11.732 | 27,5 | 17,4 | 32.171 | 21,9 | 15,7 | 2,7 | -1,5 | 5,6 | 19,6 |
| 6-9 | 1.807 | 4,2 | 4,8 | 12.894 | 8,8 | 4,6 | 7,1 | -0,1 | 2,2 | 8,2 |
| 10-19 | 1.283 | 3,0 | -5,9 | 16.996 | 11,6 | -5,8 | 13,2 | 0,0 | 2,9 | -2,6 |
| 20-49 | 674 | 1,6 | -4,8 | 19.599 | 13,3 | -8,7 | 29,1 | -4,1 | 3,4 | -5,6 |
| 50-99 | 166 | 0,4 | -21,7 | 10.969 | 7,5 | -24,1 | 66,1 | -3,1 | 1,9 | -21,5 |
| 100-249 | 95 | 0,2 | -7,8 | 13.567 | 9,2 | -16,5 | 142,8 | -9,5 | 2,3 | -13,7 |
| 250-499 | 22 | 0,1 | -26,7 | 7.852 | 5,3 | -21,6 | 356,9 | 6,9 | 1,4 | -18,9 |
| 500 e più | 7 | 0,0 | 16,7 | 10.586 | 7,2 | 13,6 | 1512,3 | -2,6 | 1,8 | 17,5 |
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 325 | 0,8 | 47,1 | 477 | 0,3 | -41,0 | 1,5 | -59,9 | 0,1 | -39,0 |
| Industria e costruzioni | 8.472 | 19,8 | -6,2 | 40.990 | 27,9 | -20,1 | 4,8 | -14,8 | 7,1 | -17,4 |
| Commercio, alberghi e rist. | 14.632 | 34,3 | 4,7 | 32.449 | 22,1 | 20,6 | 2,2 | 15,2 | 5,6 | 24,7 |
| Servizi alle imprese | 10.232 | 24,0 | 14,2 | 27.366 | 18,6 | 8,5 | 2,7 | -5,0 | 4,7 | 12,2 |
| Pubblica Amministrazione | 365 | 0,9 | -19,4 | 9.235 | 6,3 | -22,4 | 25,3 | -3,7 | 1,6 | -19,8 |
| Istruzione | 1.119 | 2,6 | 14,2 | 15.185 | 10,3 | -21,4 | 13,6 | -31,1 | 2,6 | -18,7 |
| Sanità e assistenza sociale | 2.250 | 5,3 | 20,6 | 13.544 | 9,2 | 20,8 | 6,0 | 0,2 | 2,3 | 25,0 |
| Altri servizi | 5.317 | 12,4 | 20,2 | 7.836 | 5,3 | 16,3 | 1,5 | -3,2 | 1,4 | 20,2 |
| PROVINCIA | | | | | | | | | | |
| Potenza | 28.593 | 66,9 | 6,6 | 99.382 | 67,6 | -4,3 | 3,5 | -10,2 | 26,3 | -0,4 |
| Matera | 14.119 | 33,1 | 7,8 | 47.700 | 32,4 | -3,6 | 3,4 | -10,6 | 23,8 | -1,7 |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | | | |
| Basilicata | 42.712 | 100,0 | 7,0 | 147.082 | 100,0 | -4,1 | 3,4 | -10,4 | 25,4 | -0,8 |
| Sud | 993.546 | - | 12,1 | 3.316.314 | - | 1,7 | 3,3 | -9,3 | 23,7 | 1,2 |
| Italia | 5.219.069 | - | 9,7 | 19.946.950 | - | 2,8 | 3,8 | -6,4 | 33,6 | -1,5 |

Cartogramma 2.1 Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti

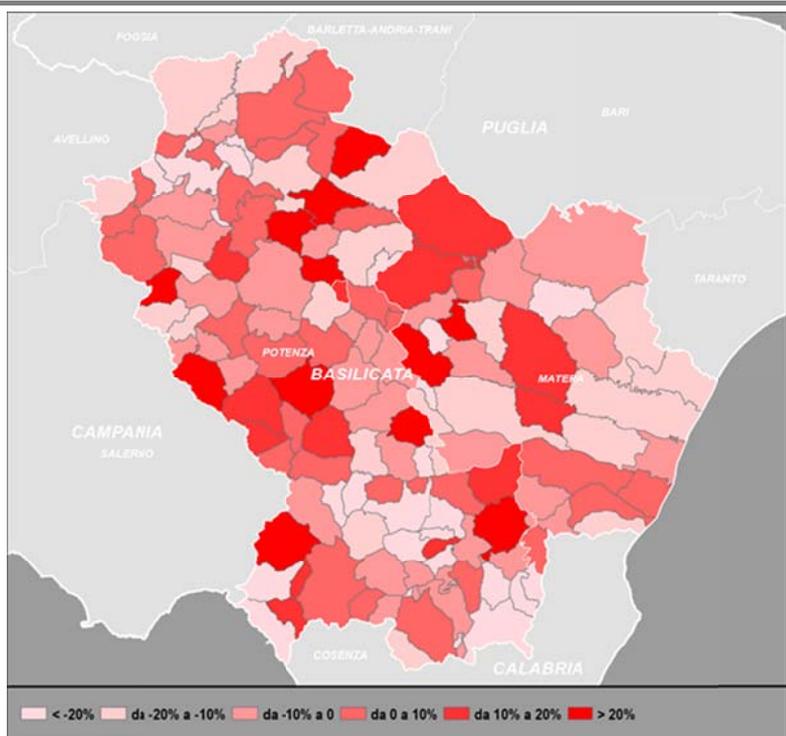


Nel cartogramma è rappresentata la distribuzione per comune del rapporto Addetti per 100 abitanti. Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme.

La distribuzione territoriale degli addetti evidenzia una significativa concentrazione: il 44,5 per cento degli addetti rilevati nel 2011 si concentra nei comuni di Potenza, Matera e Melfi. Si riportano a margine i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

| COMUNI | Addetti % | Addetti per 100 abitanti |
|-------------------------|--------------|--------------------------|
| 1° - Potenza | 19,7 | 43,5 |
| 2° - Matera | 15,0 | 37,0 |
| 3° - Melfi | 9,8 | 82,6 |
| 4° - Policoro | 3,0 | 27,4 |
| 5° - Pisticci | 2,7 | 22,8 |
| 6° - Tito | 2,6 | 53,3 |
| 7° - Lauria | 2,3 | 25,5 |
| 8° - Rionero in Vulture | 2,0 | 22,3 |
| 9° - Venosa | 1,8 | 22,3 |
| 10° - Ferrandina | 1,7 | 28,5 |
| ... | ... | ... |
| Basilicata | 100,0 | 19,8 |

Cartogramma 2.2 Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 58,7 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 66,5 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

| CLASSI DI VARIAZIONE% | Comuni % | Addetti 2011 % |
|-----------------------|--------------|----------------|
| Maggiori del 20% | 9,2 | 5,9 |
| Dal 10% al 20% | 9,2 | 6,5 |
| Da 0% al 10% | 22,9 | 21,1 |
| Dal -10% a 0% | 24,4 | 42,3 |
| Dal -20% al -10% | 18,3 | 21,5 |
| Inferiori al -20% | 16,0 | 2,7 |
| Basilicata | 100,0 | 100,0 |

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 35.101 imprese attive, 23.499 con sede nella provincia di Potenza e 11.602 in quella di Matera, con un'occupazione pari a 95.333 addetti, (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono più del 96 per cento del totale; le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 3,0 per cento, quelle con 50-249 addetti lo 0,3 per cento; si contano solo 12 grandi imprese con almeno 250 addetti. Le micro-imprese occupano il 62,0 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi impiegano il 10,4 per cento del totale. Nel panorama nazionale, la Basilicata è al quart'ultimo posto per quota di imprese di grandi dimensioni e al quattordicesimo in termini di percentuale di addetti impiegati.

L'analisi della dimensione di impresa evidenzia una più marcata polverizzazione del sistema imprenditoriale lucano rispetto al contesto nazionale, con una prevalenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni. Il 59,0 per cento ha un solo addetto e il 92,3 per cento meno di sei addetti a fronte di un dato medio nazionale pari, rispettivamente, a 56,0 per cento e 90,3 per cento. Quadro analogo emerge dall'analisi delle forme giuridiche. Infatti, 7 imprese su dieci sono costituite in forma non societaria (imprenditore individuale, libero professionista, lavoratore autonomo) e impiegano il 42,3 per cento del totale addetti (il dato nazionale è pari a 26,6 per cento).

La frammentazione produttiva si manifesta anche nella ridotta dimensione media dell'unità locale, pari a 2,9 addetti, valore inferiore al dato medio nazionale (3,4 addetti) e in lieve decremento rispetto al 2001 (3,1 addetti).

Figura 3.1

Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

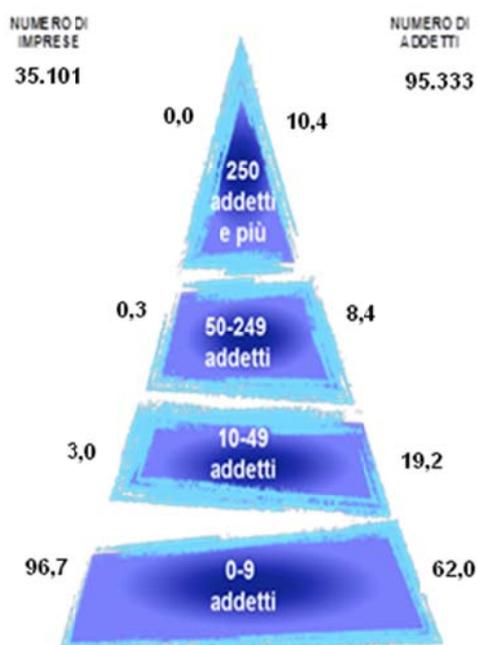
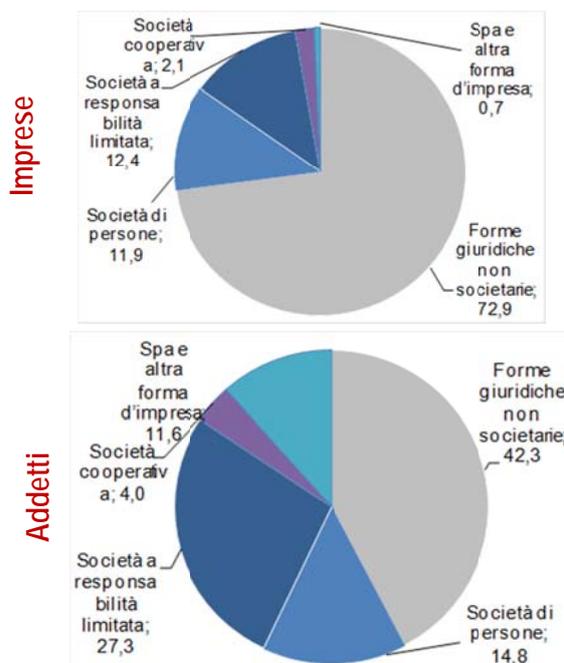


Figura 3.2

Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



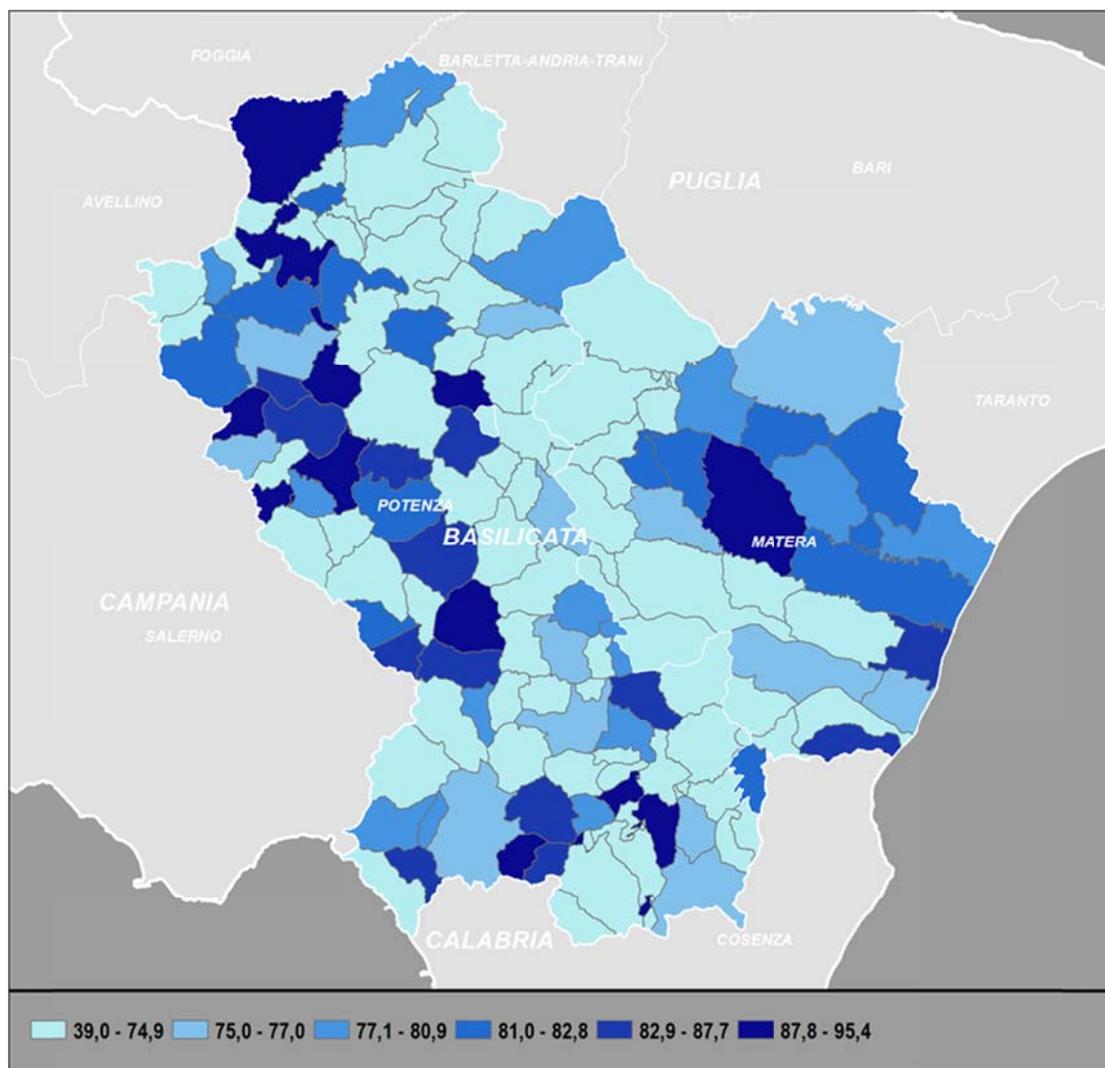
Prospetto 3.1

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

| | Imprese | | Unità locali (UL) | | | | Rilevanza di comparto incidenza % | | |
|--|-----------|--------------|-------------------|-------|--------------|-----------|--------------------------------------|----------------|--|
| | V.a. | Addetti v.a. | V.a. | % | Addetti v.a. | Addetti % | | Addetti per UL | |
| FORMA GIURIDICA | | | | | | | | | |
| Forme giuridiche non societarie | 25.596 | 40.321 | 26.111 | 69,2 | 40.301 | 36,7 | 1,5 | 100,0 | |
| Società di persone | 4.170 | 14.096 | 4.566 | 12,1 | 14.115 | 12,8 | 3,1 | 100,0 | |
| Società a responsabilità limitata | 4.365 | 26.063 | 5.220 | 13,8 | 30.080 | 27,4 | 5,8 | 100,0 | |
| Società cooperativa | 728 | 3.800 | 916 | 2,4 | 4.675 | 4,3 | 5,1 | 100,0 | |
| SpA e altra forma d'impresa | 242 | 11.053 | 946 | 2,5 | 20.768 | 18,9 | 22,0 | 100,0 | |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | | | |
| 0 | 1.278 | - | 1.342 | 3,6 | - | - | - | - | |
| 1 | 20.725 | 20.725 | 22.186 | 58,8 | 22.186 | 20,2 | 1,0 | 98,8 | |
| 2-5 | 10.569 | 28.737 | 11.301 | 29,9 | 30.779 | 28,0 | 2,7 | 95,7 | |
| 6-9 | 1.361 | 9.661 | 1.526 | 4,0 | 10.843 | 9,9 | 7,1 | 84,1 | |
| 10-19 | 781 | 10.147 | 892 | 2,4 | 11.686 | 10,6 | 13,1 | 68,8 | |
| 20-49 | 281 | 8.153 | 353 | 0,9 | 10.045 | 9,1 | 28,5 | 51,3 | |
| 50-249 | 94 | 7.994 | 146 | 0,4 | 14.243 | 13,0 | 97,6 | 58,0 | |
| 250 e più | 12 | 9.916 | 13 | 0,0 | 10.157 | 9,2 | 781,3 | 55,1 | |
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 316 | 465 | 324 | 0,9 | 476 | 0,4 | 1,5 | 99,8 | |
| Industria e costruzioni | 7.874 | 34.633 | 8.471 | 22,4 | 40.989 | 37,3 | 4,8 | 100,0 | |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 13.685 | 31.082 | 14.625 | 38,7 | 32.429 | 29,5 | 2,2 | 99,9 | |
| Servizi alle imprese | 9.314 | 20.822 | 10.176 | 26,9 | 26.723 | 24,3 | 2,6 | 97,7 | |
| Istruzione | 214 | 506 | 235 | 0,6 | 526 | 0,5 | 2,2 | 3,5 | |
| Sanità e assistenza sociale | 1.587 | 2.601 | 1.633 | 4,3 | 2.645 | 2,4 | 1,6 | 19,5 | |
| Altri servizi | 2.111 | 5.224 | 2.295 | 6,1 | 6.151 | 5,6 | 2,7 | 78,5 | |
| PROVINCIA | | | | | | | | | |
| Potenza | 23.499 | 62.268 | 25.225 | 66,8 | 73.519 | 66,9 | 2,9 | 74,0 | |
| Matera | 11.602 | 33.065 | 12.534 | 33,2 | 36.420 | 33,1 | 2,9 | 76,4 | |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | | |
| Basilicata | 35.101 | 95.333 | 37.759 | 100,0 | 109.939 | 100,0 | 2,9 | 74,7 | |
| Sud | 857.270 | 2.373.852 | 914.905 | . | 2.602.358 | . | 2,8 | 78,5 | |
| Italia | 4.425.950 | 16.424.086 | 4.775.856 | . | 16.424.086 | . | 3,4 | 82,3 | |

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



Nel cartogramma è rappresentata, per ciascun comune, la percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino al 74,9 per cento). Le restanti classi si riferiscono ai cinque successivi decili. Nel prospetto a margine sono riportati i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti impiegati nelle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

| COMUNI | Peso % | Rilevanza di comparto incidenza % |
|-------------------------|--------------|--------------------------------------|
| 1° - Potenza | 16,5 | 62,5 |
| 2° - Matera | 15,2 | 75,7 |
| 3° - Melfi | 11,9 | 90,9 |
| 4° - Tito | 3,3 | 93,5 |
| 5° - Policoro | 3,0 | 75,0 |
| 6° - Pisticci | 2,9 | 81,4 |
| 7° - Lauria | 2,3 | 75,1 |
| 8° - Ferrandina | 2,1 | 88,9 |
| 9° - Rionero in Vulture | 1,9 | 70,8 |
| 10° - Lavello | 1,6 | 78,8 |
| ... | ... | ... |
| Basilicata | 100,0 | 74,7 |

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la regione ha registrato un incremento del numero di imprese (+6,1 per cento) inferiore sia al dato medio nazionale (+8,4 per cento) che a quello del Sud (+12,2 per cento) (Prospetto 3.2). Il numero di addetti diminuisce del 4,3 per cento, diversamente da quanto accade a livello nazionale (+4,5 per cento) e di ripartizione (+9,8 per cento). Scendendo a un maggior dettaglio territoriale si evidenzia una dinamica meno favorevole in provincia di Potenza, (dove si osserva una più bassa crescita del numero di imprese: +5,2 per cento a fronte del +7,2 registrato a Matera) e al contempo una più marcata riduzione del numero di addetti (-5,7 per cento in provincia di Potenza, -1,6 per cento in provincia di Matera). Una dinamica analoga a quella delle imprese è riferibile alle unità locali insediate nel territorio regionale: il numero delle unità cresce del 5,2 per cento, quello degli addetti diminuisce anche se in misura minore (-0,9 per cento). Dinamiche contrastanti riguardano le scelte organizzative in termini di forma giuridica adottata (Figura 3.3): si assiste a una contrazione delle unità locali delle forme giuridiche non societarie (-3,8 per cento) e delle SpA e altre forme di impresa (-5,3 per cento) a fronte di una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (+118,0 per cento), che sono l'unica tipologia a registrare anche dinamiche occupazionali di segno positivo (+43,0 per cento). In media l'occupazione nelle unità locali della regione registra un decremento dello 0,9 per cento (Figura 3.4). L'andamento negativo rispetto al 2001 risente della crisi che a partire dal 2008 ha investito il sistema produttivo italiano. In Basilicata la fase recessiva ha colpito con maggiore intensità le unità locali medio grandi con almeno 50 addetti che hanno registrato contrazioni occupazionali superiori al 10 per cento. La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica è variata nel corso del decennio intercensuario: nel 2011 si conferma il trend negativo del settore industriale che continua a perdere di importanza a favore del terziario.

Figura 3.3
 Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

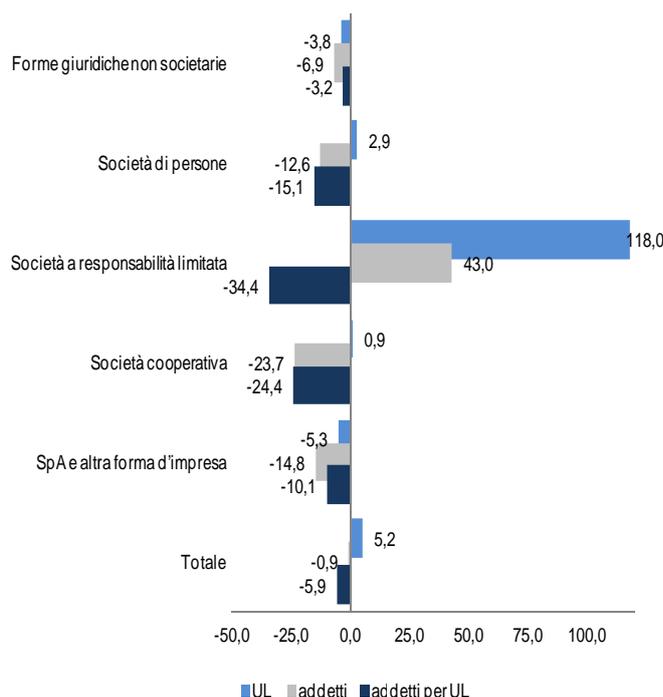
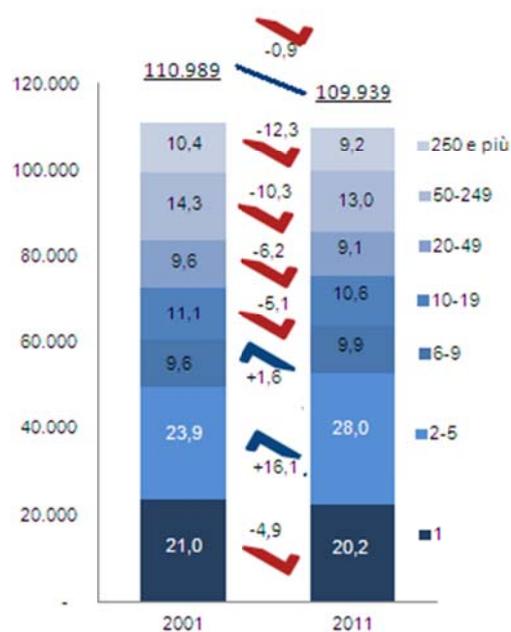


Figura 3.4
 Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

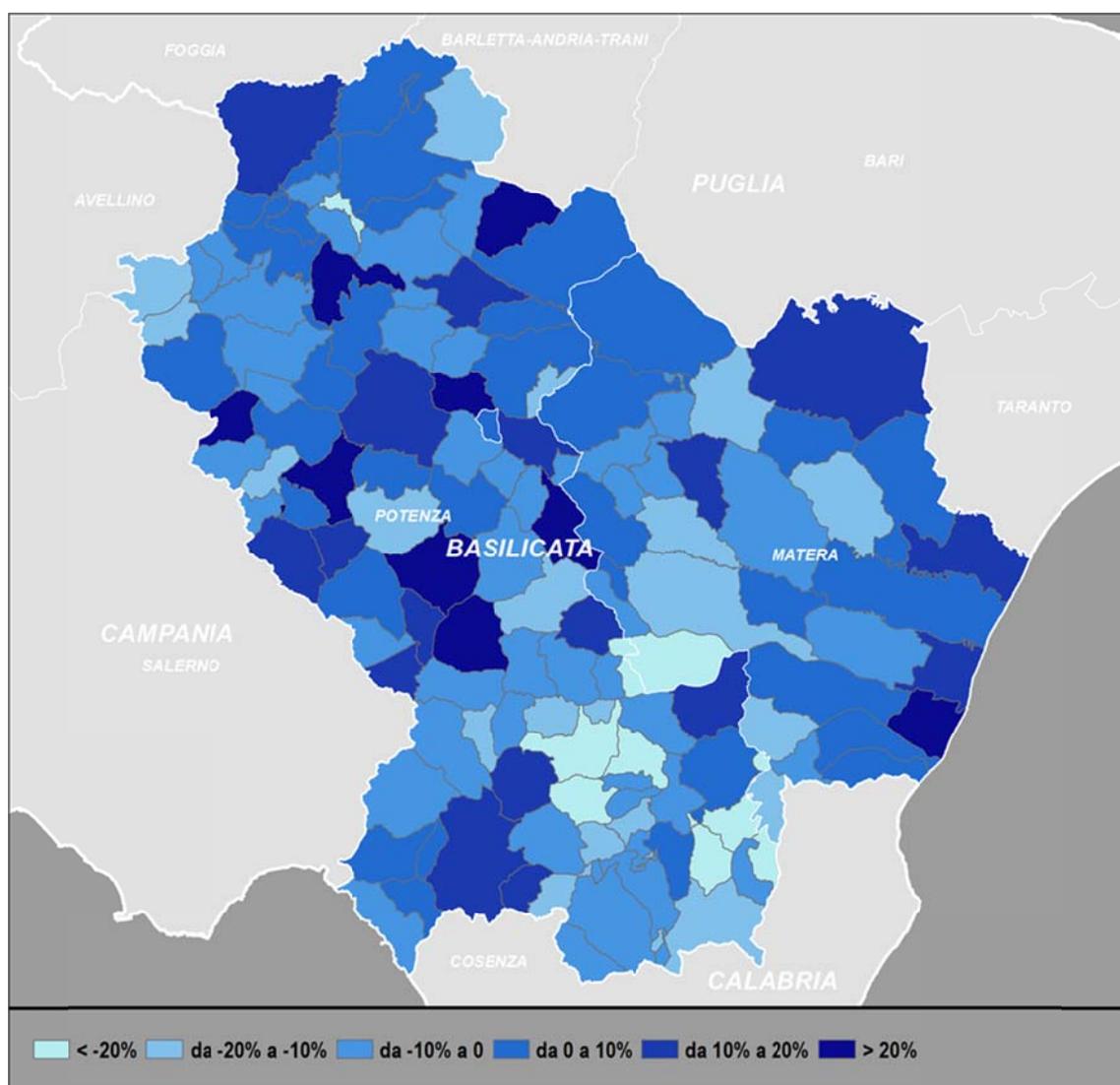


Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

| | Imprese | | Unità locali (UL) | | | Rilevanza di comparto var. % |
|--|-------------|----------------|-------------------|----------------|-----------------------|------------------------------|
| | Var. % | Addetti var. % | Var. % | Addetti var. % | Addetti per UL var. % | |
| FORMA GIURIDICA | | | | | | |
| Forme giuridiche non societarie | -2,1 | -6,7 | -3,8 | -6,9 | -3,2 | - |
| Società di persone | 4,7 | -13,1 | 2,9 | -12,6 | -15,1 | - |
| Società a responsabilità limitata | 122,3 | 36,7 | 118,0 | 43,0 | -34,4 | - |
| Società cooperativa | 0,1 | -33,6 | 0,9 | -23,7 | -24,4 | - |
| SpA e altra forma d'impresa | -12,6 | -28,2 | -5,3 | -14,8 | -10,1 | - |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | |
| 0 | - | - | - | - | - | - |
| 1 | -2,7 | -2,7 | -4,9 | -4,9 | - | 0,5 |
| 2-5 | 15,9 | 14,1 | 18,1 | 16,1 | -1,6 | 0,4 |
| 6-9 | -2,6 | -3,4 | 2,0 | 1,6 | -0,4 | -2,9 |
| 10-19 | -6,8 | -7,2 | -5,4 | -5,1 | 0,4 | 0,8 |
| 20-49 | -8,2 | -10,7 | -1,7 | -6,2 | -4,6 | 2,7 |
| 50-249 | -13,8 | -28,5 | -5,2 | -10,3 | -5,4 | 12,2 |
| 250 e più | -14,3 | -16,9 | -27,8 | -12,3 | 21,4 | -8,1 |
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 60,4 | 4,3 | 57,3 | -8,1 | -41,6 | 55,9 |
| Industria e costruzioni | -6,5 | -25,7 | -6,2 | -20,1 | -14,8 | - |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 5,7 | 19,5 | 4,7 | 20,8 | 15,4 | 0,2 |
| Servizi alle imprese | 15,1 | 4,3 | 14,2 | 8,7 | -4,8 | 0,2 |
| Istruzione | 43,6 | -23,3 | 29,8 | -21,3 | -39,4 | 0,2 |
| Sanità e assistenza sociale | 18,3 | 19,3 | 12,5 | 18,5 | 5,3 | -2,0 |
| Altri servizi | 9,3 | 38,0 | 7,4 | 26,9 | 18,1 | 9,1 |
| PROVINCIA | | | | | | |
| Potenza | 5,2 | -5,7 | 4,6 | -1,3 | -5,7 | 3,1 |
| Matera | 7,9 | -1,6 | 6,5 | -0,1 | -6,2 | 3,6 |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | |
| Basilicata | 6,1 | -4,3 | 5,2 | -0,9 | -5,9 | 3,3 |
| Sud | 12,2 | 9,8 | 11,7 | 8,2 | -3,1 | 6,4 |
| Italia | 8,4 | 4,5 | 8,5 | 4,5 | -3,6 | 1,7 |

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



Nel cartogramma è rappresentata, per ciascun comune, la variazione percentuale del numero di imprese censite nel 2001 e nel 2011.

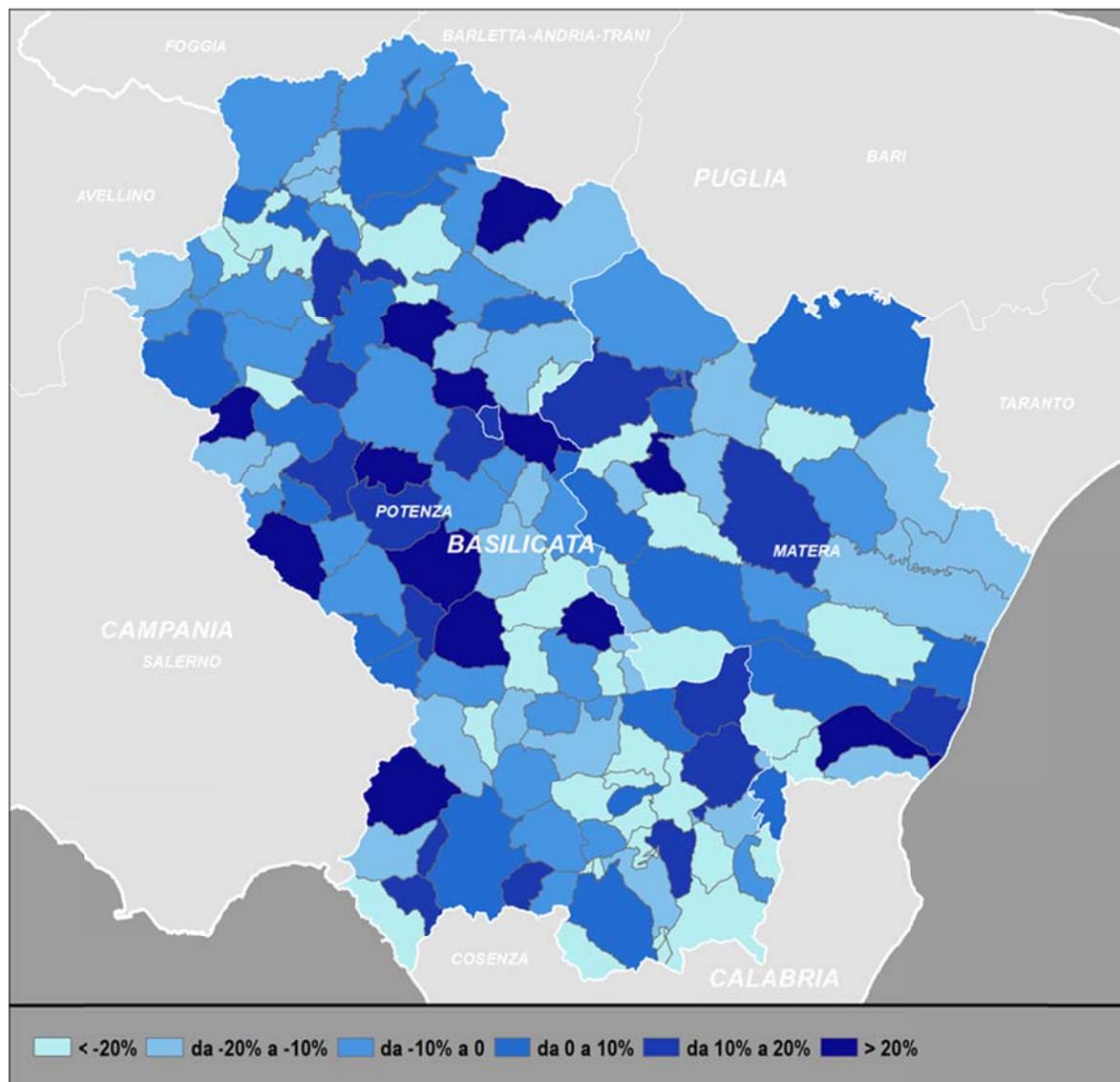
Nel prospetto a margine sono riportate la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate per classe di variazione.

Più della metà dei comuni lucani registra un saldo negativo del numero delle imprese censite e per un comune su cinque la riduzione è superiore al 10 per cento.

| CLASSI DI VARIAZIONE % | Comuni % | Imprese 2011 % |
|------------------------|--------------|----------------|
| Maggiori del 20% | 6,9 | 7,2 |
| Dal 10% al 20% | 13,0 | 41,6 |
| Da 0% al 10% | 29,0 | 31,3 |
| Dal -10% a 0% | 29,8 | 13,9 |
| Dal -20% al -10% | 14,5 | 5,0 |
| Inferiori al -20% | 6,9 | 1,0 |
| Basilicata | 100,0 | 100,0 |

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



Nel cartogramma è rappresentata, per ciascun comune, la variazione percentuale del numero di addetti censiti nel 2001 e nel 2011.

Nel prospetto a margine sono riportate la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati nelle unità locali ivi localizzate per classe di variazione.

Sei comuni su dieci registrano un calo degli addetti e in due comuni su dieci il calo supera il 20 per cento.

| CLASSI DI VARIAZIONE % | Comuni % | Addetti 2011 % |
|------------------------|--------------|----------------|
| Maggiori del 20% | 9,9 | 6,2 |
| Dal 10% al 20% | 11,5 | 14,2 |
| Da 0% al 10% | 18,3 | 29,2 |
| Dal -10% a 0% | 19,8 | 35,3 |
| Dal -20% al -10% | 19,8 | 10,7 |
| Inferiori al -20% | 20,6 | 4,7 |
| Basilicata | 100,0 | 100,0 |

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età) sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Basilicata, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 38 mila lavoratori indipendenti (pari a circa l'1 per cento del totale nazionale), da 57mila lavoratori dipendenti (pari allo 0,5 per cento del totale nazionale), da 2 mila lavoratori esterni (pari allo 0,5 per cento del totale nazionale) e da 333 lavoratori temporanei (pari allo 0,3 per cento del totale nazionale).

Il 65,3 per cento degli addetti delle imprese lucane è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Potenza (Prospetto 3.1). A differenza di quanto accade per i lavoratori indipendenti, dipendenti e temporanei, per i lavoratori esterni si registra una maggiore incidenza della provincia di Matera sul totale regionale (Prospetto 3.3).

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

| | Lavoratori indipendenti | | Lavoratori dipendenti | | Lavoratori esterni | | Lavoratori temporanei | |
|-------------------------------------|-------------------------|-------|-----------------------|-------|--------------------|-------|-----------------------|-------|
| | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % |
| PROVINCIA | | | | | | | | |
| Potenza | 25.591 | 66,7 | 36.677 | 64,4 | 749 | 36,2 | 255 | 76,6 |
| Matera | 12.749 | 33,3 | 20.316 | 35,6 | 1.322 | 63,8 | 78 | 23,4 |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | | |
| Basilicata | 38.340 | 100,0 | 56.993 | 100,0 | 2.071 | 100,0 | 333 | 100,0 |
| Sud | 899.381 | - | 1.474.471 | - | 48.549 | - | 10.063 | - |
| Italia | 5.119.968 | - | 11.304.118 | - | 421.929 | - | 123.237 | - |

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della Basilicata lavorano 71.581 dipendenti pari allo 0,6 per cento del totale nazionale (Prospetto 3.4). La distribuzione dei dipendenti per qualifica professionale mostra alcune differenze con quelle dell'Italia e del Sud: in Basilicata, infatti, risultano inferiori sia la quota dei dirigenti (2 per cento) che quella degli impiegati (26 per cento) mentre è superiore la quota degli operai (68,6 per cento). Analizzando le stesse informazioni per settore economico si nota che gli operai registrano valori sopra la media regionale nel settore dell'industria e delle costruzioni (80,9 per cento), nel commercio, alberghi e ristorazione (73,4 per cento) e nelle attività agricole manifatturiere (72,0 per cento). Dirigenti e quadri raggiungono l'incidenza massima nel settore dei servizi alle imprese (5,3 per cento) mentre in tutti gli altri settori si hanno valori pari o al di sotto del dato medio.

In provincia di Matera sia la componente impiegatizia che quella dirigenziale, rispettivamente pari a 29,2 e 2,2 per cento, hanno un peso superiore a quello medio regionale.

Il 18,4 per cento dei lavoratori dipendenti ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, dato in linea con quello medio nazionale (18,9 per cento) ma leggermente inferiore a quello del Sud (20,6 per cento). I lavoratori con meno di trent'anni in proporzione trovano più facilmente occupazione nelle attività del commercio e degli altri servizi (Figura 3.6).

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

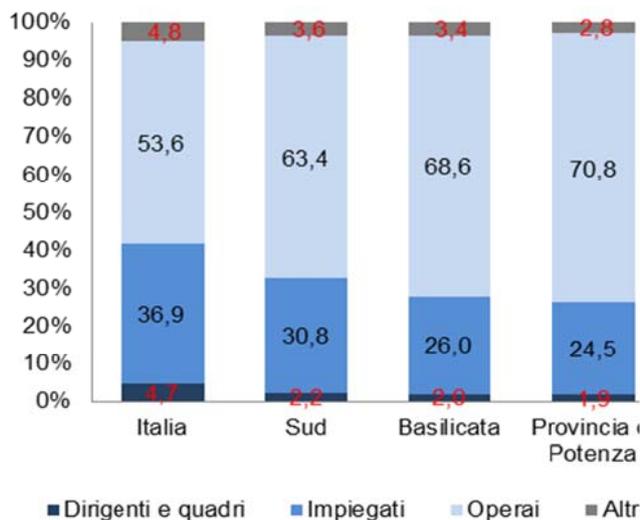
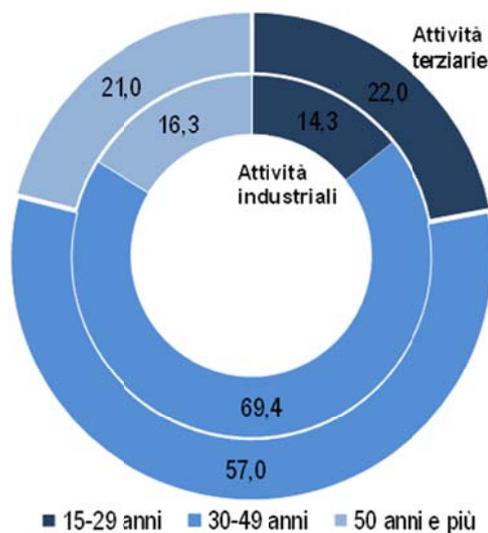


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 40,1 e 36,6 per cento). Se rispetto al territorio non si distinguono peculiarità specifiche, rispetto all'attività economica si osservano differenziazioni di rilievo che definiscono veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: 4 dipendenti su 5 nei comparti della sanità e dell'assistenza sociale; 7 dipendenti su 10 nell'istruzione; quasi la metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

Gli stabilimenti produttivi della regione utilizzano lavoratori extra-comunitari in misura minore rispetto a quanto accade a livello nazionale. Attualmente, in Basilicata, la quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria è di cinque punti percentuali più bassa rispetto alla quota nazionale. La concentrazione più significativa di lavoratori extra-comunitari (6,1 per cento) si riscontra nell'ambito delle forme giuridiche non societarie. Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica ma sono le imprese operanti nell'industria e nelle costruzioni che hanno una maggiore propensione all'impiego di manodopera extra-comunitaria (4,1 per cento).

¶ Rispetto alla diffusione territoriale, la domanda di lavoro extra-comunitario è maggiore in provincia di Matera (4,4 per cento) e tende a concentrarsi nelle aree di confine con Puglia e Campania (Figura 3.8 e Cartogramma 3.6).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

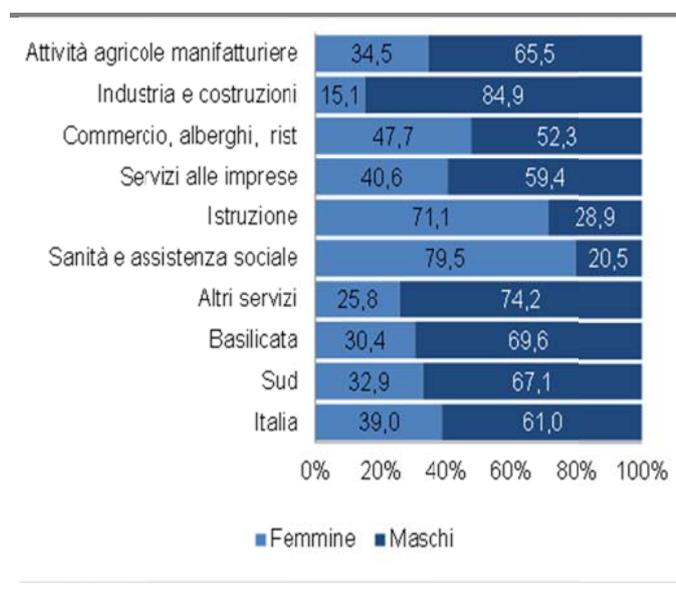
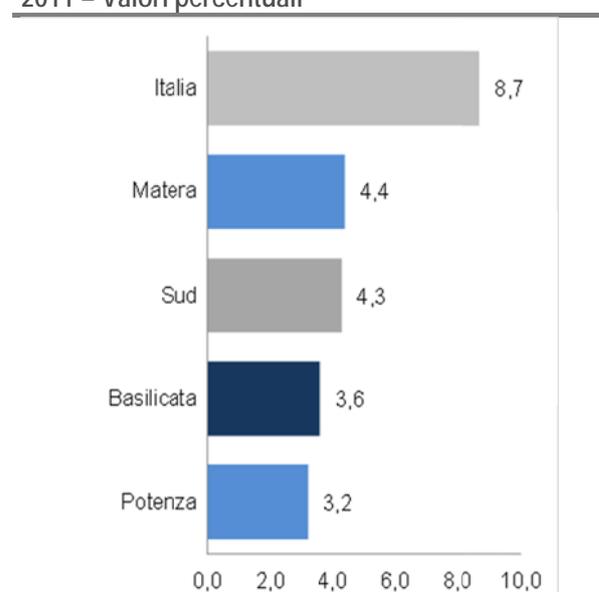


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



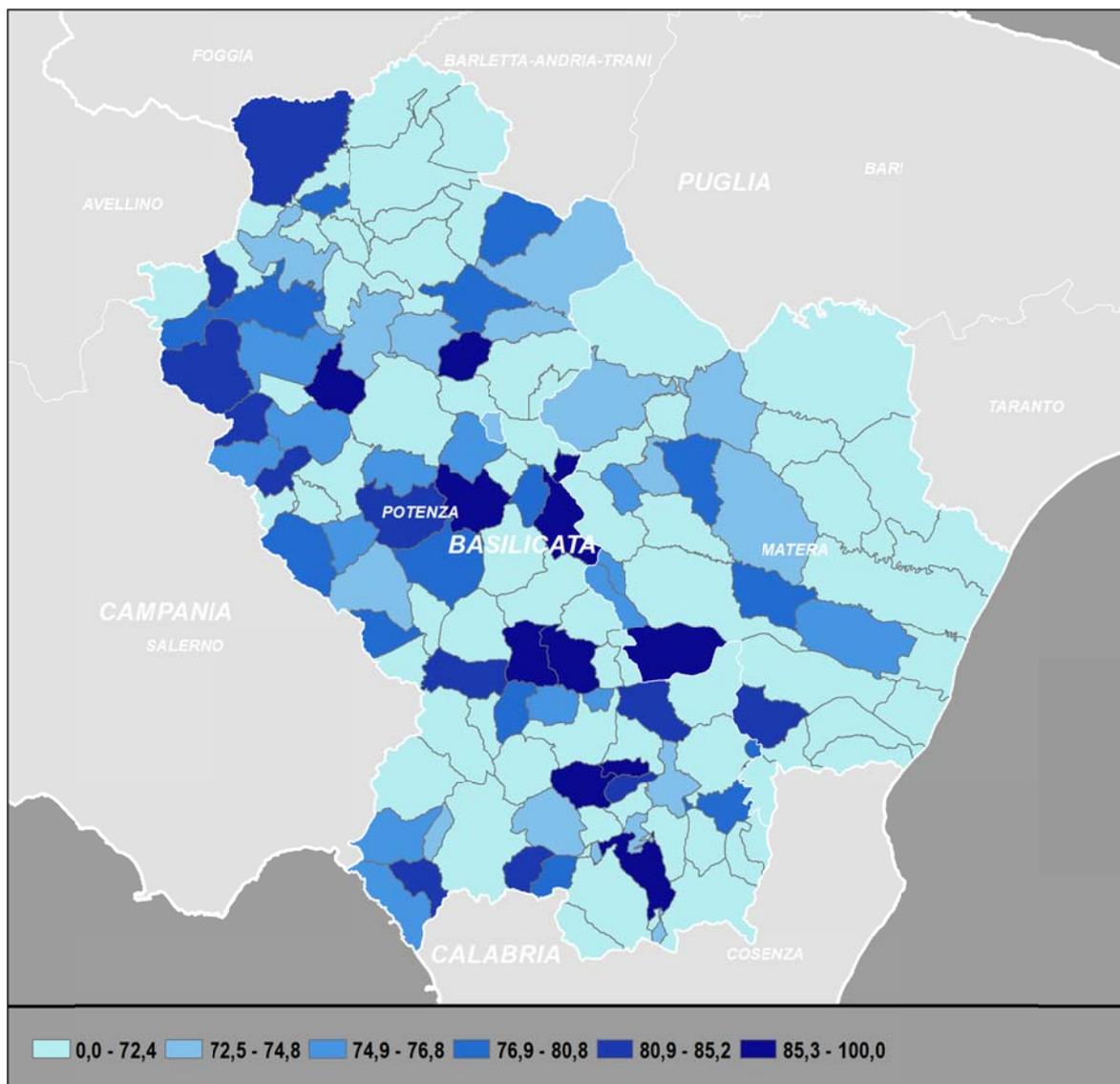
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

| | Dipendenti v.a. | Di cui | | | | | |
|--|--------------------|--------------|-----------------|------------------|-------------------------|----------------|-------------|
| | | Femmine % | 15-29 anni % | Extra EU-27 % | Dirigenti e quadri % | Impiegati % | Operai % |
| FORMA GIURIDICA | | | | | | | |
| Forme giuridiche non societarie | 11.891 | 40,1 | 32,0 | 6,1 | 0,2 | 17,8 | 75,6 |
| Società di persone | 6.889 | 36,6 | 29,1 | 3,7 | 0,3 | 19,7 | 74,4 |
| Società a responsabilità limitata | 27.589 | 30,5 | 19,3 | 3,7 | 0,8 | 25,6 | 70,5 |
| Società cooperativa | 4.502 | 32,2 | 12,9 | 2,5 | 5,1 | 24,4 | 66,6 |
| SpA e altra forma d'impresa | 20.710 | 22,3 | 7,1 | 2,1 | 4,6 | 33,8 | 60,7 |
| CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI | | | | | | | |
| 1 | 1.293 | 46,6 | 24,1 | 3,0 | 1,0 | 41,1 | 53,8 |
| 2-5 | 16.066 | 40,9 | 30,0 | 3,5 | 1,5 | 27,2 | 65,1 |
| 6-9 | 9.147 | 34,6 | 25,0 | 3,8 | 1,9 | 28,6 | 64,5 |
| 10-19 | 10.884 | 29,5 | 20,3 | 4,3 | 1,9 | 27,0 | 67,5 |
| 20-49 | 9.856 | 27,4 | 16,5 | 4,8 | 1,9 | 27,8 | 68,2 |
| 50-249 | 14.189 | 19,5 | 10,6 | 3,0 | 3,6 | 27,0 | 67,6 |
| 250 e più | 10.146 | 27,2 | 4,4 | 2,4 | 1,1 | 15,8 | 83,0 |
| SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA | | | | | | | |
| Attività agricole manifatturiere | 200 | 34,5 | 16,0 | 0,5 | 2,0 | 26,0 | 72,0 |
| Industria e costruzioni | 32.714 | 15,1 | 14,3 | 4,1 | 1,1 | 15,0 | 80,9 |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 15.832 | 47,7 | 32,0 | 3,6 | 0,5 | 20,7 | 73,4 |
| Servizi alle imprese | 17.421 | 40,6 | 13,4 | 3,1 | 5,3 | 47,7 | 45,5 |
| Istruzione | 336 | 71,1 | 11,9 | 2,7 | 1,2 | 90,5 | 7,1 |
| Sanità e assistenza sociale | 1.076 | 79,5 | 19,7 | 2,6 | 0,7 | 74,9 | 21,8 |
| Altri servizi | 4.002 | 25,8 | 21,1 | 2,3 | 1,8 | 24,7 | 68,0 |
| PROVINCIA | | | | | | | |
| Potenza | 47.928 | 29,9 | 17,2 | 3,2 | 1,9 | 24,5 | 70,8 |
| Matera | 23.653 | 31,4 | 21,0 | 4,4 | 2,2 | 29,2 | 64,2 |
| LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO | | | | | | | |
| Basilicata | 71.581 | 30,4 | 18,4 | 3,6 | 2,0 | 26,0 | 68,6 |
| Sud | 1.703.060 | 32,9 | 20,6 | 4,3 | 2,2 | 30,8 | 63,4 |
| Italia | 11.304.118 | 39,0 | 18,9 | 8,7 | 4,7 | 36,9 | 53,6 |

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni di operaio per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali



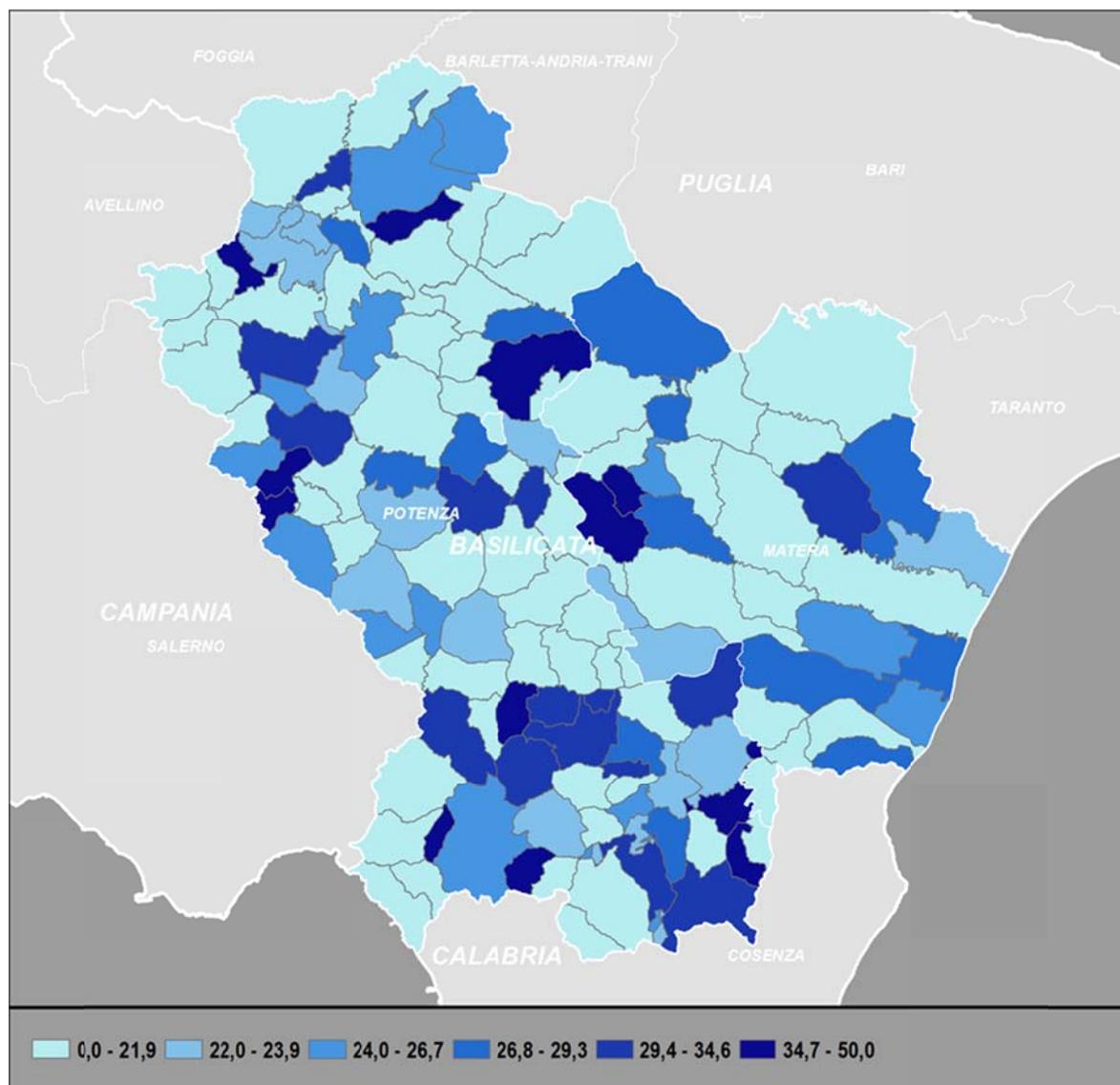
Nel cartogramma è rappresentata la percentuale di dipendenti con qualifica professionale di operaio. La metà dei comuni è compresa nella prima classe, il cui limite superiore è pari a 72,4 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili.

Nel prospetto a margine sono riportati i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota degli operai della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (operai sul totale degli occupati in ciascun comune).

| COMUNI | Peso % | Incidenza % |
|-------------------------|--------------|-------------|
| 1° - Melfi | 20,7 | 85,2 |
| 2° - Potenza | 15,3 | 59,8 |
| 3° - Matera | 14,5 | 58,6 |
| 4° - Tito | 3,6 | 58,8 |
| 5° - Pisticci | 3,4 | 71,7 |
| 6° - Ferrandina | 2,7 | 74,6 |
| 7° - Policoro | 2,7 | 63,4 |
| 8° - Lauria | 2,2 | 69,0 |
| 9° - Rionero in Vulture | 1,6 | 69,3 |
| 10° - Avigliano | 1,3 | 74,8 |
| ... | ... | ... |
| Basilicata | 100,0 | 68,6 |

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune – Censimento 2011 – Valori percentuali

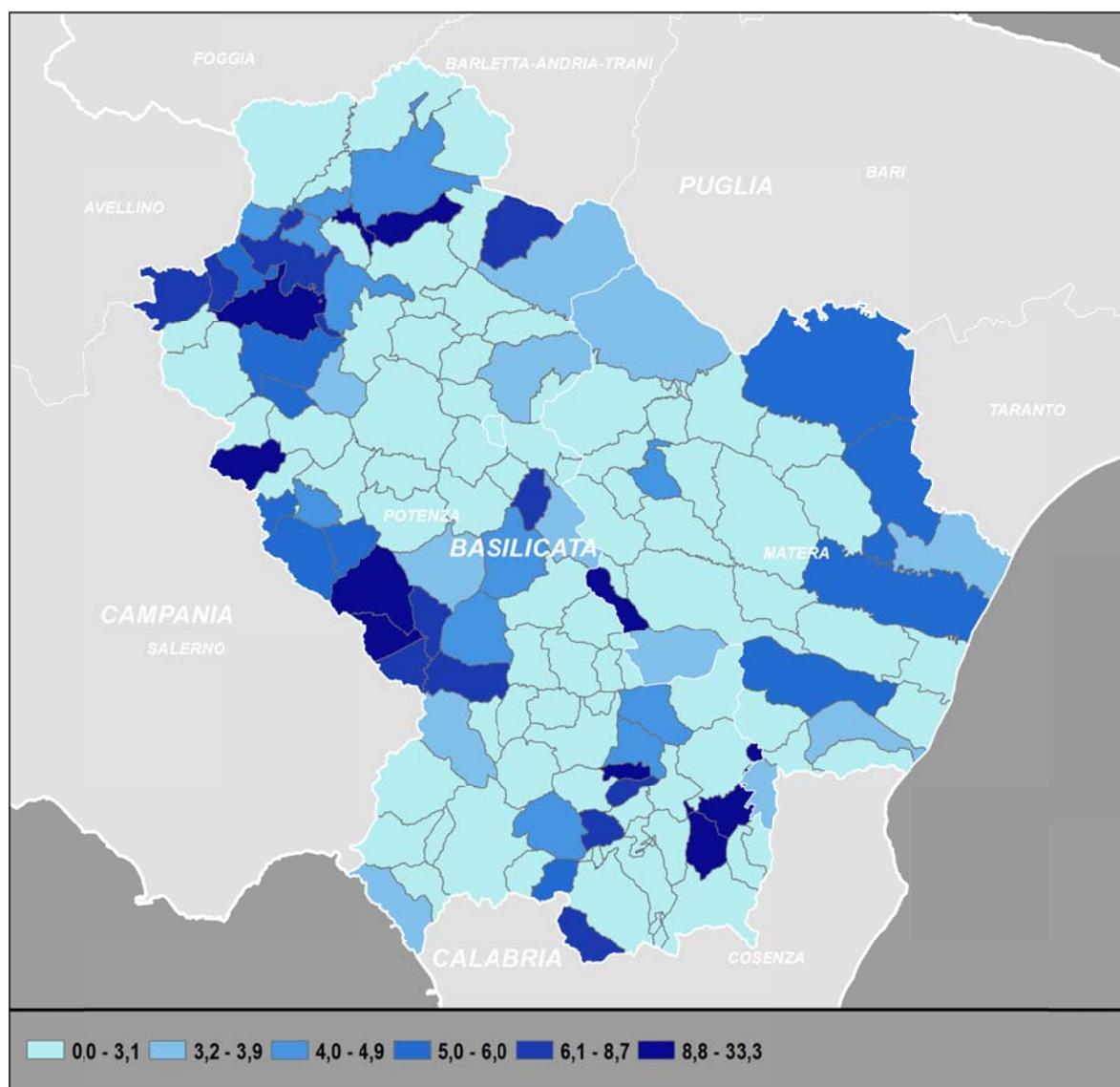


Nel cartogramma è rappresentata la percentuale, per comune, di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). La metà dei comuni è compresa nella prima classe, con una quota di dipendenti giovani fino al 21,9 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Nel prospetto a margine sono riportati i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

| COMUNI | Peso % | Incidenza % |
|-------------------------|--------------|-------------|
| 1° - Matera | 19,1 | 20,7 |
| 2° - Potenza | 15,2 | 15,9 |
| 3° - Melfi | 6,7 | 7,4 |
| 4° - Tito | 4,9 | 21,5 |
| 5° - Policoro | 3,9 | 24,3 |
| 6° - Lauria | 3,0 | 25,0 |
| 7° - Pisticci | 2,7 | 15,1 |
| 8° - Ferrandina | 2,2 | 16,2 |
| 9° - Rionero in Vulture | 2,0 | 23,1 |
| 10° - Avigliano | 1,7 | 26,4 |
| ... | ... | ... |
| Basilicata | 100,0 | 18,4 |

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



Nel cartogramma è rappresentata la percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). La metà dei comuni è compresa nella prima classe, il cui limite superiore è pari a 3,1 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno appare concentrato soprattutto nelle aree di confine con Campania e Puglia.

Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune).

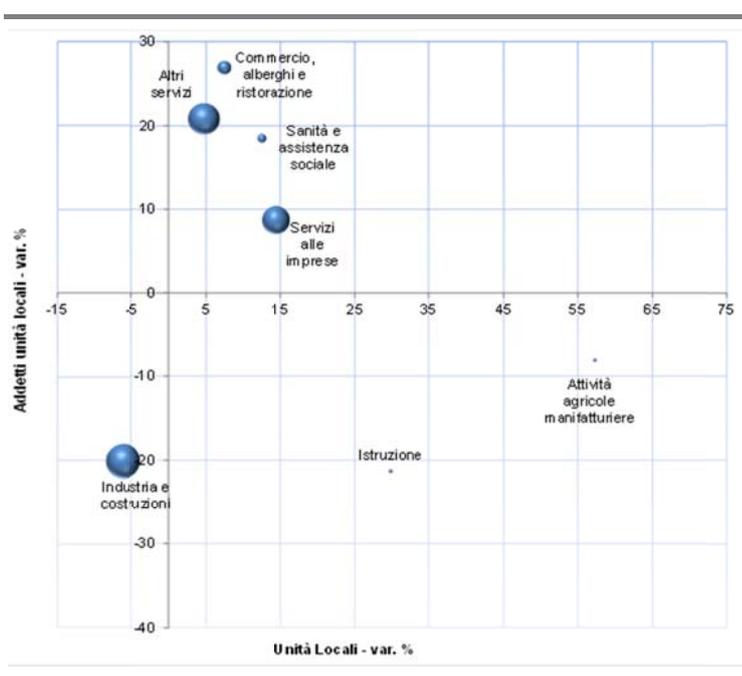
| COMUNI | Peso % | Incidenza % |
|-------------------------|--------------|-------------|
| 1° - Matera | 25,9 | 5,5 |
| 2° - Potenza | 12,6 | 2,6 |
| 3° - Melfi | 12,2 | 2,6 |
| 4° - Pisticci | 5,2 | 5,8 |
| 5° - Tito | 3,4 | 2,9 |
| 6° - Marsicovetere | 2,1 | 7,9 |
| 7° - Rionero in Vulture | 2,1 | 4,6 |
| 8° - Viggiano | 2,0 | 4,9 |
| 9° - Ferrandina | 1,8 | 2,6 |
| 10° - Policoro | 1,8 | 2,2 |
| ... | ... | ... |
| Basilicata | 100,0 | 3,6 |

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

Nel decennio intercensuario si assiste a una contrazione significativa del settore dell'industria e costruzioni regionale sia in termini di unità locali (-6,2 per cento) che in termini di addetti (-20,1 per cento). Di contro, si assiste a una crescita, sia in termini di unità locali sia di addetti, del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9). La contrazione del settore manifatturiero non è stata generalizzata: infatti, a significative riduzioni dell'occupazione nelle attività tessili e dell'abbigliamento (-38,4 per cento), della fabbricazione di prodotti chimici (-87,7 per cento) e di mobili (-35,1 per cento), si contrappone una tenuta dell'occupazione nell'industria alimentare (-4,2 per cento) e l'aumento del 16,5 per cento degli addetti nelle attività di fabbricazione di mezzi di trasporto. Tali dinamiche hanno accentuato la caratterizzazione del sistema manifatturiero lucano che vede, da un lato, consolidarsi, accanto al tradizionale pilastro delle attività edili, il settore auto quale settore di specializzazione dell'economia regionale e, dall'altro, un peso statisticamente poco significativo di settori quali la fabbricazione di mobili e il tessile-abbigliamento che, in passato, avevano caratterizzato la specializzazione produttiva della regione. Il coefficiente di localizzazione (Italia =100) delle attività di fabbricazione di autoveicoli è pari a 730 per l'insieme della Basilicata e sale a 5.879 per il comune di Melfi, nel cui territorio ricade l'insediamento FIAT. Una specializzazione produttiva emerge anche per l'industria alimentare lucana (coefficiente di localizzazione pari a 152) che concentra un terzo degli addetti regionali fra i comuni di Melfi, Matera e Balvano. Nonostante un calo del 20 per cento degli addetti il peso occupazionale del settore delle costruzioni si conferma superiore al valore medio nazionale (il coefficiente di localizzazione è pari a 133) ed evidenzia elevati livelli di specializzazione dei comuni di Lagonegro e Lauria nella divisione 42 – Ingegneria civile, da ricollegarsi ai cantieri di lavoro del tratto lucano della Salerno – Reggio Calabria.

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



Prospetto 3.5

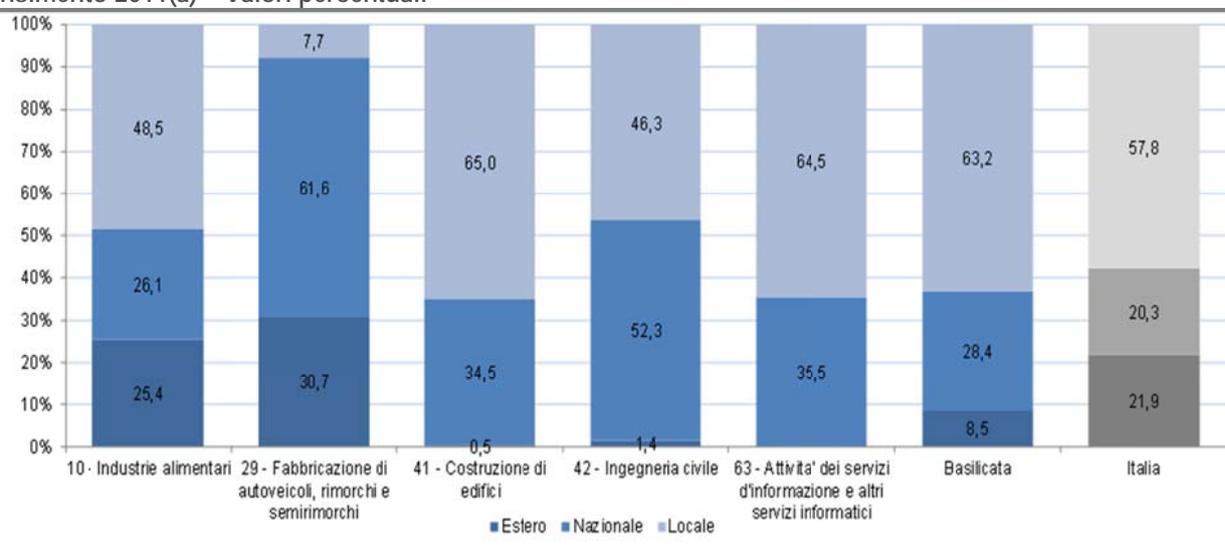
Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | Localizzazione | |
|------------------------------------|----------------|--------|
| | Coefficiente | Var. % |
| Attività agricole manifatturiere | 110,2 | 48,1 |
| Industria e costruzioni | 110,8 | -2,3 |
| Commercio, alberghi e ristorazione | 103,9 | 7,9 |
| Servizi alle imprese | 84,3 | -0,5 |
| Istruzione | 105,0 | -31,1 |
| Sanità e assistenza sociale | 76,1 | -10,7 |
| Altri servizi | 109,6 | 15,8 |

Rispetto ai mercati di commercializzazione, il 63,2 per cento delle imprese della regione con struttura aziendale (ovvero con almeno 3 addetti) opera esclusivamente a livello locale, il 28,4 per cento opera sui mercati nazionali e solo l'8,3 per cento (a fronte del 21,9 per cento rilevato a livello nazionale) su quelli internazionali (Figura 3.10). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di specifici comportamenti settoriali: l'apertura internazionale è più elevata nel comparto della fabbricazione di autoveicoli (30,7 per cento) e nell'industria alimentare (25,4 per cento) e pressoché inesistente, invece, per comparti quali la costruzione di edifici e attività di servizi di informazione e servizi informatici.

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011(a) - Valori percentuali



(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6

Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali

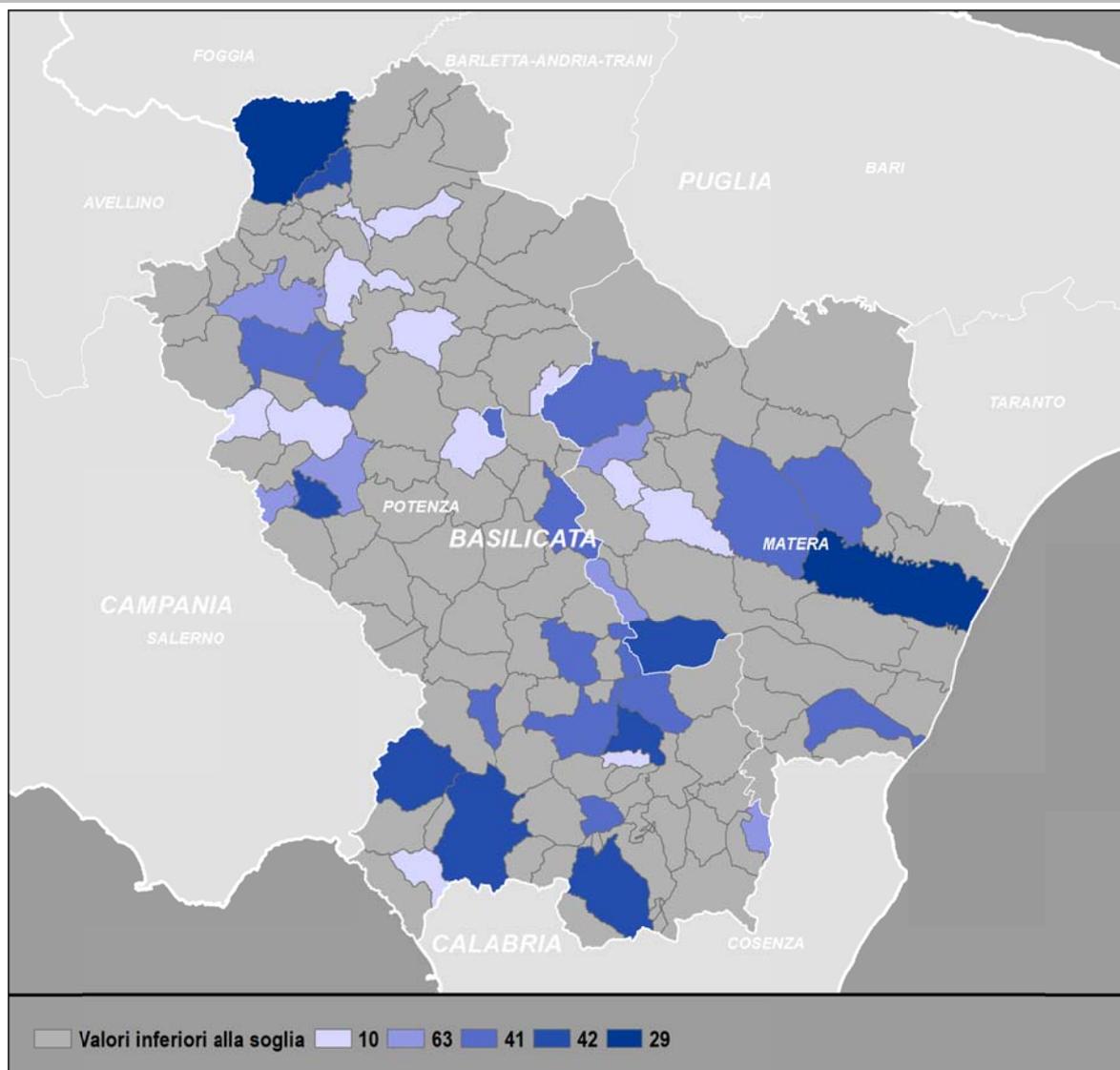
| | Unità Locali (UL) | | | Addetti | | | | |
|--|-------------------|------------|------------------|----------------|------------|----------------|------------------|--------------|
| | V.a. | % | Coeff. di loc. % | V.a. | % | Localizzazione | | Per UL |
| | | | | | | Coeff. % (a) | Coeff. 0 – 1 (b) | |
| F - COSTRUZIONI | 4.985 | 13,2 | 104 | 14.199 | 12,9 | 133 | 0,818 | 2,8 |
| C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE | 3.419 | 9,1 | 93 | 26.116 | 23,8 | 101 | 0,554 | 7,6 |
| DIVISIONE 29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | | | | | | | | |
| Melfi | 16 | 1,3 | 2.038 | 7.857 | 60,1 | 5.879 | 0,793 | 491,1 |
| Matera | 7 | 0,2 | 240 | 198 | 1,2 | 116 | 0,016 | 28,3 |
| Provincia di Potenza | 30 | 0,1 | 189 | 7.918 | 10,8 | 1.054 | 1,000 | 263,9 |
| Provincia di Matera | 8 | 0,1 | 101 | 281 | 0,8 | 75 | 0,072 | 35,1 |
| Basilicata | 38 | 0,1 | 160 | 8.199 | 7,5 | 730 | 1,000 | 215,8 |
| Sud | 433 | 0,0 | 75 | 40.834 | 1,6 | 154 | 1,000 | 94,3 |
| Italia | 3.005 | 0,1 | 100 | 167.865 | 1,0 | 100 | - | 55,9 |
| DIVISIONE 42 - Ingegneria civile | | | | | | | | |
| Lagonegro | 8 | 1,8 | 901 | 313 | 24,0 | 4.151 | 0,282 | 39,1 |
| Lauria | 12 | 1,3 | 640 | 231 | 9,1 | 1.571 | 0,107 | 19,3 |
| Provincia di Potenza | 114 | 0,5 | 227 | 1.032 | 1,4 | 243 | 0,617 | 9,1 |
| Provincia di Matera | 62 | 0,5 | 248 | 337 | 0,9 | 160 | 0,377 | 5,4 |
| Basilicata | 176 | 0,5 | 234 | 1.369 | 1,2 | 215 | 0,713 | 7,8 |
| Sud | 2.708 | 0,3 | 149 | 20.240 | 0,8 | 134 | 0,892 | 7,5 |
| Italia | | 0,2 | 100 | 95.037 | 0,6 | 100 | - | 10,0 |
| DIVISIONE 41 - Costruzione di edifici | | | | | | | | |
| Matera | 143 | 3,1 | 92 | 487 | 2,9 | 104 | 0,035 | 3,4 |
| Potenza | 143 | 2,5 | 76 | 497 | 2,7 | 98 | 0,033 | 3,5 |
| Provincia di Matera | 489 | 3,9 | 117 | 1.820 | 5,0 | 178 | 0,542 | 3,7 |
| Provincia di Potenza | 1.147 | 4,5 | 137 | 2.908 | 4,0 | 141 | 0,395 | 2,5 |
| Basilicata | 1.636 | 4,3 | 130 | 4.728 | 4,3 | 153 | 0,660 | 2,9 |
| Sud | 36.029 | 3,9 | 118 | 99.694 | 3,8 | 137 | 0,634 | 2,8 |
| Italia | 158.953 | 3,3 | 100 | 460.189 | 2,8 | 100 | - | 2,9 |
| DIVISIONE 63 - Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici | | | | | | | | |
| Sant'Angelo Le Fratte | 4 | 4,3 | 579 | 207 | 51,2 | 7.097 | 1,000 | 51,8 |
| Tito | 6 | 0,9 | 120 | 425 | 11,9 | 1.646 | 0,232 | 70,8 |
| Provincia di Potenza | 188 | 0,7 | 100 | 1.033 | 1,4 | 195 | 1,000 | 5,5 |
| Provincia di Matera | 92 | 0,7 | 99 | 175 | 0,5 | 67 | 0,188 | 1,9 |
| Basilicata | 280 | 0,7 | 100 | 1.208 | 1,1 | 152 | 1,000 | 4,3 |
| Sud | 5.557 | 0,6 | 82 | 14.664 | 0,6 | 78 | 0,000 | 2,6 |
| Italia | 35.507 | 0,7 | 100 | 118.577 | 0,7 | 100 | - | 3,3 |
| DIVISIONE 10 - Industrie alimentari | | | | | | | | |
| Melfi | 27 | 2,2 | 169 | 579 | 4,4 | 188 | 0,050 | 21,4 |
| Matera | 70 | 1,5 | 118 | 446 | 2,7 | 113 | 0,030 | 6,4 |
| Provincia di Potenza | 569 | 2,3 | 176 | 2.704 | 3,7 | 156 | 0,365 | 4,8 |
| Provincia di Matera | 313 | 2,5 | 195 | 1.218 | 3,3 | 142 | 0,322 | 3,9 |
| Basilicata | 882 | 2,3 | 182 | 3.922 | 3,6 | 152 | 0,649 | 4,4 |
| Sud | 17.503 | 1,9 | 149 | 80.631 | 3,1 | 132 | 1,000 | 4,6 |
| Italia | 61.224 | 1,3 | 100 | 386.052 | 2,4 | 100 | - | 6,3 |

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori dell'unità. Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7

Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011



I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 29 – Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; 42 – Ingegneria civile; 41 – Costruzione di edifici; 63 – Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici; 10 – Industrie alimentari.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r). Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1 Il quadro generale

Il non profit appare uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche (nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive) sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale. Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dalle risorse volontarie che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,6 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

Al 31 dicembre 2011 le istituzioni non profit attive in Basilicata sono 3.238, pari all'1,1 per cento del totale nazionale (Prospetto 4.1). Osservando l'incidenza rispetto alla popolazione residente, la regione si posiziona al quindicesimo posto nella graduatoria italiana con un valore superiore al dato nazionale (56 istituzioni ogni 10 mila abitanti, rispetto a 50,7 in Italia).

Considerando addetti e lavoratori esterni (Prospetto 4.2), la consistenza del personale retribuito occupato nelle unità locali è di circa 6.464 unità, lo 0,7 per cento del totale nazionale; per quanto riguarda il personale non retribuito, sono impegnati in Basilicata 48.807 volontari, l'1,0 per cento del totale nazionale. Rispetto al 2001 la crescita del non profit lucano è risultata ancora più elevata di quanto registrato a livello nazionale. Nel periodo intercensuario le istituzioni non profit in Basilicata hanno avuto un incremento del 41,5 per cento, valore significativamente superiore al dato medio nazionale (28,0 per cento) e che pone la regione al primo posto per tasso di crescita delle Istituzioni non profit. Le unità locali sono aumentate invece del 45,0 per cento (37,2 per cento in Italia). Anche in termini di personale impiegato l'incremento è significativo (64,8 per cento) e superiore al dato medio nazionale (46,3 per cento). A livello provinciale (Prospetto 4.3) il 67,8 per cento delle istituzioni non profit e il 67,4 per cento delle unità locali sono localizzate in provincia di Potenza, dove si concentra anche la maggior parte degli occupati nel settore: il 70,8 per cento del personale retribuito e il 67,4 per cento dei volontari.

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. Rispetto all'Italia, il non profit lucano si caratterizza per una minore intensità di impiego di personale retribuito: 112 lavoratori retribuiti per 10 mila abitanti in Basilicata a fronte dei 160 registrati a livello nazionale. La regione presenta invece un rapporto elevato di volontari rispetto alla popolazione residente: l'incidenza sulla popolazione è pari a 844 volontari per 10 mila abitanti in Basilicata e a 801 in Italia.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

| | Istituzioni | | | | Unità locali | | | |
|---|----------------|--------------|--------------------|-------------|----------------|--------------|--------------------|-------------|
| | V.a. | % | Per 10 mila ab. | Var. % | V.a. | % | Per 10 mila ab. | Var. % |
| Nord-Ovest | 82.883 | 27,5 | 52,6 | 32,4 | 96.503 | 27,8 | 61,2 | 43,5 |
| Piemonte | 25.962 | 8,6 | 59,5 | 25,7 | 29.900 | 8,6 | 68,5 | 35,4 |
| Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste | 1.319 | 0,4 | 104,1 | 17,8 | 1.502 | 0,4 | 118,4 | 25,8 |
| Lombardia | 46.141 | 15,3 | 47,6 | 37,8 | 53.934 | 15,5 | 55,6 | 49,7 |
| Liguria | 9.461 | 3,1 | 60,3 | 29,2 | 11.167 | 3,2 | 71,1 | 40,4 |
| Nord-Est | 74.314 | 24,7 | 64,9 | 27,3 | 87.612 | 25,2 | 76,5 | 38,3 |
| Bolzano / Bozen | 4.927 | 1,6 | 97,6 | -7,5 | 6.674 | 1,9 | 132,3 | 14,8 |
| Trento | 5.371 | 1,8 | 102,3 | 17,5 | 6.069 | 1,7 | 115,6 | 23,4 |
| <i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i> | <i>10.298</i> | <i>3,4</i> | <i>100,0</i> | <i>4,1</i> | <i>12.743</i> | <i>3,7</i> | <i>123,8</i> | <i>18,7</i> |
| Veneto | 28.898 | 9,7 | 59,5 | 37,6 | 33.481 | 9,6 | 68,9 | 49,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 10.002 | 3,3 | 82,1 | 29,1 | 11.751 | 3,4 | 96,4 | 41,0 |
| Emilia-Romagna | 25.116 | 8,3 | 57,8 | 27,2 | 29.637 | 8,5 | 68,3 | 35,4 |
| Centro | 64.677 | 21,5 | 55,8 | 32,8 | 73.647 | 21,2 | 63,5 | 41,6 |
| Toscana | 23.899 | 8,0 | 65,1 | 30,3 | 27.375 | 7,9 | 74,5 | 39,9 |
| Umbria | 6.249 | 2,1 | 70,7 | 32,3 | 7.022 | 2,0 | 79,4 | 39,3 |
| Marche | 10.676 | 3,5 | 69,3 | 37,1 | 12.092 | 3,5 | 78,5 | 44,0 |
| Lazio | 23.853 | 8,0 | 43,4 | 33,5 | 27.158 | 7,8 | 49,4 | 42,8 |
| Sud | 49.855 | 16,6 | 35,7 | 22,4 | 56.371 | 16,2 | 40,3 | 28,5 |
| Abruzzo | 7.261 | 2,4 | 55,6 | 32,5 | 8.156 | 2,3 | 62,4 | 39,7 |
| Molise | 1.816 | 0,6 | 57,9 | 35,7 | 2.023 | 0,6 | 64,5 | 39,9 |
| Campania | 14.472 | 4,8 | 25,1 | 11,2 | 16.447 | 4,7 | 28,5 | 18,5 |
| Puglia | 15.105 | 5,0 | 37,3 | 24,5 | 17.275 | 5,0 | 42,6 | 29,7 |
| Basilicata | 3.238 | 1,1 | 56,0 | 41,5 | 3.613 | 1,0 | 62,5 | 45,0 |
| Calabria | 7.963 | 2,6 | 40,7 | 22,9 | 8.857 | 2,5 | 45,2 | 28,3 |
| Isole | 29.462 | 9,8 | 44,4 | 18,8 | 33.469 | 9,6 | 50,4 | 24,6 |
| Sicilia | 19.846 | 6,6 | 39,7 | 19,3 | 22.564 | 6,5 | 45,1 | 25,9 |
| Sardegna | 9.616 | 3,2 | 58,7 | 17,7 | 10.905 | 3,1 | 66,5 | 21,9 |
| Italia | 301.191 | 100,0 | 50,7 | 28,0 | 347.602 | 100,0 | 58,5 | 37,2 |

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Basilicata e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

| | Basilicata | | | Italia | | |
|-------------------------|------------|--------|-------|-----------|-----------|-------|
| | 2011 | 2001 | Var.% | 2011 | 2001 | Var.% |
| Istituzioni non profit | 3.238 | 2.288 | 41,5 | 301.191 | 235.232 | 28,0 |
| Unità Locali non profit | 3.613 | 2.492 | 45,0 | 347.602 | 253.344 | 37,2 |
| Addetti | 5.090 | 3.770 | 35,0 | 680.811 | 488.523 | 39,4 |
| Lavoratori esterni | 1.374 | 637 | 115,7 | 270.769 | 100.525 | 169,4 |
| Volontari (b) | 48.807 | 29.139 | 67,5 | 4.758.622 | 3.315.327 | 43,5 |

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) emergono alcune evidenze:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno addetti in organico è pari a 89,2 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- in Basilicata si registra una quota minore di istituzioni non profit di grandi dimensioni rispetto all'Italia mentre è maggiore il peso delle istituzioni di medie dimensioni;
- il numero medio di addetti, di lavoratori esterni e di volontari per unità locale è ampiamente inferiore ai corrispondenti valori nazionali;
- il non profit in Basilicata, come nel resto del Paese, si basa prevalentemente sui lavoratori volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

| PROVINCIA | Istituzioni non profit | Unità Locali non profit | Addetti | Lavoratori esterni | Volontari (a) | Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab. | Volontari / 10.000 ab. |
|-------------------|------------------------|-------------------------|----------------|--------------------|------------------|--|------------------------|
| Potenza | 2.196 | 2.436 | 3.837 | 737 | 32.907 | 121 | 871 |
| Matera | 1.042 | 1.177 | 1.253 | 637 | 15.900 | 94 | 795 |
| Basilicata | 3.238 | 3.613 | 5.090 | 1.374 | 48.807 | 112 | 844 |
| ITALIA | 301.191 | 347.602 | 680.811 | 270.769 | 4.758.622 | 160 | 801 |

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Basilicata e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

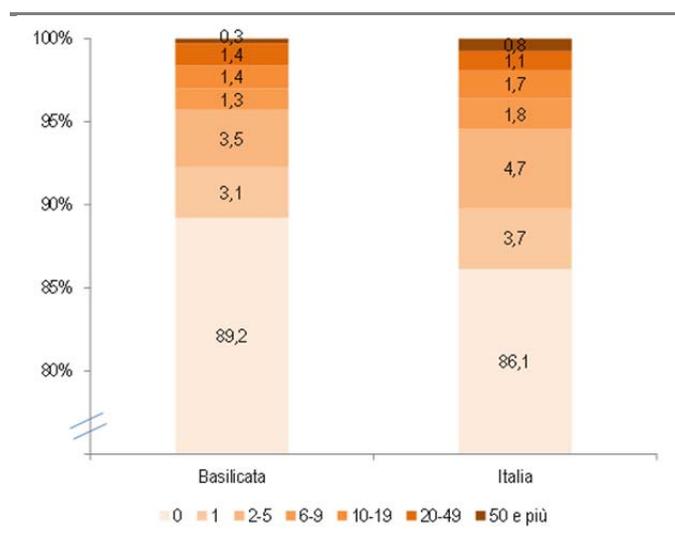
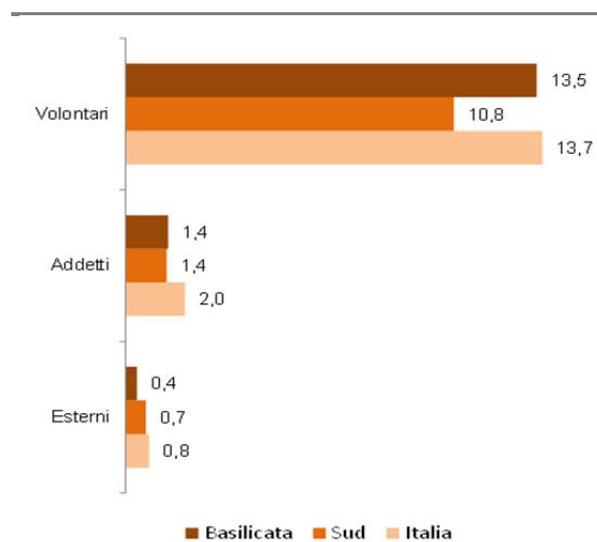


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Basilicata, nel Sud e in Italia - Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2 Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse adottata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico o di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011. A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono le associazioni non riconosciute, che comprendono il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate, e le associazioni riconosciute, che sono il 22,7 per cento del totale. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento), le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Basilicata le associazioni costituiscono il 90,3 per cento delle forme giuridiche (le associazioni non riconosciute rappresentano il 59,7 per cento delle non profit lucane e le riconosciute il 30,5 per cento), seguite a distanza dalle cooperative sociali con il 5,5 per cento. Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Basilicata si osservano dinamiche differenti, anche se di medesimo segno, rispetto al territorio nazionale: le fondazioni crescono del 146,7 per cento (102,1 per cento in Italia), le cooperative sociali del 138,7 per cento (98,5 per cento in Italia), le associazioni non riconosciute del 40,8 per cento (28,7 per cento in Italia), quelle riconosciute del 30,0 per cento (contro il 9,8 per cento del territorio nazionale).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁵, in Basilicata il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (64,3 per cento del totale, quota appena inferiore al valore medio nazionale pari al 65,0 per cento)⁶. L'Assistenza sociale e protezione civile costituisce il secondo ambito di attività prevalente (9,4 per cento), seguito dai settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,4 per cento), della Sanità (3,8 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (3,0 per cento). I restanti settori di attività singolarmente considerati non superano il 3 per cento (Prospetto 4.5).

Per valutare la dinamica dei diversi comparti di attività è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Le istituzioni che operano nel settore Cultura, sport e ricreazione registrano un incremento del 211,1 per cento in Basilicata e del 39,5 per cento in Italia. Incrementi particolarmente sostenuti si osservano in settori quali Filantropia e promozione del volontariato (600 per cento, 289 per cento in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (366,7 per cento, 148,8 per cento in Italia), Ambiente (207,1 per cento, 92,0 per cento in Italia), Sviluppo economico e coesione sociale (145 per cento, 71,9 per cento in Italia), Assistenza sociale e protezione civile (119,4 per cento, 29,5 per cento in Italia), Sanità (100,0 per cento, 13,4 per cento in Italia) e Religione (100,0 per cento, 14,9 in Italia).

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà esaminata successivamente, nell'ambito delle analisi per unità locale), la Figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla dimensione delle

⁵ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁶ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

bolle). In generale, nel periodo considerato, i settori che sono cresciuti maggiormente in termini strutturali sono anche quelli che hanno evidenziato un'elevata dinamicità dal punto di vista sia dell'incremento del lavoro retribuito sia di quello del lavoro volontario.

Le istituzioni che operano nel settore Filantropia e promozione del volontariato e nel settore Ambiente, che rappresentano quote minime delle non profit lucane, sono quelle che, rispetto al 1999, mostrano i tassi di crescita più elevati in termini di risorse umane impegnate. Nel primo caso il numero di volontari aumenta di 13 volte, quello dei lavoratori retribuiti di quattro; nel secondo caso l'incremento dei volontari è del 137,9 per cento, quello dei lavoratori retribuiti del 709,1 per cento. Altri settori con dinamiche molto sostenute sono Cultura, sport e ricreazione (+175,7 per cento per gli occupati e +417,4 per i volontari) e Sanità (+183,9 per cento occupati e +244,2 volontari). Tutela dei diritti e attività politica è l'unico settore in cui si osserva un riduzione degli occupati (-51,4 per cento) e un parallelo aumento dei volontari: +430,3 per cento).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio dell'eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 37,3 per cento mutualistiche. In Basilicata le organizzazioni non profit con finalità solidaristiche sono il 63,5 per cento, quelle mutualistiche il restante 36,5 per cento. I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico sono: Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0 per cento), Religione (91,7 per cento), Istruzione e ricerca (91,6 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (91,5 per cento) e Ambiente (87,2 per cento). Valori al di sotto della media regionale si registrano per i settori Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e Cultura, sport e ricreazione le cui quote sono pari, rispettivamente, a 54,5 e 51,0 per cento (Figura 4.4).

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Basilicata e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

| FORMA GIURIDICA | Basilicata | | | Italia | | |
|-------------------------------|--------------|--------------|-------------|----------------|--------------|-------------|
| | 2011 | % | Var. % | 2011 | % | Var. % |
| Associazione riconosciuta | 989 | 30,5 | 30,0 | 68.349 | 22,7 | 9,8 |
| Associazione non riconosciuta | 1.934 | 59,7 | 40,8 | 201.004 | 66,7 | 28,7 |
| Cooperativa sociale | 179 | 5,5 | 138,7 | 11.264 | 3,7 | 98,5 |
| Fondazione | 37 | 1,1 | 146,7 | 6.220 | 2,1 | 102,1 |
| Altra forma giuridica | 99 | 3,1 | 57,1 | 14.354 | 4,8 | 76,8 |
| Totale | 3.228 | 100,0 | 41,5 | 301.191 | 100,0 | 28,0 |

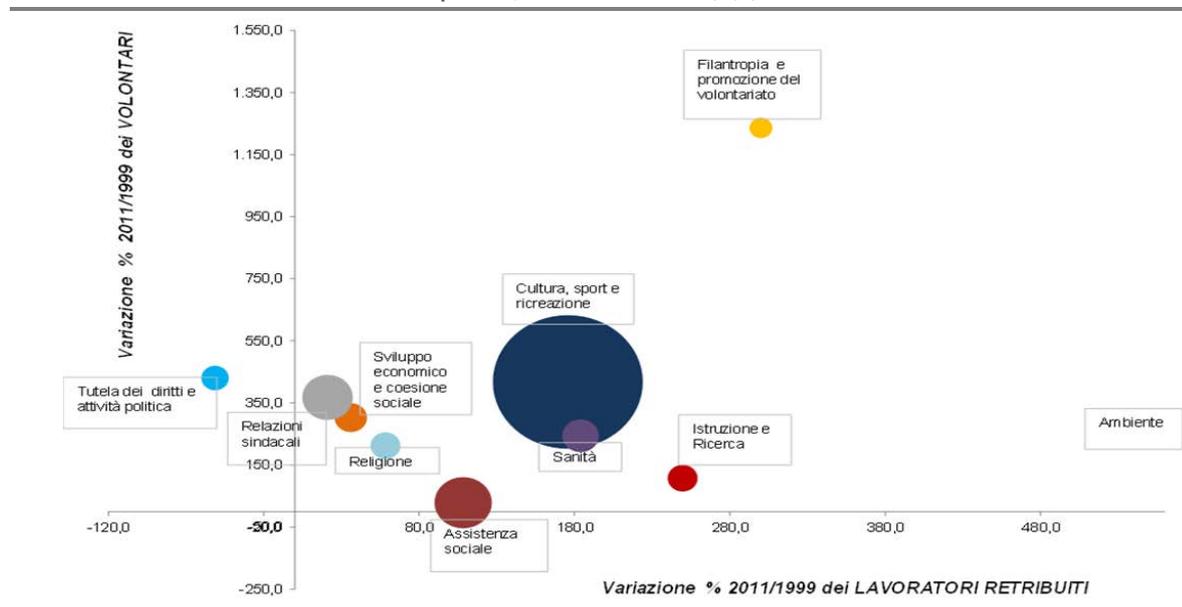
Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Basilicata e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

| SETTORE DI ATTIVITA' | Basilicata | | | Italia | | |
|---|--------------|--------------|--------------|----------------|--------------|-------------|
| | 2011 | % | Var. % | 2011 | % | Var. % |
| Cultura, sport e ricreazione | 2.081 | 64,3 | 211,1 | 195.841 | 65,0 | 39,5 |
| Istruzione e ricerca | 83 | 2,6 | 38,3 | 15.519 | 5,2 | 33,2 |
| Sanità | 124 | 3,8 | 100,0 | 10.969 | 3,6 | 13,4 |
| Assistenza sociale e protezione civile | 305 | 9,4 | 119,4 | 25.044 | 8,3 | 29,5 |
| Ambiente | 86 | 2,7 | 207,1 | 6.293 | 2,1 | 92,0 |
| Sviluppo economico e coesione sociale | 98 | 3,0 | 145,0 | 7.458 | 2,5 | 71,9 |
| Tutela dei diritti e attività politica | 70 | 2,2 | 25,0 | 6.822 | 2,3 | -0,3 |
| Filantropia e promozione del volontariato | 49 | 1,5 | 600,0 | 4.847 | 1,6 | 289,0 |
| Cooperazione e solidarietà internazionale | 14 | 0,4 | 366,7 | 3.565 | 1,2 | 148,8 |
| Religione (a) | 84 | 2,6 | 100,0 | 6.782 | 2,3 | 14,9 |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 239 | 7,4 | 50,3 | 16.414 | 5,4 | 4,9 |
| Altre attività | 5 | 0,2 | -28,6 | 1.637 | 0,5 | -1,4 |
| Totale | 3.238 | 100,0 | 154,8 | 301.191 | 100,0 | 36,0 |

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Figura 4.3 Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Basilicata - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) "Ambiente": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso; "Cooperazione e solidarietà internazionale" e "Altre attività": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché non calcolabile.

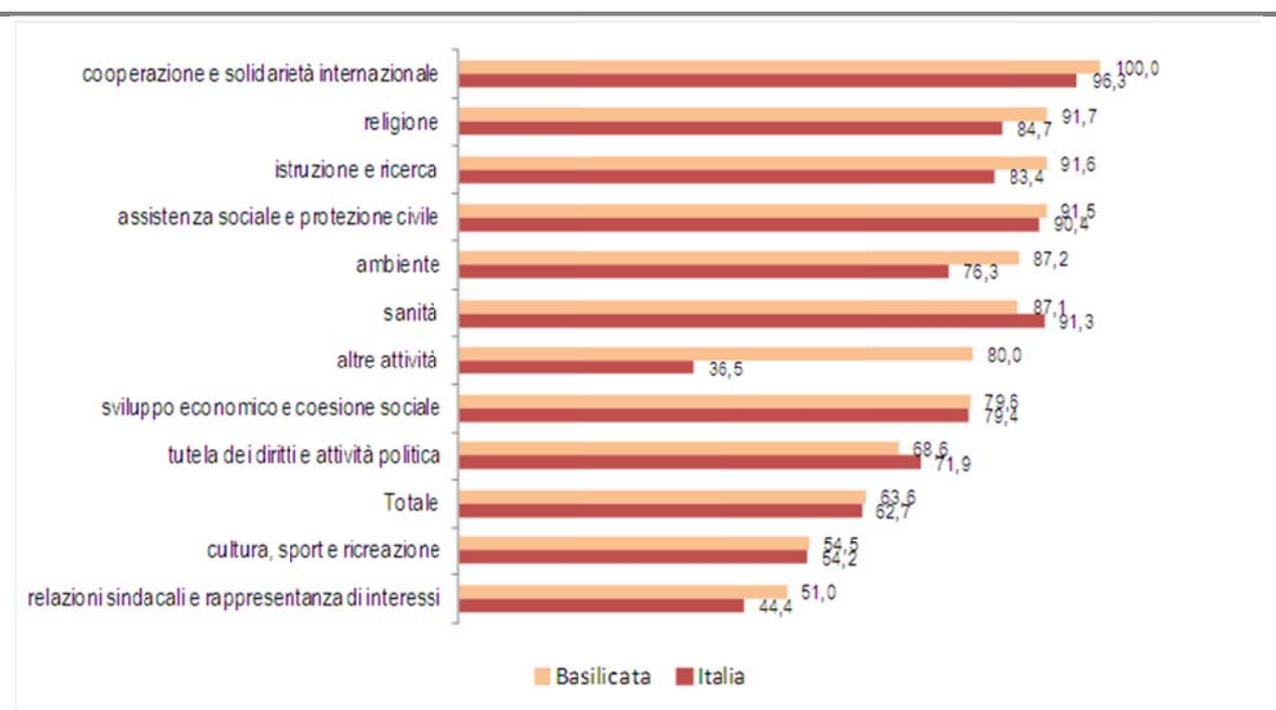
Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Le Istituzioni non profit della Basilicata possono contare su risorse economiche mediamente più basse del corrispondente valore medio nazionale (67mila euro per istituzione

contro i 212 mila della media italiana) cosicché il complesso delle entrate (217.363.396 euro) rappresenta appena lo 0,3 per cento del totale nazionale. La distribuzione regionale delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) presenta valori superiori alla distribuzione media italiana per tutte le classi, fatta eccezione per la classe di entrate superiori a 500 mila euro (61,1 per cento contro l'81,8 per cento in Italia).

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). L'88,8 per cento delle istituzioni che operano nel settore Cultura, sport e ricreazione ha entrate non superiori a 30 mila euro; al contrario, il 64,4 per cento delle unità attive nei settori dello Sviluppo economico e coesione sociale e della Cooperazione e solidarietà internazionale può contare su entrate superiori a 30 mila euro (Prospetto 4.5).

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Basilicata e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



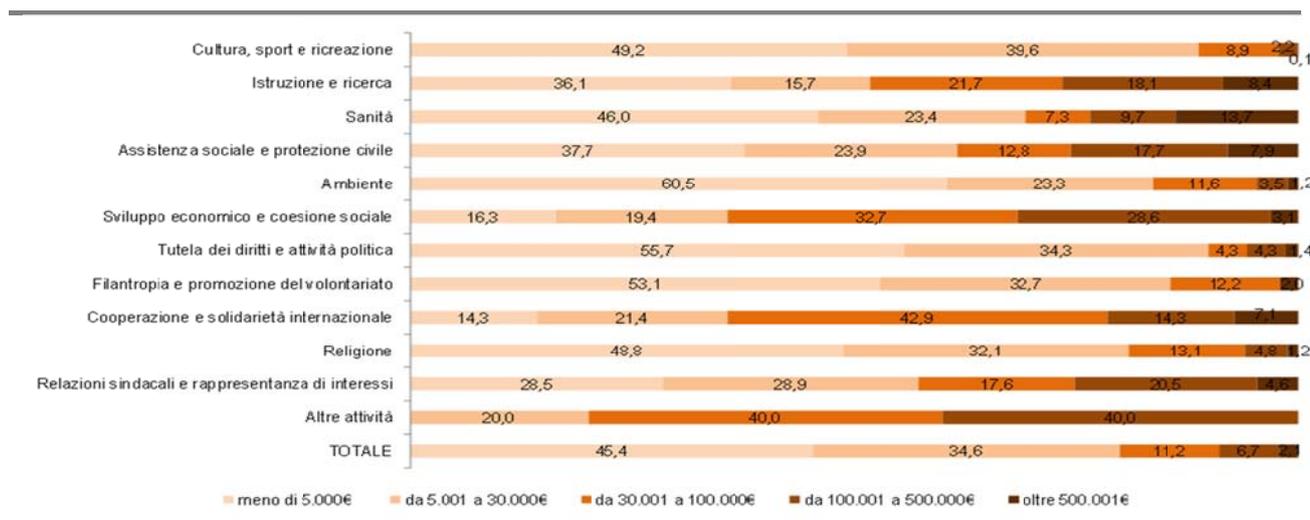
Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Basilicata e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

| CLASSE DI ENTRATE | Basilicata | | | | Italia | | | |
|-----------------------|------------------------|--------------|--------------------|--------------|------------------------|--------------|-----------------------|--------------|
| | Istituzioni non profit | | Entrate (euro) | | Istituzioni non profit | | Entrate (euro) | |
| | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % |
| meno di 5.000€ | 1.470 | 45,4 | 2.624.271 | 1,2 | 99.801 | 33,1 | 192.949.985 | 0,3 |
| da 5.001 a 10.000€ | 503 | 15,5 | 3.761.709 | 1,7 | 38.589 | 12,8 | 286.026.975 | 0,4 |
| da 10.001 a 30.000€ | 616 | 19,0 | 11.045.934 | 5,1 | 64.793 | 21,5 | 1.178.687.955 | 1,8 |
| da 30.001 a 60.000€ | 244 | 7,5 | 10.531.201 | 4,8 | 32.855 | 10,9 | 1.411.192.015 | 2,2 |
| da 60.001 a 100.000€ | 119 | 3,7 | 9.142.517 | 4,2 | 19.296 | 6,4 | 1.500.427.085 | 2,3 |
| da 100.001 a 250.000€ | 156 | 4,8 | 25.336.036 | 11,7 | 22.212 | 7,4 | 3.540.565.646 | 5,5 |
| da 250.001 a 500.000€ | 61 | 1,9 | 22.115.509 | 10,2 | 10.079 | 3,3 | 3.530.424.966 | 5,5 |
| oltre 500.000€ | 69 | 2,1 | 132.806.219 | 61,1 | 13.566 | 4,5 | 52.299.609.816 | 81,8 |
| Totale | 3.238 | 100,0 | 217.363.396 | 100,0 | 301.191 | 100,0 | 63.939.884.443 | 100,0 |

Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Basilicata - Censimento 2011 - Valori percentuali

**4.3 Attività delle unità locali del territorio**

Dopo la descrizione del settore non profit a livello "istituzionale" (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dagli addetti e dai volontari delle strutture produttive dislocate in Basilicata. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Italia le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 347 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività elencati nel Prospetto 4.7 (81 per cento), dove operano complessivamente oltre l'81,1 per cento degli addetti, l'87,3 per cento dei lavoratori esterni e l'82,9 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit che operano prevalentemente nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 60,7 per cento e il 59,5 per cento del totale) mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (82,9 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni

attive in soli quattro settori: Assistenza sociale e protezione civile (27,8 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,1 per cento), Sanità (18,6 per cento) e Istruzione e Ricerca (17,3 per cento).

Le 3.613 mila unità locali delle istituzioni non profit della Basilicata impiegano 5.090 addetti, 1.374 lavoratori esterni e 48.807 volontari. Il numero di lavoratori retribuiti per unità locale in Basilicata è più basso della media nazionale in tutti i settori di attività con le sole eccezioni di Sanità (13 lavoratori, 12 in Italia) e Altre attività (26 lavoratori, 2 in Italia). Il numero di volontari per unità locale è, invece, più elevato rispetto al dato nazionale nei seguenti settori: Filantropia e promozione del volontariato (27,0 volontari, 21,3 in Italia), Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (5,7volontari, 5,0 in Italia), Religione (18,3 volontari, 21,3 in Italia). Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni mille abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili.

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Basilicata e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori medi per unità locale

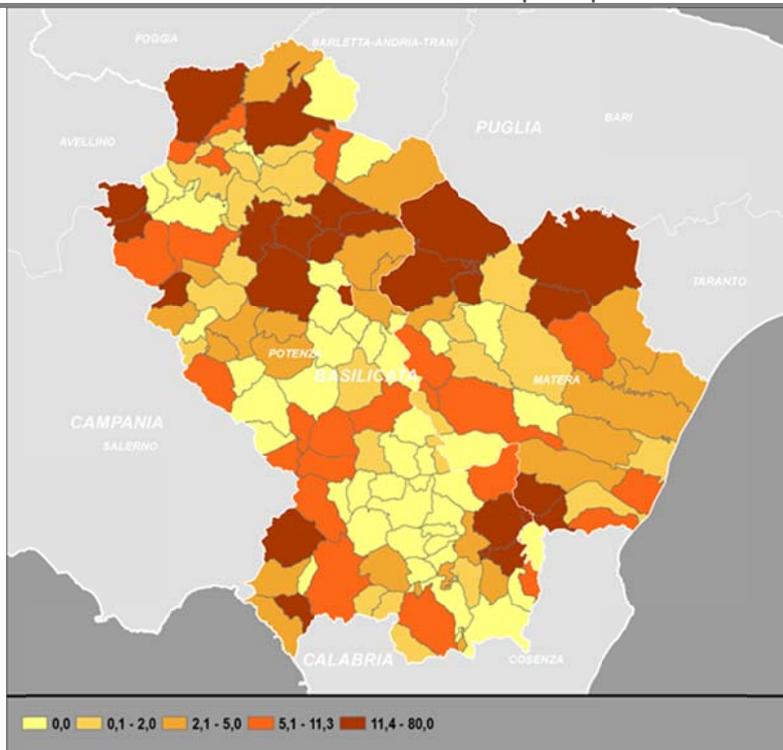
| SETTORE DI ATTIVITA' | Unità Locali | Addetti | Lavoratori esterni | Volontari (a) | Lavoratori retribuiti per UL (b) | Volontari per UL |
|---|----------------|----------------|--------------------|------------------|----------------------------------|------------------|
| BASILICATA | | | | | | |
| Cultura, sport e ricreazione | 2.195 | 143 | 682 | 29.376 | 0,4 | 13,4 |
| Istruzione e ricerca | 120 | 472 | 153 | 1.262 | 5,2 | 10,5 |
| Sanità | 156 | 2.001 | 92 | 3.355 | 13,4 | 21,5 |
| Assistenza sociale e protezione civile | 388 | 1.423 | 270 | 6.054 | 4,4 | 15,6 |
| Ambiente | 94 | 61 | 27 | 1.834 | 0,9 | 19,5 |
| Sviluppo economico e coesione sociale | 104 | 462 | 24 | 746 | 4,7 | 7,2 |
| Tutela dei diritti e attività politica | 112 | 19 | 21 | 1.203 | 0,4 | 10,7 |
| Filantropia e promozione del volontariato | 53 | 13 | 4 | 1.432 | 0,3 | 27,0 |
| Cooperazione e solidarietà internazionale | 15 | 7 | 5 | 421 | 0,8 | 28,1 |
| Religione | 81 | 2 | 7 | 1.484 | 0,1 | 18,3 |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 288 | 307 | 88 | 1.636 | 1,4 | 5,7 |
| Altre attività | 7 | 180 | 1 | 4 | 25,9 | 0,6 |
| Totale | 3.613 | 5.090 | 1.374 | 48.807 | 1,8 | 13,5 |
| ITALIA | | | | | | |
| Cultura, sport e ricreazione | 211.137 | 48.039 | 134.061 | 2.831.448 | 0,9 | 13,4 |
| Istruzione e ricerca | 19.722 | 117.850 | 47.026 | 173.732 | 8,4 | 8,8 |
| Sanità | 14.794 | 164.622 | 12.799 | 336.882 | 12,0 | 22,8 |
| Assistenza sociale e protezione civile | 35.992 | 221.827 | 42.536 | 600.763 | 7,3 | 16,7 |
| Ambiente | 6.999 | 4.911 | 2.217 | 140.217 | 1,0 | 20,0 |
| Sviluppo economico e coesione sociale | 9.168 | 72.501 | 7.668 | 58.410 | 8,7 | 6,4 |
| Tutela dei diritti e attività politica | 9.469 | 4.540 | 3.679 | 157.985 | 0,9 | 16,7 |
| Filantropia e promozione del volontariato | 5.702 | 2.594 | 2.469 | 121.368 | 0,9 | 21,3 |
| Cooperazione e solidarietà internazionale | 3.918 | 1.751 | 2.948 | 77.824 | 1,2 | 19,9 |
| Religione | 6.532 | 1.725 | 700 | 139.310 | 0,4 | 21,3 |
| Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi | 22.349 | 36.761 | 14.124 | 112.479 | 2,3 | 5,0 |
| Altre attività | 1.820 | 3.690 | 542 | 8.204 | 2,3 | 4,5 |
| Totale | 347.602 | 680.811 | 270.769 | 4.758.622 | 2,7 | 13,7 |

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

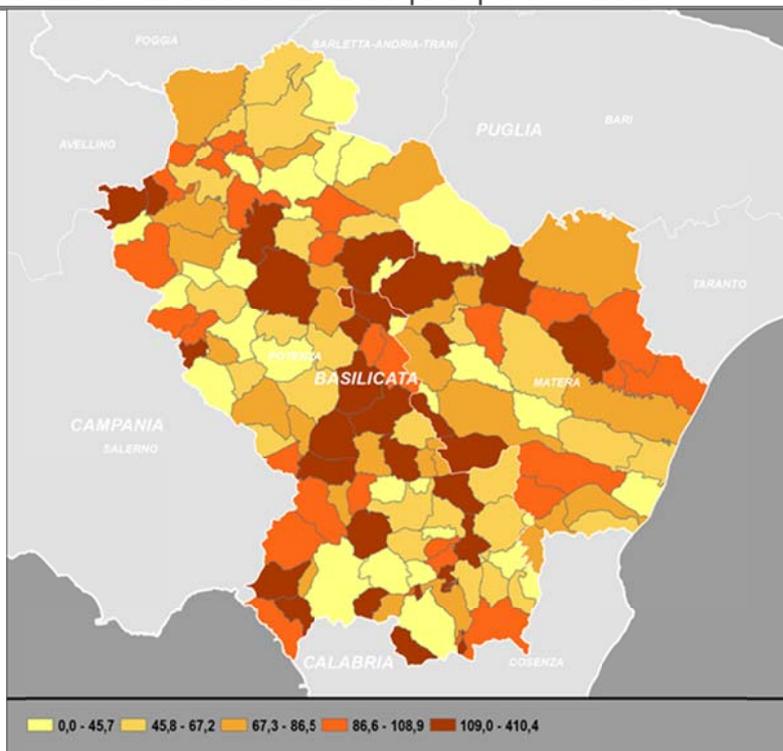
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

La Basilicata è la regione che ha registrato il più alto tasso di crescita di Istituzioni non profit (+41,5 per cento a fronte di un aumento del 28 per cento a livello nazionale). Il non profit lucano si caratterizza per il peso maggiore delle Associazioni riconosciute e delle Cooperative sociali rispetto al totale nazionale e per la rilevanza del settore Sanità misurata in base agli addetti impiegati (Prospetto 4.4). In particolare, le cooperative sociali lucane hanno registrato un incremento del 138,7 per cento rispetto al censimento 2001, superiore alla crescita osservata a livello nazionale pari a 98,5 cento. Inoltre, benché rappresentino il 5,5 per cento delle non profit lucane, in termini occupazionali esse assorbono il 72,6 per cento degli addetti (Figura 4.6).

Figura 4.6

Istituzioni non profit, per forma giuridica in Basilicata - Censimento 2011 -

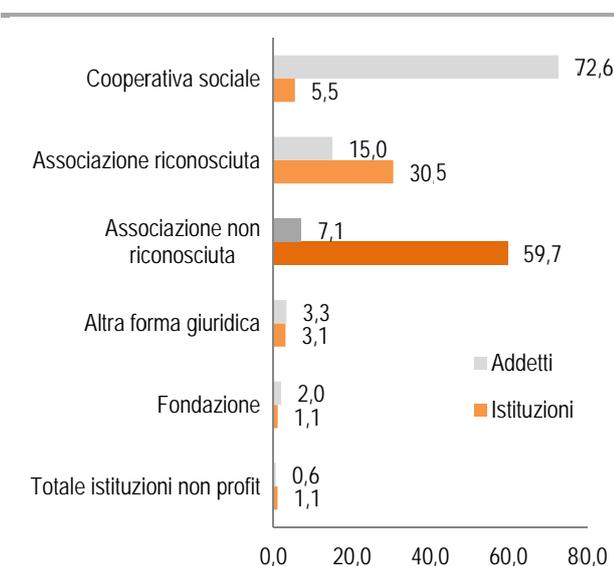
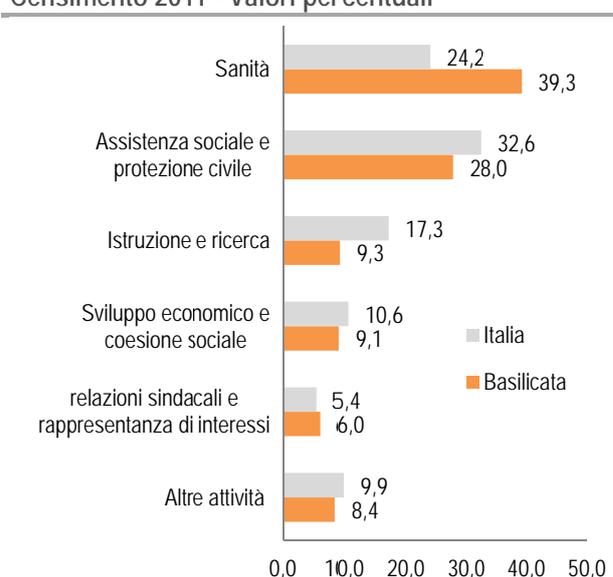


Figura 4.7

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit in Basilicata e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



Le 179 Cooperative sociali lucane esplicano la loro attività in 237 unità locali (Prospetto 4.8) e impiegano 3.454 unità di personale, di cui il 93,7 per cento lavoratori retribuiti. Rispetto al precedente censimento le risorse umane impegnate registrano un aumento del 144,2 per cento, superiore all'incremento rilevato a livello nazionale. Aumentano sia gli addetti (+164,9 per cento) che i lavoratori esterni (+330,6 per cento); i volontari, invece, diminuiscono del 6,1 per cento, contrariamente a quanto accade a livello nazionale dove si registra un incremento del 61,5 per cento.

Prospetto 4.8

Cooperative sociali, unità locali e risorse umane (a) in Basilicata e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti e variazioni percentuali

| | Basilicata | | | Italia | | |
|---------------------|------------|-------|--------|---------|---------|--------|
| | 2011 | 2001 | Var. % | 2011 | 2001 | Var. % |
| Cooperativa sociale | 179 | 75 | 138,7 | 11.264 | 5.674 | 98,5 |
| Unità Locali | 237 | 94 | 152,1 | 18.880 | 7.907 | 138,8 |
| Addetti | 2.970 | 1.121 | 164,9 | 320.513 | 149.147 | 114,9 |
| Lavoratori esterni | 267 | 62 | 330,6 | 43.082 | 9.997 | 330,9 |
| Volontari | 217 | 231 | -6,1 | 42.368 | 26.241 | 61,5 |

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

5. Le istituzioni pubbliche

5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica sia in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di rilievo quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

Tra le diverse categorie di istituzioni pubbliche, la più numerosa (Prospetto 5.1, Figura 5.1) è costituita dai Comuni, che rappresentano il 64,5 per cento delle istituzioni pubbliche lucane. Significativa è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁷ (54, pari al 26,6 per cento), al cui interno gli Ordini e Collegi professionali rappresentano il gruppo più consistente (35, pari al 17,2 per cento).

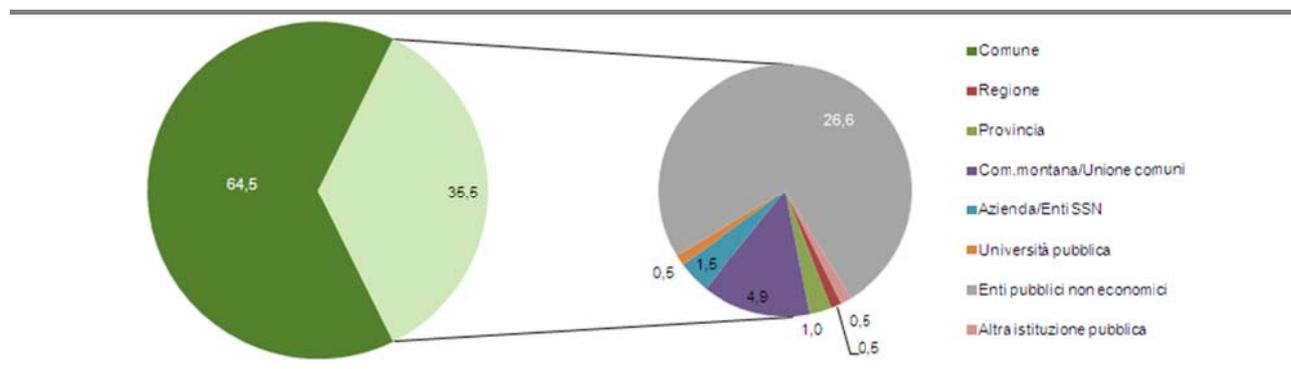
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Basilicata e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

| FORMA GIURIDICA | Basilicata | | Italia | |
|--|------------|------------|---------------|---------------|
| | 2011 | 2001 | 2011 | 2001 |
| Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato | - | - | 33 | 23 |
| Regione | 1 | 1 | 20 | 20 |
| Provincia | 2 | 2 | 109 | 102 |
| Comune | 131 | 131 | 8.077 | 8.101 |
| Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana | 10 | 14 | 573 | 355 |
| Azienda e ente del servizio sanitario nazionale | 3 | 7 | 246 | 321 |
| Altra istituzione pubblica | 56 | 76 | 3.125 | 6658 |
| Totale | 203 | 231 | 12.183 | 15.580 |

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁷ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti parco, gli Istituti o Enti pubblici di ricerca e gli Altri enti pubblici non economici.

Le unità locali delle istituzioni pubbliche passano dalle 1.552 rilevate nel 2001 alle 1.340 censite nel 2011, con un calo del 13,7 per cento, più marcato di quello registrato a livello nazionale (-3,3 per cento).

La consistenza delle risorse umane impiegate dalle istituzioni pubbliche censite nella regione risulta sostanzialmente stabile. Il personale effettivo in servizio⁸ ammonta a 15.925 unità a fronte delle 16.315 del precedente censimento (-2,4 per cento), il numero dei volontari passa dai 170 del 2001 ai 110 del 2011 (-35,3 per cento). La diminuzione del personale effettivo in servizio è la risultante del saldo negativo di 852 unità del personale dipendente (-5,4 per cento) e dell'incremento dei lavoratori con altre forme contrattuali (collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, lavoratori temporanei, altri lavoratori atipici), che passano da 610 a 1.072, con un incremento del 75,7 per cento. Si evidenzia che la riduzione della base occupazionale delle istituzioni pubbliche risulta ben più consistente se nel computo si inseriscono anche le unità locali dell'amministrazione centrale. Infatti mentre nel 2001 il numero di addetti di tutte le unità locali delle istituzioni pubbliche era pari 38.645, dieci anni dopo scende a 32.053 (-17,1 per cento a fronte di una flessione di -11,4 per cento registrata a livello nazionale).

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza come la riduzione del numero degli addetti abbia riguardato tutte le istituzioni pubbliche lucane, ad eccezione di Aziende ed enti del Servizio Sanitario Nazionale. Nel decennio intercensuario gli addetti dell'ente Regione si sono ridotti di 390 unità, quelli delle Province di 25; dei Comuni di 1.006, delle Comunità montane e Unioni di Comuni di 92. Da notare che, mentre Regione e Province hanno compensato, in parte, la riduzione degli addetti con un incremento del numero di lavoratori con altre forme contrattuali (+443,6 per cento), lo stesso non è avvenuto per i Comuni che hanno fatto ricorso a lavoratori esterni e temporanei in misura analoga a dieci anni prima. Le dinamiche osservate per Aziende ed enti del SSN sono opposte: gli addetti aumentano di 732 unità (+11,7 per cento), i lavoratori esterni e temporanei diminuiscono di 114 (-85,1 per cento).

Nel complesso, gli addetti rappresentano il 92,6 per cento delle risorse umane impegnate dalle istituzioni pubbliche lucane, i lavoratori esterni il 6,0 per cento; le forme di lavoro temporaneo e volontario pesano, ciascuna, lo 0,7 per cento. La composizione delle risorse umane per forma giuridica delle istituzioni (Figura 5.3) è contraddistinta da quote di addetti molto elevate nelle istituzioni pubbliche del Sistema Sanitario Nazionale (98,7 per cento) e nei Comuni (91,6 per cento). La Regione è, invece, l'istituzione pubblica che ricorre in maniera più ampia al lavoro di personale non dipendente, che rappresenta il 17,0 per cento delle risorse umane impiegate dall'ente.

La distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni (Figura 5.4) mostra che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono le Comunità montane e le Unioni di Comuni. Gli addetti delle amministrazioni comunali sono occupati per il 22,4 per cento in Comuni con meno di 20 addetti e per il 50,7 per cento in Comuni con un numero di addetti compreso fra 20 e 99.

⁸ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

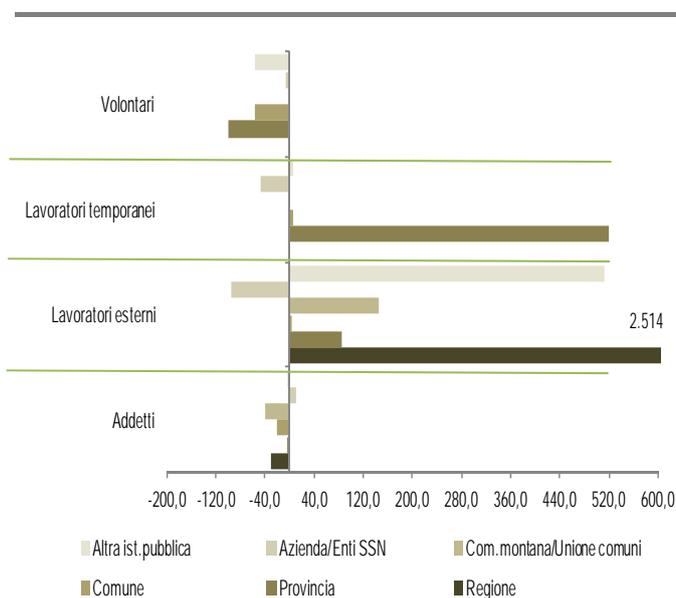
Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Basilicata e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

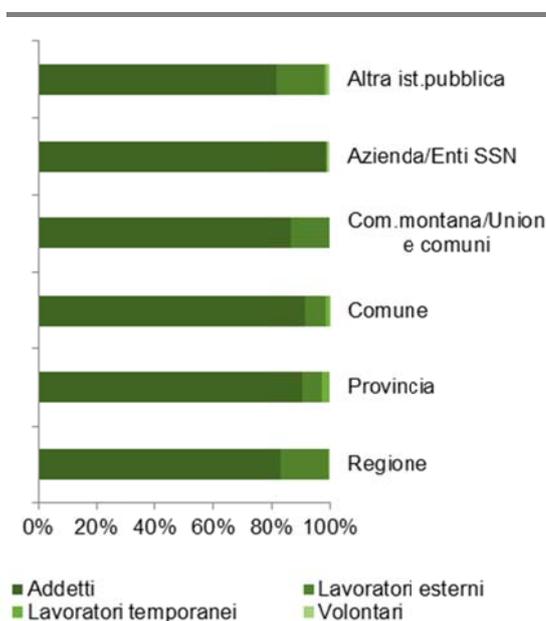
| | Basilicata | | | Italia | | |
|------------------------------------|------------|--------|--------|-----------|-----------|--------|
| | 2011 | 2001 | Var. % | 2011 | 2001 | Var. % |
| Istituzioni pubbliche | 203 | 231 | -12,1 | 12.183 | 15.580 | -21,8 |
| Unità Locali Istituzioni pubbliche | 1.340 | 1.552 | -13,7 | 95.611 | 98.861 | -3,3 |
| Addetti | 14.853 | 15.705 | -5,4 | 2.842.053 | 3.209.125 | -11,4 |
| Lavoratori esterni | 961 | 520 | 84,8 | 116.429 | 98.588 | 18,1 |
| Lavoratori temporanei | 111 | 90 | 23,3 | 11.506 | 14.620 | -21,3 |
| Personale effettivo in servizio | 15.925 | 16.315 | -2,4 | 2.969.988 | 3.322.333 | -10,6 |
| Volontari | 110 | 170 | -35,3 | 68.801 | 159.253 | -56,8 |

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

**Figura 5.3**

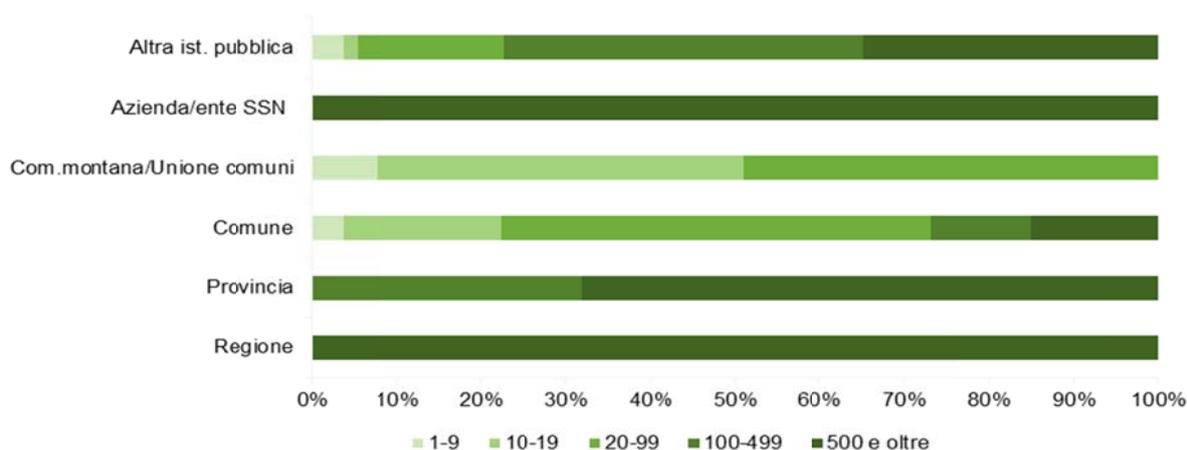
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale



(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Basilicata la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è superiore sia a quella nazionale (57,7 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50,0 a livello nazionale) che a quella rilevata nell'area Meridionale (48 addetti ogni 1.000 abitanti). Su base provinciale, il rapporto sale a 60,7 addetti per 1.000 in provincia di Potenza mentre in quella di Matera si attesta a 51,9 addetti per 1.000 abitanti.

A livello comunale è possibile osservare (Cartogrammi 5.1 e 5.2) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia e nei comuni che, per la presenza di strutture sanitarie, scuole superiori e sedi periferiche dell'amministrazione centrale o regionale, si configurano come centri di servizio rispetto alle aree circostanti.

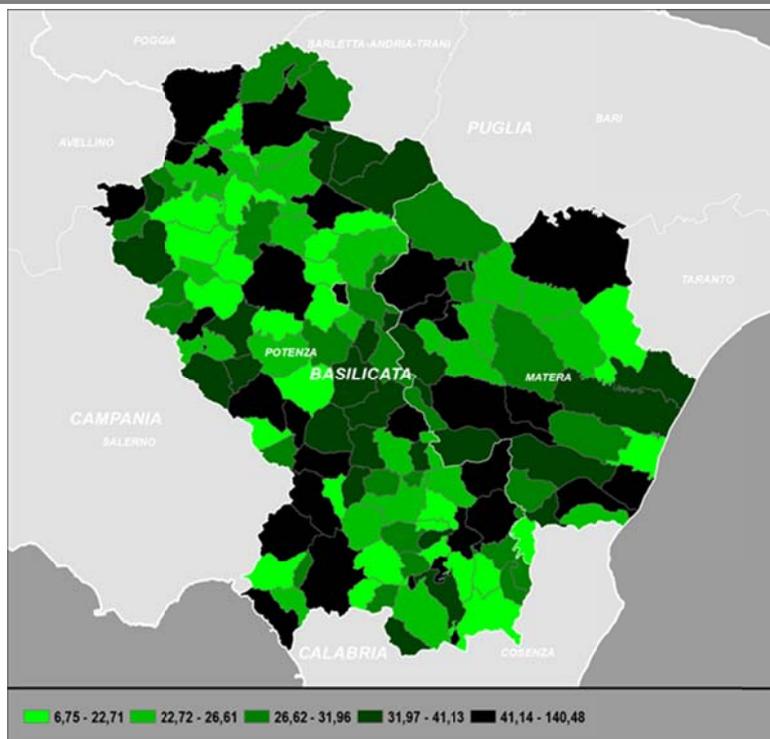
Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

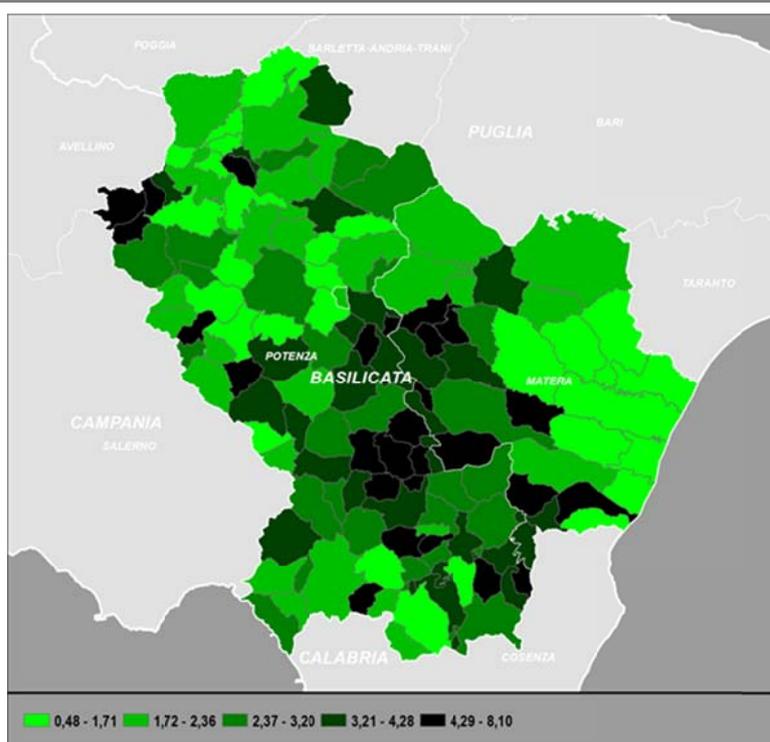
| PROVINCIA | Istituzioni pubbliche | Unità locali | Dipendenti [A] | Non dipendenti [B] | Personale effettivo in servizio [A+B] | Personale [A+B]/Popolazione*1000 |
|------------|-----------------------|--------------|----------------|--------------------|---------------------------------------|----------------------------------|
| Potenza | 152 | 932 | 22.026 | 932 | 22.958 | 60,7 |
| Matera | 51 | 408 | 10.027 | 351 | 10.378 | 51,9 |
| Basilicata | 203 | 1.340 | 32.053 | 1.283 | 33.336 | 57,7 |
| Sud | 2.612 | 22.270 | 637.335 | 33.287 | 670.622 | 48,0 |
| ITALIA | 12.183 | 95.611 | 2.842.053 | 127.935 | 2.969.988 | 50,0 |

Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Nel complesso, fra il 2001 e il 2011 si rileva un saldo negativo sia per il numero delle unità locali (-13,7 per cento) che per gli addetti (-17,1 per cento). Regione e Comunità montane sono le istituzioni pubbliche che registrano le flessioni più rilevanti.

Rispetto al 2001, le unità locali della Regione scendono da 30 a 9 (-70,0 per cento) mentre gli addetti rilevati nel 2011 sono 914, in riduzione del 29,7 per cento; per le Comunità montane si registra un calo del 37,5 per cento delle unità locali e del 39,1 per cento del numero di addetti. Anche nei Comuni diminuisce il numero sia di addetti che di unità locali (rispettivamente del 21,1 per cento e del 27,9 per cento) mentre per le Province e le sedi periferiche delle amministrazioni centrali a un aumento delle unità locali si contrappone una riduzione della base occupazionale che è contenuta nel caso delle Province (-2,3 per cento) e ben più consistente per le sedi dell'amministrazione centrale operanti nella regione (-23,2 per cento). Presentano, invece, un differente andamento le Aziende ed enti del Servizio Sanitario Nazionale, dove la diminuzione delle unità locali attive (-31,3 per cento) si accompagna a un aumento del numero degli addetti (+12,0 per cento).

Il Prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore dell'Istruzione è quello in cui si concentra il maggior numero sia di addetti che di unità locali (53,8 per cento delle unità locali e 42,9 per cento degli addetti). Seguono il settore dei Servizi di amministrazione pubblica⁹, con il 27,2 per cento delle unità locali e il 28,8 per cento degli addetti, e della Sanità e assistenza sociale, le cui unità locali rappresentano il 5,4 per cento delle unità locali ma occupano il 23,3 per cento degli addetti. Nel decennio 2011-2001, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di unità locali; gli addetti aumentano nei settori della Sanità e assistenza sociale e delle Attività artistiche, sportive, divertimento e intrattenimento, rispettivamente, del 15,7 e del 44,9 per cento.

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico, è utile analizzare le variazioni intercensuarie che, per ciascun settore di attività, mostrano le quote degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali (Figura 5.5). La variazione positiva del numero di addetti dei settori della Sanità e assistenza sociale e delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento comporta un aumento del loro peso relativo nella base occupazionale delle istituzioni pubbliche; allo stesso modo, l'incremento delle unità locali rilevate nel settore dell'Istruzione ha come conseguenza un aumento del suo peso relativo sul totale delle strutture produttive delle istituzioni pubbliche.

⁹ Comprende i servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria.

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

| FORMA GIURIDICA | 2011 | | | 2001 | | | Var. % | | |
|--|--------------|---------------|-------------|--------------|---------------|-------------|--------------|--------------|-------------|
| | UL | Addetti | Addetti/UL | UL | Addetti | Addetti/UL | UL | Addetti | Addetti/UL |
| Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato | 818 | 16.325 | 20,0 | 796 | 21.246 | 26,7 | 2,8 | -23,2 | -25,1 |
| Regione | 9 | 914 | 101,6 | 30 | 1.301 | 43,4 | -70,0 | -29,7 | 134,1 |
| Provincia | 45 | 1.052 | 23,4 | 20 | 1.077 | 53,9 | 125,0 | -2,3 | -56,6 |
| Comune | 287 | 3.993 | 13,9 | 398 | 5.059 | 12,7 | -27,9 | -21,1 | 9,4 |
| Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana | 10 | 143 | 14,3 | 16 | 235 | 14,7 | -37,5 | -39,1 | -2,7 |
| Azienda e ente del servizio sanitario nazionale | 57 | 7.007 | 122,9 | 83 | 6.256 | 75,4 | -31,3 | 12,0 | 63,0 |
| Altra istituzione pubblica | 114 | 2.619 | 23,0 | 209 | 3.471 | 16,6 | -45,5 | -24,5 | 38,6 |
| Totale | 1.340 | 32.053 | 23,9 | 1.552 | 38.645 | 24,9 | -13,7 | -17,1 | -4,0 |

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

| SETTORE DI ATTIVITA' | 2011 | | Incidenza % | | Var. % | |
|--|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti | Unità locali | Addetti |
| Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria | 365 | 9.235 | 27,2 | 28,8 | -19,4 | -22,4 |
| Istruzione | 721 | 13.757 | 53,8 | 42,9 | 2,7 | -24,6 |
| Sanità e assistenza sociale | 73 | 7.475 | 5,5 | 23,3 | -40,2 | 15,7 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 59 | 955 | 4,4 | 3,0 | -30,6 | 44,9 |
| Altre attività di servizi | 94 | 156 | 7,0 | 0,5 | -17,5 | -18,8 |
| Altre attività | 28 | 475 | 2,1 | 1,5 | -63,2 | -59,7 |
| Totale | 1.340 | 32.053 | 100,0 | 100,0 | -13,7 | -17,1 |

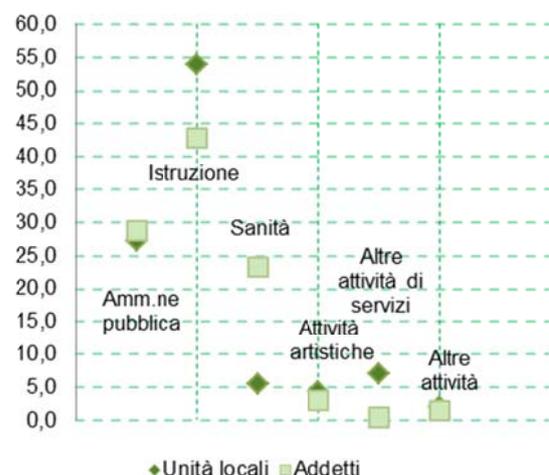
La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In particolare, nel caso della Sanità e assistenza sociale e dell'Istruzione si osserva una significativa distanza tra il peso relativo degli addetti e quello delle unità locali ma, nel primo caso, sono gli addetti ad avere un maggior peso relativo, nel secondo, invece, è il numero delle unità locali.

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Differenze in punti percentuali

**Figura 5.6**

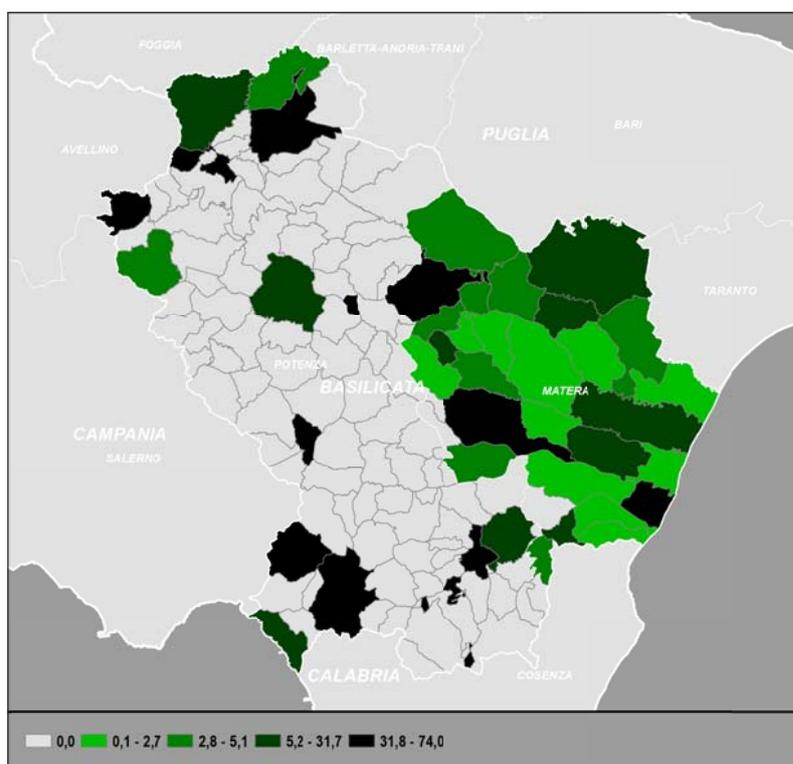
Addetti e unità locali per settore di attività economica – Censimento 2011 - Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che i cittadini devono compiere per accedere ai servizi. Dei 131 comuni lucani, 90 (87 in provincia di Potenza e 3 in provincia di Matera) risultano privi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche. Il cartogramma 5.3 evidenzia una vasta area della provincia di Potenza in cui l'assenza di strutture rende poco agevole l'accesso ai servizi, anche in considerazione della conformazione del territorio. Naturalmente le informazioni qui riportate sono utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011– Incidenza sul totale degli addetti



5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

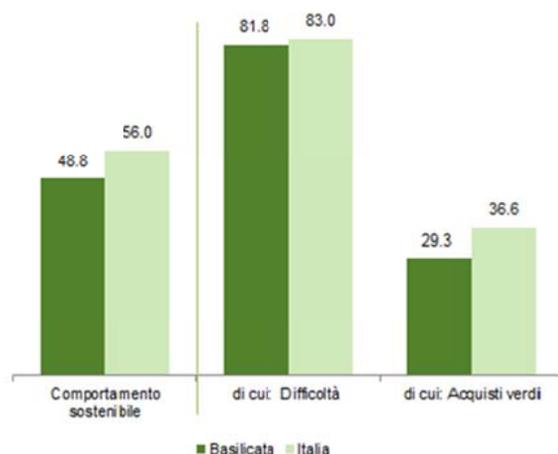
La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

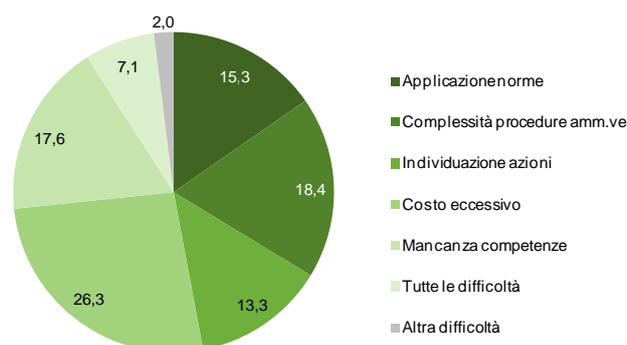
Circa la metà delle istituzioni pubbliche lucane dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 48,8 per cento, a fronte di un dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7); in otto casi su dieci, le istituzioni che adottano comportamenti sostenibili, dichiarano di aver incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta. Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (26,3 per cento) e la complessità delle procedure amministrative (18,4 per cento); seguono la mancanza di competenze specifiche (17,6 per cento) e la difficoltà di applicazione delle norme (15,3 per cento).

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Basilicata e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Figura 5.8**

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Basilicata tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili il 29,3 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, mentre a livello nazionale la quota è pari al 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni lucane che dichiarano di adottare almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 39,4 per cento, in linea con il dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). Le forme di rendicontazione sociale più diffuse sono il Bilancio sociale e quello di genere, quello meno utilizzate il bilancio di missione e il bilancio ambientale (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, informazioni relative all'adozione di sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL), alla designazione delle figure della sicurezza previste dalla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, all'impegno di codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. L'89,6% delle istituzioni pubbliche censite in Basilicata adotta un sistema di gestione della sicurezza dei lavoratori; sensibilmente più

bassa è la quota di istituzioni che hanno designato tutte le figure previste dalla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (45,3 per cento). I corrispondenti valori rilevati a livello nazionale sono pari, nell'ordine, a 90,1 per cento e a 57,3 per cento.

Le istituzioni che adottano un codice di condotta per la tutela dei lavoratori sono il 29,6 per cento in Basilicata e il 33,8 per cento a livello nazionale.

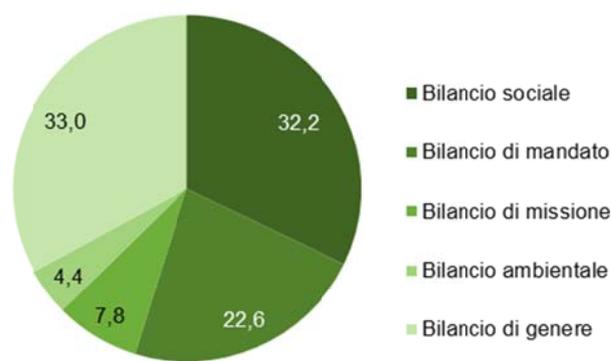
Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Basilicata e in Italia – Censimento 2011 - Valori percentuali



Figura 5.10

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT, (Information and Communication Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Tutte le istituzioni pubbliche lucane dispongono di una connessione internet in banda larga. Il 64 per cento possiede una connessione Internet e una rete Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione al di sopra del dato nazionale (57,3 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 24,4 per cento dei casi, amministrativa, nel 24,2 per cento, culturale e sociale, nel 15,9 per cento) e per documentazione normativa (20,2 per cento); nel 10,5 per cento dei casi viene utilizzata per la formazione, nel restante 4,8 per cento per altre finalità (Figura 5.11).

Le istituzioni pubbliche lucane collegate in rete con altre istituzioni sono 118 (58,1 per cento); di esse 78 (pari al 38,4 per cento delle istituzioni e al 66,1 per cento di quelle collegate) utilizzano per il collegamento il Sistema Pubblico di Connettività (SPC)¹⁰. La situazione lucana è migliore di quella rilevata a livello nazionale, dove le istituzioni che sono connesse con altre istituzioni sono il

¹⁰ "Il SPC è l'insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche, per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità di base ed evoluta e la cooperazione applicativa dei sistemi informatici e dei flussi informativi, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazioni". Codice Amministrazione Digitale, art. 73, c. 2. Disponibile su <http://www.agid.gov.it/agenda-digitale/codice-amministrazione-digitale>

47,0 per cento, quelle connesse tramite SPC sono il 26,1 per cento delle istituzioni e il 55,5 per cento di quelle collegate (Figura 5.12).

Figura 5.11

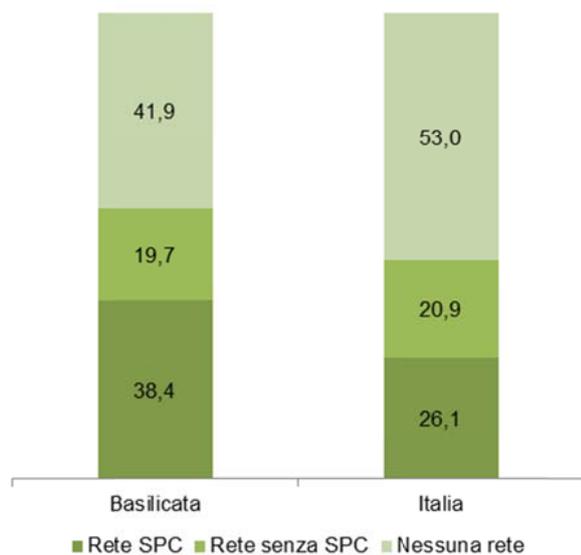
Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Basilicata e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali



Prospetto 5.6

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Basilicata e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

| CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE | Basilicata | Italia |
|---|------------|--------|
| Web | 87,7 | 90,8 |
| Call Center | 10,8 | 17,9 |
| Tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP) | 40,4 | 42,3 |
| Chiosco telematico | 3,9 | 6,4 |
| Televisione digitale terrestre | 12,8 | 13,7 |
| Sportello fisico aperto al pubblico (URP) | 60,1 | 65,5 |
| Social media | 21,7 | 26,0 |
| Posta elettronica ordinaria | 99,5 | 98,2 |
| Posta elettronica certificata | 96,1 | 94,2 |
| Altro | 9,9 | 15,4 |
| Nessuno | 0,0 | 0,5 |

Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile

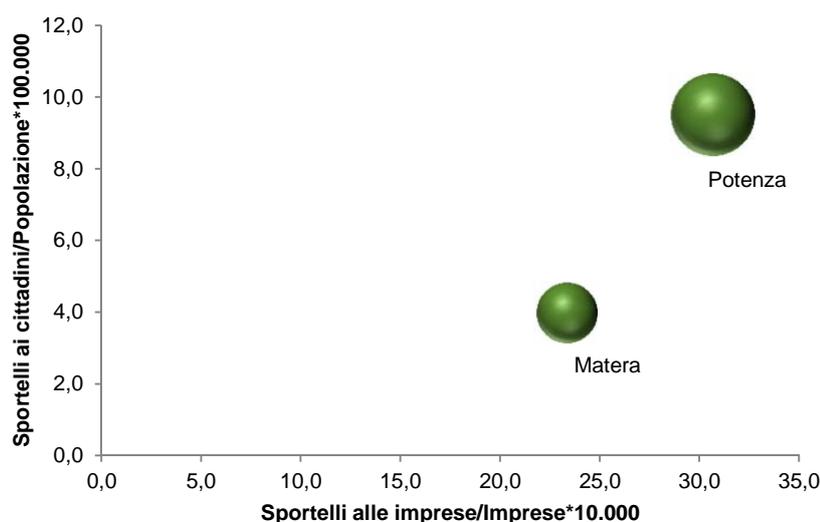
alla quasi totalità del personale nel 64,5 per cento delle istituzioni, mentre quella Intranet nel 56,9 per cento.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisto di beni e servizi. Si tratta di comportamenti che iniziano a interessare quote significative dell'apparato pubblico. A livello nazionale il 40,1 per cento delle istituzioni pubbliche utilizza soluzioni software open source e il 35,6 per cento utilizza strumenti ICT per l'acquisto di beni e servizi. Il dato lucano è sostanzialmente in linea con la media nazionale per la diffusione dell'open source nelle istituzioni pubbliche (39,4 per cento) mentre evidenzia un ritardo di 10 punti per il ricorso a strumenti ICT per l'acquisto di beni e servizi (25,1 per cento).

Web e posta elettronica (ordinaria o certificata) sono i canali di comunicazione più utilizzati. Il web è utilizzato dall'87,7 per cento delle istituzioni pubbliche lucane, la posta elettronica ordinaria dal 99,5 per cento, quella certificata dal 96,1 per cento (i corrispondenti valori a livello nazionale sono pari a 90,8, 98,2 e 94,2). Sei istituzioni su dieci hanno attivato uno sportello per il pubblico (URP), mentre sono ancora relativamente poche quelle che utilizzano i social media o canali quali la tecnologia mobile o il digitale terrestre (circa una istituzione su cinque) (Prospetto 5.6). Come si evince, infine, dalla Figura 5.13, che illustra l'incidenza a livello provinciale degli sportelli per il cittadino e degli sportelli per imprese (SUAP) sulla rispettiva popolazione di riferimento¹¹, la provincia di Potenza presenta una migliore dotazione di sportelli per cittadini e imprese.

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente regionale (dimensione bolle).



¹¹ La popolazione residente per gli sportelli al cittadino, il numero delle imprese per i SUAP.

Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

| FORMA GIURIDICA | Accesso ad internet | | | | Accesso ad intranet | | | |
|---|---------------------|-------------|-------------|-------------|---------------------|-------------|-------------|-------------|
| | 1-49% | 50-74% | 75-94% | 95-100% | 1-49% | 50-74% | 75-94% | 95-100% |
| Regione | .. | .. | .. | 100,0 | .. | .. | .. | 100,0 |
| Provincia | .. | 50,0 | 50,0 | .. | .. | 50,0 | .. | 50,0 |
| Comune | 3,1 | 21,4 | 24,4 | 51,1 | 13,8 | 19,6 | 26,4 | 40,2 |
| Comunità montana o isolana, unione di comuni | .. | .. | 20,0 | 80,0 | .. | .. | .. | 100,0 |
| Azienda e ente del servizio sanitario nazionale | .. | 33,3 | 33,3 | 33,4 | .. | .. | 33,3 | 66,7 |
| Università pubblica | .. | .. | .. | 100,0 | .. | .. | .. | 100,0 |
| Ente pubblico non economico | .. | 3,7 | .. | 96,3 | 3,1 | 3,1 | .. | 93,8 |
| Altra istituzione pubblica | .. | .. | .. | 100,0 | .. | .. | .. | 100,0 |
| Totale | 2,0 | 15,8 | 17,7 | 64,5 | 10,0 | 14,6 | 18,5 | 56,9 |

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC), al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il

recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Basilicata è stato costituito un unico Ufficio Provinciale di Censimento (UPC) presso l'Unione Regionale delle Camere di Commercio che ha coordinato le attività di rilevazione svolte dalle Camere di Commercio di Potenza e Matera presso le quali hanno operato i rilevatori e dove sono stati istituiti gli sportelli per l'accettazione dei questionari. La rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 32 operatori censuari¹² afferenti all'Ufficio Provinciale di Censimento (pari all'1 per cento del totale nazionale) e di 6 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. Il 75 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (24 in termini assoluti). La totalità dei rilevatori è stata reclutata all'esterno delle Camere di Commercio¹³. In media ciascun rilevatore della Basilicata ha gestito 290 questionari (329 in Italia), dato che si colloca appena al di sotto del criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁴.

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

| UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO | Responsabile e altro personale di staff | Coordinatori | Rilevatori | | | Operatori di back office | Totale |
|--------------------------------------|---|--------------|------------|-------------------------|--|-----------------------------|--------|
| | | | Totale | % interni alla CCIAA | Media questionari per rilevatore | | |
| Potenza | 1 | 1 | 16 | 0,0 | 287 | 1 | 19 |
| Matera | 1 | 1 | 8 | 0,0 | 297 | 3 | 13 |
| Basilicata | 2 | 2 | 24 | 0,0 | 290 | 4 | 32 |
| Italia | 268 | 193 | 2.257 | 47,0 | 329 | 199 | 2.917 |

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. In Basilicata il processo di spedizione ha registrato l'84 per cento delle consegne. Nella provincia di Potenza si è registrata la percentuale più elevata di avvenuta consegna (85 per cento), superiore di 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati in Basilicata sale al 94 per cento (92 per cento in Italia) mentre scende al 79 per cento tra le istituzioni non profit, presentando comunque un risultato superiore rispetto a quello nazionale (75 per cento).

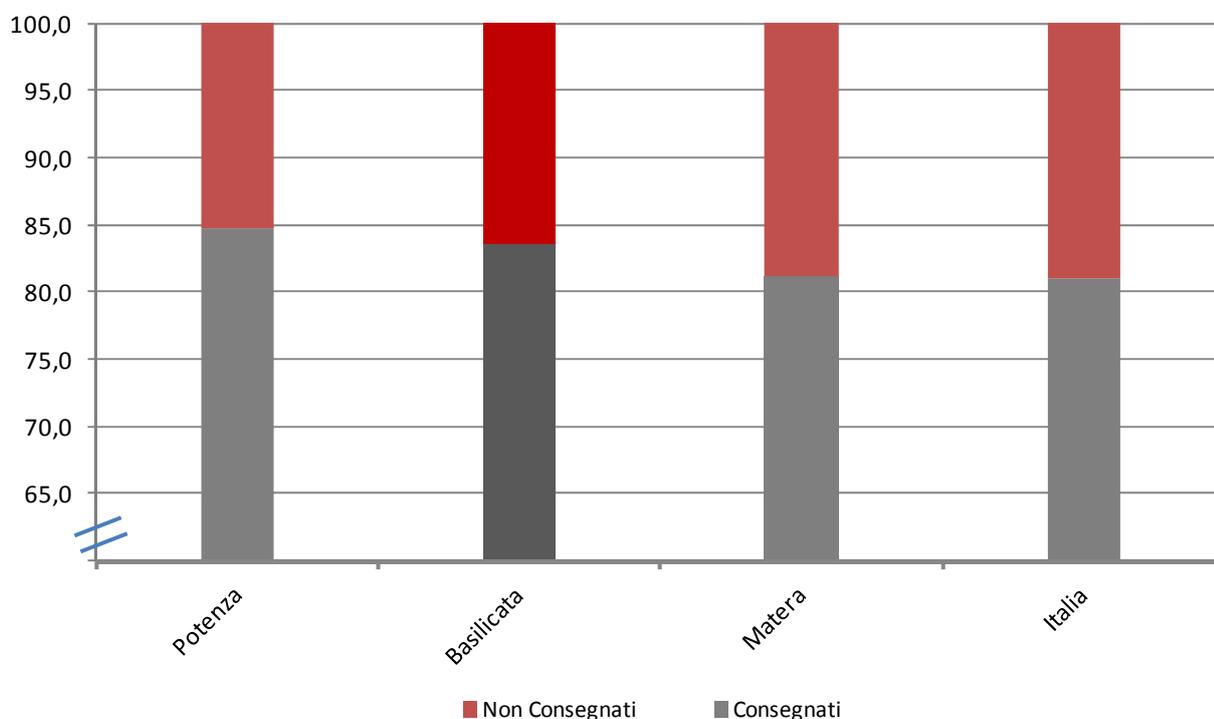
¹² Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). Ad ogni utente del sistema è associato un ruolo e un profilo in base ai quali sono state definite le funzionalità accessibili ad ogni tipologia di operatore. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹³ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

¹⁴ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

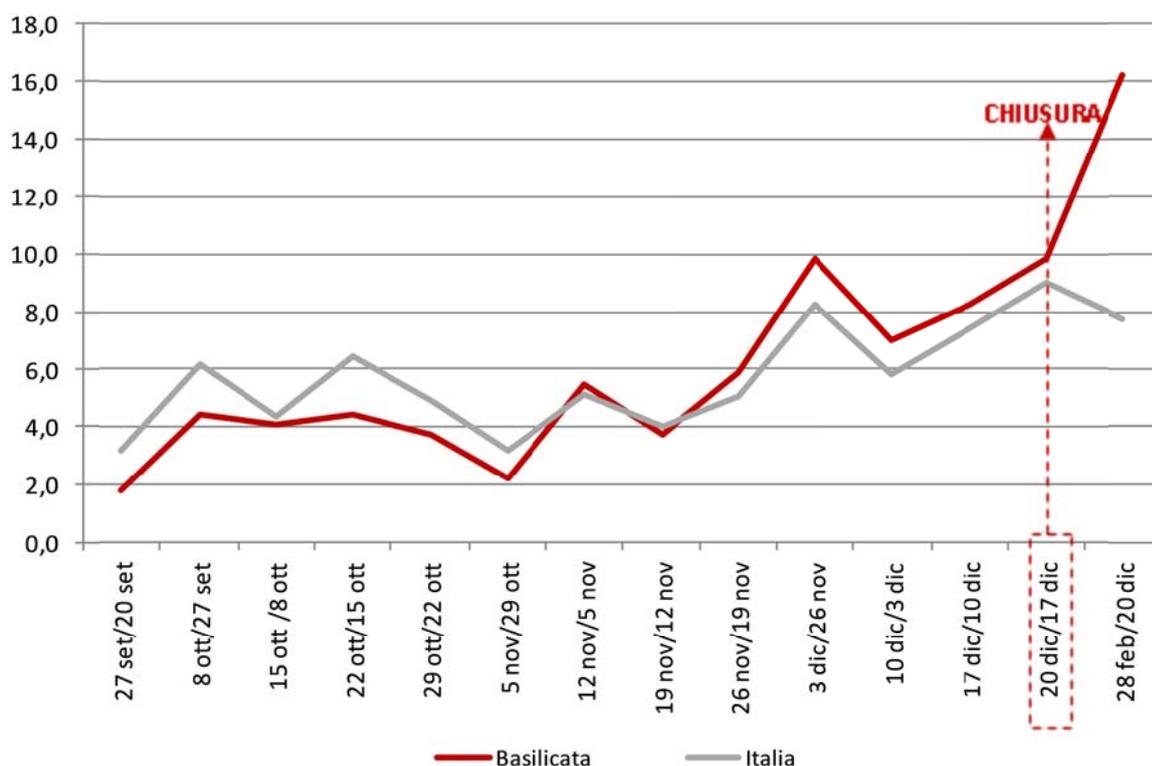


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, in Basilicata si registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) inferiore di quattro punti percentuali rispetto alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 9,3 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 in Italia). Inoltre, osservando l'andamento della restituzione dei questionari per periodo di rilevazione (Figura 6.2), si nota che il processo di raccolta dei questionari compilati è andato più a rilento rispetto a quello nazionale fino alla prima settimana di novembre (al 5 novembre il tasso di restituzione dei questionari in Basilicata è pari al 23,7 per cento rispetto al 32,5 per cento dell'Italia). Di contro, a partire dalla seconda metà di novembre il processo di restituzione vede una netta accelerazione, connessa alle azioni di sollecito effettuate a livello centrale, superiore a quella rilevata nello stesso periodo in Italia. Se pure alla data del 20 dicembre, termine fissato per la consegna dei questionari, la restituzione regionale dei questionari non aveva ancora raggiunto i livelli registrati in media dall'intero Paese, alla data di chiusura delle operazioni censuarie il tasso di restituzione finale è stato pari al 90 per cento, superando di cinque punti percentuali quello nazionale.

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari per periodo della rilevazione in Basilicata e in Italia – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Basilicata e Italia

| | 20-sett | 27-sett | 08-ott | 15-ott | 22-ott | 29-ott | 05-nov | 12-nov | 19-nov | 26-nov | 03-dic | 10-dic | 17-dic | 20-dic | 28-feb |
|------------|---------|---------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Basilicata | 3,1 | 4,9 | 9,3 | 13,4 | 17,8 | 21,5 | 23,7 | 29,2 | 33,0 | 38,9 | 48,7 | 55,8 | 64,0 | 73,9 | 90,1 |
| Italia | 4,2 | 7,4 | 13,6 | 17,9 | 24,4 | 29,3 | 32,5 | 37,6 | 41,6 | 46,6 | 54,9 | 60,7 | 68,2 | 77,2 | 84,9 |

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Basilicata i solleciti sono stati circa 6.000, con un'incidenza dei solleciti elettronici (43 per cento) inferiore al dato nazionale. Con riferimento al tipo di rilevazione, circa l'85 per cento dei solleciti via PEC (92 per cento a livello nazionale) hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del

questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

| UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO | I Sollecito PEC (16-18/10/2012) | | | II Sollecito PEC (16-19/11/2012) | III Sollecito PEC (30/11/2012) | Sollecito postale (6/11/2012) | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|--------------------|-----------------------|----------------------------------|--------------------------------|-------------------------------|--------------------|-----------------------|
| | Totale (V.a.) | Di cui imprese (%) | Di cui non profit (%) | | | Totale (V.a.) | Di cui imprese (%) | Di cui non profit (%) |
| Potenza | 714 | 83,3 | 16,7 | 549 | 392 | 2.255 | 13,4 | 86,6 |
| Matera | 383 | 89,3 | 10,7 | 304 | 236 | 1.154 | 16,2 | 83,8 |
| Basilicata | 1.097 | 85,4 | 14,6 | 853 | 628 | 3.409 | 14,3 | 85,7 |
| Italia | 125.989 | 92,3 | 7,7 | 86.742 | 63.611 | 293.863 | 13,9 | 86,1 |

In Basilicata, così come in tutta Italia, il web è stato il canale più utilizzato per la compilazione e restituzione del questionario con il 62 per cento delle preferenze (66,4 per cento in Italia). Differenze emergono tra le due rilevazioni, per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 75 per cento per le imprese (79 per cento in Italia) e al 57 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia). A livello provinciale, Potenza occupa la quarantesima posizione della graduatoria nazionale costruita in base al livello di utilizzo di internet come canale di restituzione, con il 66 per cento di questionari compilati via web, mentre Matera si pone all'ottantaseiesimo posto con il 55 per cento.

Per quanto riguarda le altre modalità di consegna dei questionari, gli sportelli di accettazione istituiti presso le Camere di Commercio si confermano, in Basilicata come nel resto del Paese, il secondo canale più utilizzato dopo il web, registrando un tasso di restituzione regionale pari al 21 per cento (con punte del 24,1 a Matera), maggiore di sette punti percentuali rispetto alla media italiana (pari al 13,8 per cento). Di contro, nella regione si inverte la tendenza nazionale e la percentuale di consegna dei questionari ai rilevatori (10,8 per cento in Basilicata a fronte dell'8,7 per cento in Italia) supera in maniera significativa il tasso di restituzione ai punti di ritiro istituiti presso gli Uffici postali (6,2 per cento a fronte dell'11,1 per cento). A livello provinciale, i rilevatori di Matera hanno raccolto il 15,4 per cento dei questionari compilati compensando un utilizzo del web da parte delle imprese e delle istituzioni non profit più contenuto rispetto alla media regionale e nazionale. A Potenza, invece, la percentuale di consegna dei questionari ai rilevatori (8,3 per cento) è perfettamente in linea con la media nazionale (8,7 per cento).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

| UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO | Web | | | Uffici postali | | UPC | | Rilevatori | | Totale | |
|---|--------------|-------------|------|----------------|------------|--------------|-------------|------------|-------------|--------------|--------------|
| | V.a. | % | Pos. | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % | V.a. | % |
| Potenza | 2.676 | 66,0 | 40° | 258 | 6,4 | 784 | 19,3 | 337 | 8,3 | 4.055 | 100,0 |
| Matera | 1.212 | 54,7 | 86° | 130 | 5,9 | 533 | 24,1 | 341 | 15,4 | 2.216 | 100,0 |
| Basilicata | 3.888 | 62,0 | - | 388 | 6,2 | 1.317 | 21,0 | 678 | 10,8 | 6.271 | 100,0 |
| Italia | 418.385 | 66,4 | - | 69.987 | 11,1 | 86.701 | 13,8 | 54.687 | 8,7 | 629.760 | 100,0 |

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁵. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento del totale delle unità in lista (Prospetto 6.5). Anche in Basilicata le diffide gestite dall'UPC hanno riguardato la medesima quota di unità in lista. In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 78 per cento dei casi, superando di 11 punti la media nazionale. Per le poche unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Basilicata hanno predisposto e inviato a Istat¹⁶ 69 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (l'1 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie dell'Basilicata). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento che, per l'Basilicata, è al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

| | Unità con diffida ad adempiere effettuata | | Di cui restituite dai rispondenti | | Di cui chiuse con esito non rilevata (a) | | Di cui con invio accertamento ad Istat | |
|------------|--|------------------------|--------------------------------------|-------------------|---|-------------------|---|-------------------|
| | V.a. | % su unità in lista | V.a. | % su diffidate | V.a. | % su diffidate | V.a. | % su diffidate |
| Basilicata | 619 | 8,9 | 436 | 70,4 | 48 | 7,8 | 69 | 11,1 |
| Italia | 66.825 | 9,0 | 34.125 | 51,1 | 10.341 | 15,5 | 17.758 | 26,6 |

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁵ Le informazioni relative a tali attività sono state tratte da SGR, che è rimasto attivo fino al 28 febbraio 2013.

¹⁶ Dopo aver ricevuta dall'UPC la comunicazione di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire i dati statistici e la connessa documentazione necessaria per la contestazione e comminazione della sanzione, l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione al trasgressore (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaCIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e la *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaCIS¹⁷, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁸ a tutti i 103 UPC¹⁹ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaCIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Basilicata con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media

¹⁷ IVaCIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

¹⁸ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

¹⁹ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²⁰.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Basilicata sono meno favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale dell'UPC della regione emerge che tutte le figure di personale coinvolte hanno espresso un giudizio più favorevole rispetto alla media nazionale e che per i rilevatori interni il grado di soddisfazione è più elevato rispetto a quelli esterni, i quali sono i "meno soddisfatti" tra le diverse figure di personale.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione all'UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Basilicata valutazioni ampiamente favorevoli e pari al valore massimo (6,0), ancora una volta superiore alla media della ripartizione (5,5, posizionandosi al primo posto assieme al Molise nella graduatoria nell'ambito della ripartizione) che in questo caso è anche maggiore della media Italia (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei coordinatori (6,0) e la strutturazione dell'attività di back office (6,0); moderatamente positivo, invece, il giudizio sull'utilizzo della Pec (4,0) e sull'organizzazione delle operazioni sul campo (4,0). Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dalle regioni di cui al 2° terzile (a cui appartiene la Basilicata) caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

²⁰ Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

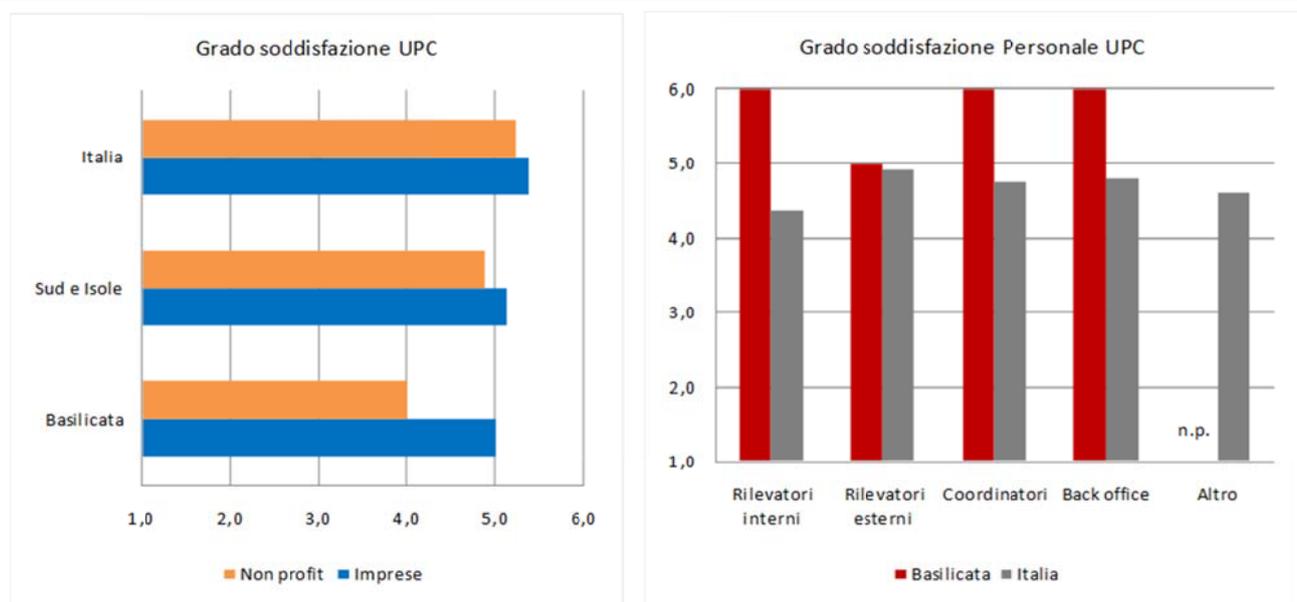
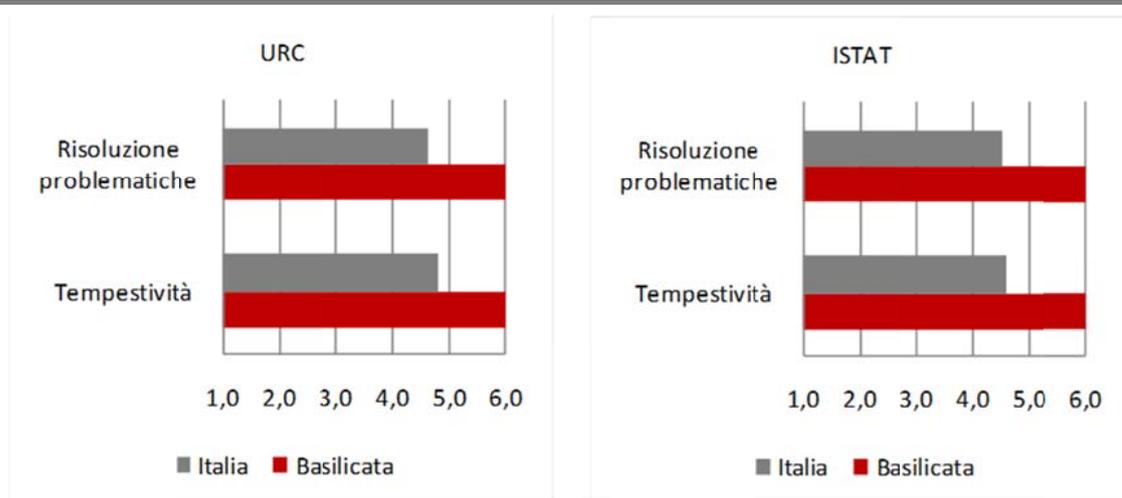


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione alquanto positiva, pari a 6,0 per la Basilicata, superiore al giudizio medio della ripartizione Sud e Isole e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tutte le aree della formazione raccolgono il massimo punteggio dimostrando l'efficacia del processo formativo realizzato: dalla definizione delle unità di rilevazione alla presentazione dei questionari, dall'esposizione del processo di rilevazione all'utilizzo di SGR. Da sottolineare ancora una volta che i giudizi degli UPC

delle regioni appartenenti al secondo terzile (cui peraltro appartiene la Basilicata) sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2).

L'UPC della Basilicata sono assolutamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC e dall'Istat centrale sia per la risoluzione delle problematiche che in termini di tempestività (il giudizio espresso è 6,0 in tutti i casi); le valutazioni sono, inoltre, più favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

| REGIONE RIPARTIZIONE | ASPETTI ORGANIZZATIVI | | | | | | | | |
|-------------------------|-------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------|---------------------------|-------------------------|---------------------|--------------------------------|--------------------|
| | Organizzazione generale | Numerosità rilevatori interni | Numerosità rilevatori esterni | Numerosità coordinatori | Sportello di accettazione | Attività di back office | Operazioni su campo | Processo lavorazione inesitati | Utilizzo della PEC |
| Basilicata | 6,0 | n.p. | 5,0 | 6,0 | 5,0 | 6,0 | 4,0 | 5,0 | 4,0 |
| Abruzzo | 4,8 | 4,3 | n.p. | 5,5 | 4,8 | 4,8 | 3,8 | 4,3 | 2,5 |
| Molise | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 5,5 | 5,5 | 5,5 | 6,0 |
| Campania | 4,6 | 4,8 | 3,0 | 4,6 | 4,4 | 4,6 | 3,6 | 4,0 | 4,2 |
| Puglia | 5,4 | 5,4 | 5,0 | 5,6 | 5,8 | 5,6 | 4,4 | 4,6 | 5,4 |
| Calabria | 5,6 | 5,0 | 4,5 | 5,5 | 5,4 | 5,4 | 4,4 | 4,6 | 4,4 |
| Sicilia | 5,8 | 5,8 | 5,5 | 5,7 | 5,4 | 5,6 | 5,3 | 5,4 | 4,7 |
| Sardegna | 5,5 | n.p. | 5,5 | 5,3 | 5,0 | 5,3 | 4,8 | 4,3 | 4,5 |
| Sud e Isole | 5,5 | 5,3 | 4,9 | 5,5 | 5,2 | 5,3 | 4,5 | 4,7 | 4,5 |
| 1° terzile | 5,4 | 5,1 | 5,1 | 5,8 | 5,3 | 5,3 | 4,6 | 4,7 | 4,8 |
| 2° terzile | 5,5 | 5,5 | 5,2 | 5,6 | 5,4 | 5,5 | 4,9 | 4,9 | 4,5 |
| 3° terzile | 5,2 | 4,7 | 4,7 | 5,2 | 5,3 | 5,3 | 4,5 | 4,8 | 4,9 |
| Italia | 5,3 | 5,0 | 5,2 | 5,4 | 5,4 | 5,3 | 4,7 | 4,8 | 4,7 |

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

| REGIONE RIPARTIZIONE | AREE DELLA FORMAZIONE | | | | | | | |
|-------------------------|------------------------------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------|------------------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|
| | Valutazione complessiva formazione | Unità di rilevazione imprese | Unità di rilevazione non profit | Questionari imprese | Questionari non profit | Processo rilevazione imprese | Processo rilevazione non profit | Utilizzo SGR per imprese e non profit |
| Basilicata | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| Abruzzo | 4,2 | 4,3 | 4,3 | 4,3 | 4,3 | 4,0 | 4,0 | 4,3 |
| Molise | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| Campania | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 4,6 |
| Puglia | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 | 5,4 |
| Calabria | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 4,8 |
| Sicilia | 5,1 | 5,0 | 5,2 | 5,1 | 5,2 | 4,9 | 5,1 | 5,0 |
| Sardegna | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 4,8 | 5,0 |
| Sud e Isole | 5,1 | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,1 | 5,1 |
| 1° terzile | 4,7 | 4,9 | 4,8 | 4,7 | 4,6 | 4,6 | 4,6 | 4,7 |
| 2° terzile | 4,9 | 5,0 | 5,0 | 4,8 | 4,8 | 4,9 | 4,9 | 4,9 |
| 3° terzile | 4,6 | 4,8 | 4,6 | 4,4 | 4,4 | 4,6 | 4,5 | 4,7 |
| Italia | 4,6 | 4,8 | 4,7 | 4,6 | 4,5 | 4,6 | 4,6 | 4,6 |

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3).

In complesso l'UPC della Basilicata ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie (registrando un giudizio medio pari a 4,6) ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (3,0); seguono, ma con un giudizio molto migliore, l'utilizzo delle liste precensuarie, la presenza di rilevatori esterni e l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (tutte con il punteggio 4,0). Invece, la restituzione multicanale dei questionari e l'utilizzo di SGR hanno influenzato molto positivamente la riuscita del censimento (punteggio 6,0 in entrambi i casi). Il confronto con le altre regioni fa emergere che la Basilicata si posiziona al secondo posto (a pari merito con la Sicilia) nella ripartizione Sud e Isole, nel valutare influenti le innovazioni introdotte per la riuscita delle rilevazioni censuarie.

Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

| REGIONE RIPARTIZIONE | INNOVAZIONI | | | | | | | |
|-------------------------|-------------------------------------|-----------------------------|---------------------------------------|--------------------------|--|-----------------------------|--------------------------------------|-----------------|
| | Valutazione complessiva innovazioni | Utilizzo liste precensuarie | Consegna da parte del vettore postale | Restituzione multicanale | Recupero questionari da parte dei rilevatori | Presenza rilevatori esterni | Utilizzo Pec per solleciti e diffide | Utilizzo di SGR |
| Basilicata | 4,6 | 4,0 | 3,0 | 6,0 | 5,0 | 4,0 | 4,0 | 6,0 |
| Abruzzo | 3,7 | 4,3 | 3,5 | 5,0 | 4,0 | 1,0 | 3,0 | 5,0 |
| Molise | 5,1 | 5,5 | 3,5 | 5,5 | 5,5 | 6,0 | 4,0 | 6,0 |
| Campania | 4,2 | 4,4 | 3,8 | 5,2 | 3,6 | 2,0 | 5,0 | 5,6 |
| Puglia | 4,3 | 4,8 | 3,2 | 5,6 | 4,4 | 1,8 | 4,0 | 6,0 |
| Calabria | 4,4 | 3,6 | 3,4 | 4,8 | 4,8 | 4,4 | 4,6 | 5,0 |
| Sicilia | 4,6 | 5,0 | 3,1 | 5,1 | 5,8 | 3,0 | 4,4 | 5,6 |
| Sardegna | 4,5 | 4,8 | 3,5 | 4,5 | 4,5 | 4,8 | 4,8 | 4,8 |
| Sud e Isole | 4,4 | 4,5 | 3,4 | 5,2 | 4,7 | 3,4 | 4,2 | 5,5 |
| 1° terzile | 4,2 | 4,3 | 3,2 | 4,9 | 4,4 | 3,8 | 4,1 | 4,8 |
| 2° terzile | 4,6 | 4,5 | 3,8 | 5,3 | 4,8 | 4,3 | 4,2 | 5,3 |
| 3° terzile | 4,2 | 3,9 | 3,0 | 5,0 | 4,4 | 3,6 | 4,3 | 5,3 |
| Italia | 4,3 | 4,3 | 3,4 | 5,1 | 4,6 | 3,9 | 4,1 | 5,1 |

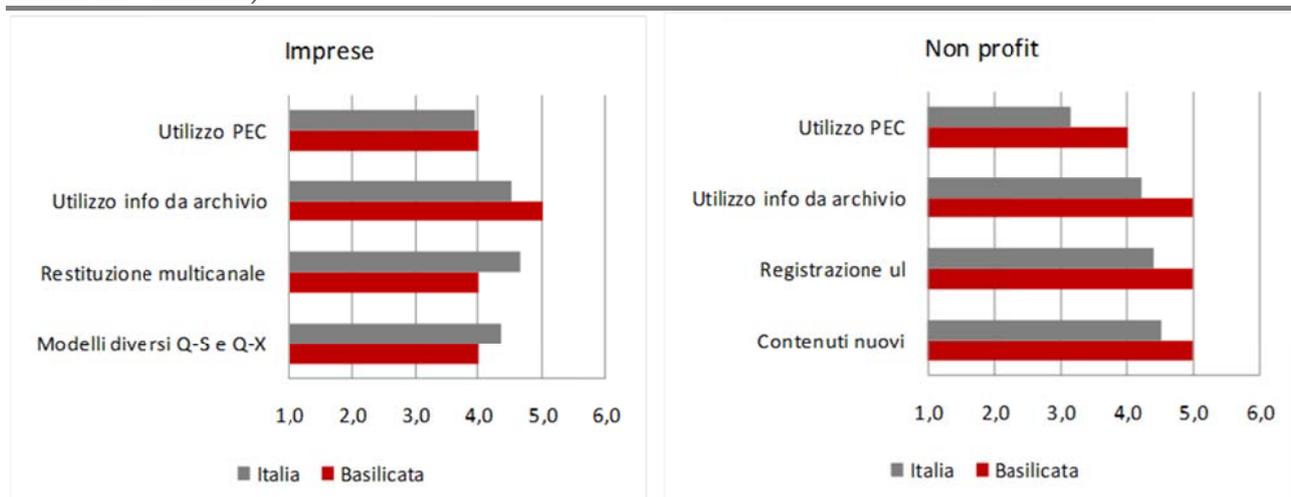
Le innovazioni che si accreditano con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Basilicata riguardano la sfera del non profit e, in particolare, la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario, la registrazione delle unità locali e l'utilizzo delle informazioni da archivio. Da segnalare, inoltre, che per il non profit le valutazioni della regione sono più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali. Per quel che riguarda la rilevazione imprese, l'innovazione più accreditata è l'utilizzo di informazioni da archivio (5,0).

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit.

A tal proposito, i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Basilicata una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con apprezzamenti lievemente più elevati per la sezione “Proprietà, controllo, gestione” e più critiche per la sezione “Risorse umane”. Le valutazioni medie su base nazionale sono, invece, particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa” (cfr. Fig. 7.4). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività” è risultata la più chiara nei giudizi dell’UPC della Basilicata (6,0), la sezione 3 sulle “Risorse umane” la meno chiara riguardo la formulazione dei quesiti (con un punteggio di 4,0).

Figura 7.3

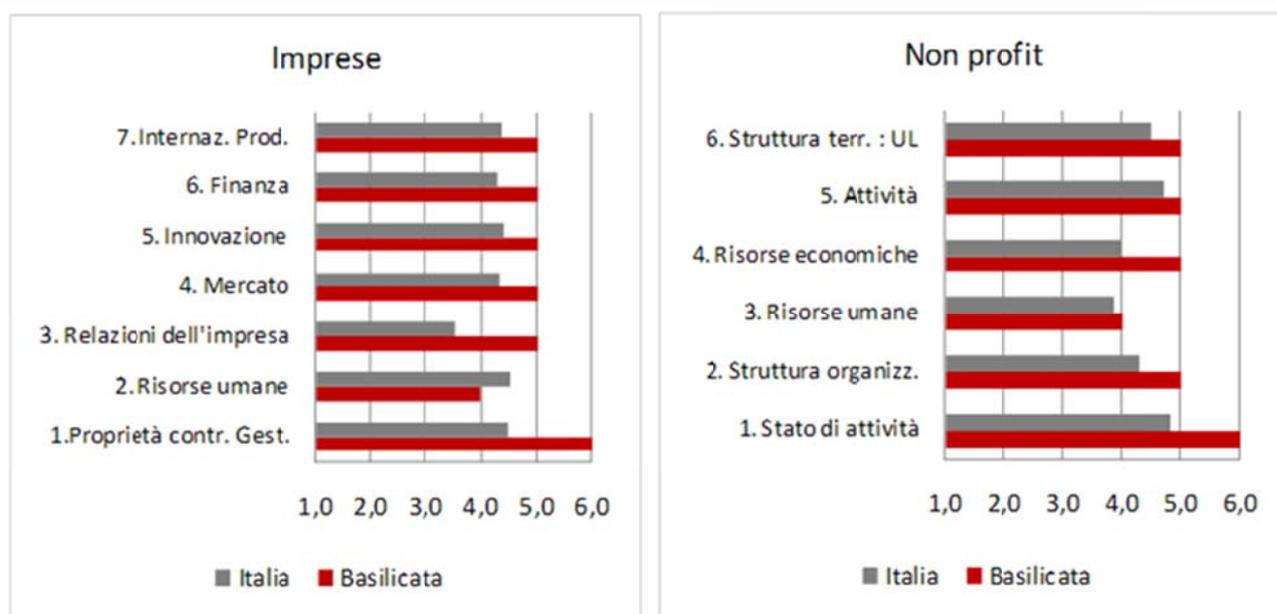
Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al manuale di istruzioni, al manuale di SGR, alle guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto alla rilevazione* esprimono una valutazione estremamente positiva con un punteggio di 6,0 per la Basilicata, frutto della massima chiarezza di tutti i materiali di supporto alla rilevazione (i manuali di istruzione, le guide alla compilazione dei questionari, le slide di spiegazione sulla rilevazione, le circolari informative e le newsletter). Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

| REGIONE RIPARTIZIONE | MATERIALI DI SUPPORTO | | | | | | | |
|-------------------------|--|--------------------------|----------------|---|--|-------------------------|----------------------------|---------------------------------|
| | Valutazione complessiva materiale di supporto | Manuale di istruzioni | Manuale SGR | Guida alla compilazione questionario imprese | Guida alla compilazione questionario non profit | Slide di spiegazione | Circolari e informative | Newsletter ISTAT/Unioncamere |
| Basilicata | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| Abruzzo | 4,8 | 5,0 | 5,0 | 4,8 | 4,8 | 4,3 | 5,0 | 5,0 |
| Molise | 5,9 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 5,5 |
| Campania | 5,1 | 5,2 | 5,2 | 4,8 | 5,0 | 5,2 | 5,2 | 5,2 |
| Puglia | 4,9 | 5,4 | 5,6 | 4,4 | 4,4 | 4,4 | 5,2 | 5,0 |
| Calabria | 4,7 | 4,8 | 4,8 | 4,6 | 4,6 | 4,8 | 4,8 | 4,8 |
| Sicilia | 5,6 | 5,6 | 5,9 | 5,3 | 5,3 | 5,4 | 5,8 | 5,7 |
| Sardegna | 4,8 | 4,8 | 4,5 | 5,0 | 5,3 | 5,0 | 4,5 | 4,5 |
| Sud e Isole | 5,2 | 5,3 | 5,4 | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,3 | 5,2 |
| 1° terzile | 4,7 | 4,7 | 4,6 | 4,6 | 4,6 | 4,6 | 4,9 | 4,7 |
| 2° terzile | 4,9 | 5,0 | 5,0 | 4,6 | 4,7 | 5,0 | 5,1 | 5,1 |
| 3° terzile | 4,6 | 4,8 | 4,9 | 4,3 | 4,4 | 4,2 | 4,7 | 4,7 |
| Italia | 4,7 | 4,9 | 4,8 | 4,4 | 4,5 | 4,6 | 4,9 | 4,8 |

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato in ogni suo aspetto e in tutte le sue funzioni con il massimo punteggio dagli UPC della Basilicata (punteggio pari a 6,0). Le valutazioni medie nelle regioni del Sud e Isole premiano la funzione "Gestione della rete" e palesano una lieve criticità per quella di "Plichi inesitati" (4,8). Nell'ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono leggermente meno favorevoli e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

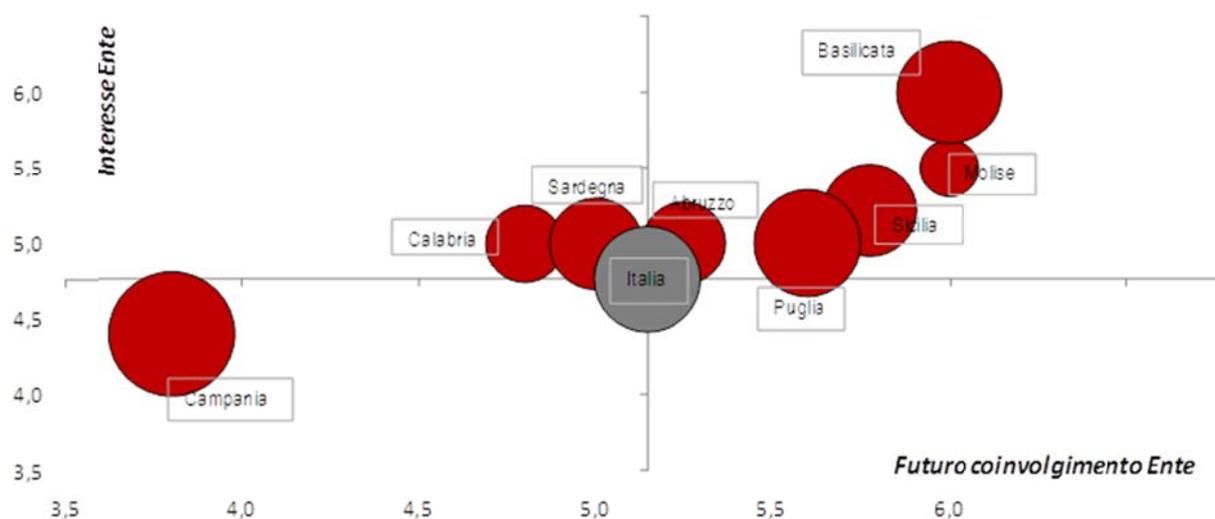
| REGIONE RIPARTIZIONE | AREE DI SGR | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------------------------|---------------|---------------------|----------------|---------------------------|----------------------|----------------------|---------------------------|--------------------------|
| | Valutazione complessiva SGR | Gestione rete | Funzione Data entry | Funzione Check | Funzione Plichi inesitati | Funzione Validazione | Rapporti riassuntivi | Funzione Gestione diffida | Funzione Rendicontazione |
| Basilicata | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 | 6,0 |
| Abruzzo | 4,8 | 4,5 | 5,0 | 5,3 | 4,8 | 5,3 | 4,8 | 4,5 | 5,0 |
| Molise | 5,5 | 6,0 | 4,0 | 5,5 | 4,5 | 5,5 | 5,5 | 4,5 | 5,0 |
| Campania | 5,6 | 5,4 | 5,2 | 5,2 | 4,4 | 5,6 | 5,6 | 5,0 | 5,0 |
| Puglia | 5,4 | 5,6 | 4,6 | 5,2 | 5,2 | 5,0 | 5,0 | 5,2 | 5,0 |
| Calabria | 4,8 | 4,4 | 4,4 | 4,6 | 4,4 | 4,2 | 4,6 | 4,2 | 4,2 |
| Sicilia | 5,3 | 5,6 | 5,3 | 5,4 | 5,1 | 5,4 | 5,2 | 5,2 | 4,9 |
| Sardegna | 4,5 | 4,8 | 4,8 | 4,8 | 3,8 | 4,5 | 4,0 | 4,5 | 4,3 |
| Sud e Isole | 5,2 | 5,3 | 4,9 | 5,2 | 4,8 | 5,2 | 5,1 | 4,9 | 4,9 |
| 1° terzile | 4,7 | 4,8 | 4,3 | 4,6 | 4,2 | 4,6 | 4,5 | 4,3 | 4,4 |
| 2° terzile | 5,1 | 5,2 | 5,1 | 5,0 | 5,0 | 5,0 | 5,1 | 5,0 | 5,1 |
| 3° terzile | 5,2 | 4,9 | 4,9 | 4,8 | 4,5 | 4,8 | 4,7 | 4,9 | 4,5 |
| Italia | 4,9 | 5,0 | 4,7 | 4,7 | 4,5 | 4,8 | 4,7 | 4,7 | 4,8 |

La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5). Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS è massimo in Basilicata (6,0) ed è maggiore o uguale a 5,0 in tutte le altre regioni del Sud e Isole, ad eccezione della Campania (4,4). Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie, i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni, ad eccezione della Campania e della Calabria. La Basilicata si posiziona in alto e a destra del primo quadrante, dimostrando un pieno interesse alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore.

Il seguente grafico a diamante mette in relazione i principali *giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Basilicata con i valori medi dell'Italia. Le evidenze dimostrano che gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione; il giudizio sulle innovazioni, più elevato rispetto alla media nazionale, è d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, premia la restituzione multicanale dei questionari e l'utilizzo di SGR ma segnala criticità nella consegna da parte del vettore postale dei questionari ai rispondenti. Il grado generale di soddisfazione dell'UPC della Basilicata per la rilevazione censuaria è positivo ma più moderato di quello nazionale mentre i giudizi sulla formazione sono pienamente soddisfacenti e inoltre più favorevoli rispetto a quelli mediamente espressi dal resto d'Italia (cfr. Fig. 7.6).

Figura 7.5

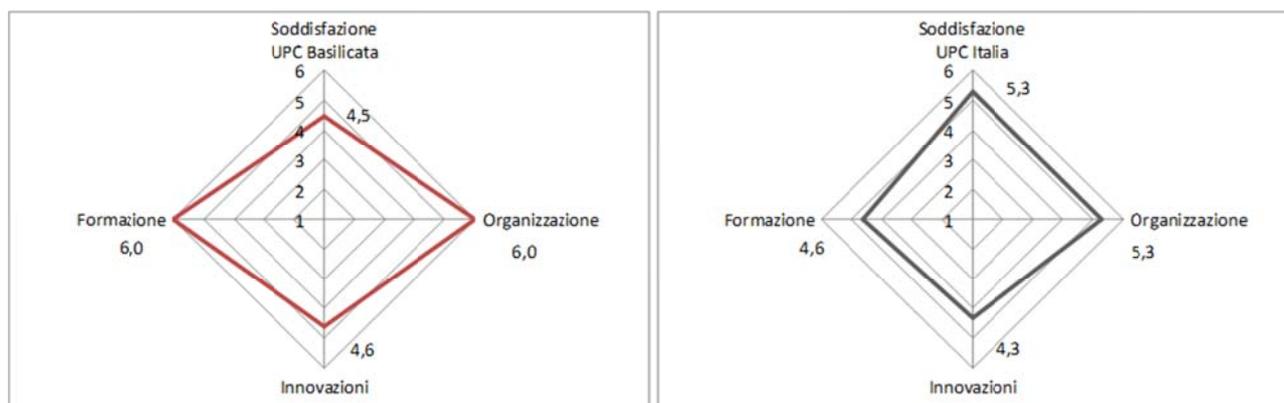
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011, Basilicata e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²¹ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

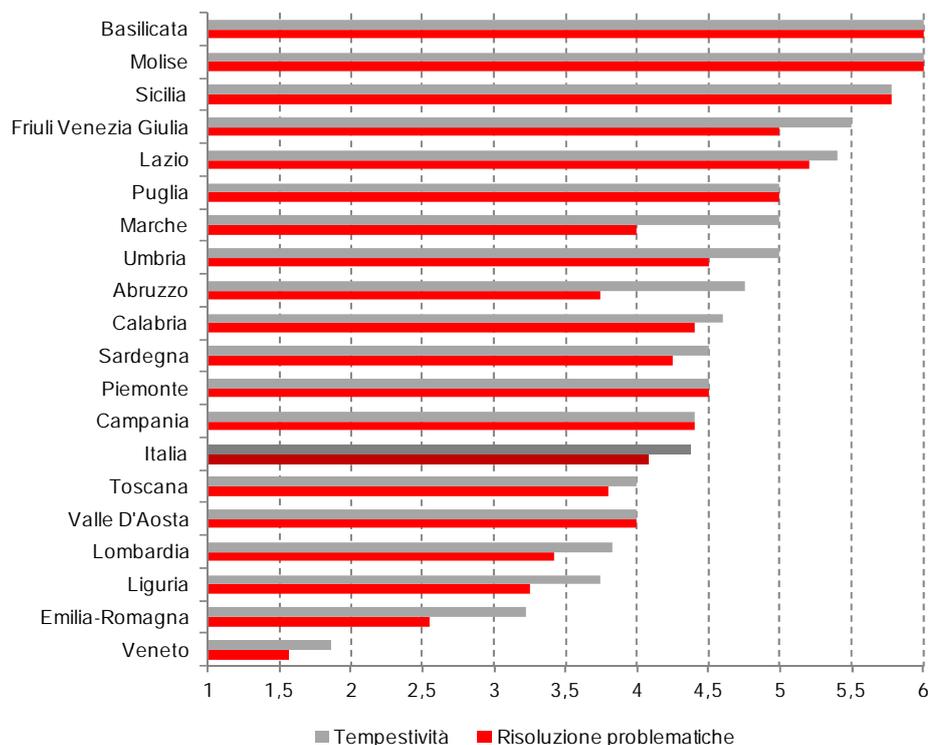
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²¹, sono due i punteggi modalit riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

²¹ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività core della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.